Quotidiano / Anno XLVIII / N. 27 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Giovedì 28 gennaio 1971 / L. 70 ★

Un appello della Direzione del PCI

Sciogliere le squadre fasciste Perseguire i mandanti!

Ferma denuncia dell'inerzia e della passività del governo

La Direzione del PCI denuncia all'opinione pubblica democratica la crescente azione terroristica che formazioni squadristiche armate di ispirazione fascista conducono contro operai, studenti, cittadini democratici, sedi di partiti e di sindacati. Questa offensiva reazionaria ed eversiva ha un suo punto di riferimento nella situazione di Reggio Calabria, che vede una ripresa delle gravissime iniziative della destra contro le istituzioni democratiche. Tutte le violenze squadristiche sono apertamente sostenute dal MSI, da altre organizzazioni di destra, dalla stampa fascista e parafascista, in spregio al dettato costituzionale e alle leggi della Repubblica. Unitamente a questa attività palese si svolge un'opera di provocazione i cui segni apparvero tragicamente nella strage di Milano, e tornano ora a manifestarsi

Queste azioni criminali si svolgono nel clima della campagna scatenata dai gruppi padronali e dalle forze conservatrici più retrive, che si oppongono pervicacemente a una politica di riforme e di sviluppo democratico e cercano di orientare una parte della opinione pubblica contro i lavoratori in lotta e contro le loro organizzazioni.

I lavoratori, i giovani, i sindacati, i partiti democratici, hanno giustamente reagito con energia e tempestività agli attacchi squadristici, mentre una parte dell'apparato dello stato e degli organi cui più direttamente spetta il compito di far rispettare la legge e di impedire la nascita, sotto qualsiasi forma, di organizzazioni fasciste, ha mostrato e mostra una tolleranza inammissibile che a volte diviene complicità. Il governo non ha raccolto, come era suo preciso dovere, le proteste e le richieste di organizzazioni rappresentative di milioni di cittadini, e conserva una posizione sostanzialmente passiva, che finisce con l'incoraggiare lo squadrismo fascista.

I lavoratori, i giovani, i sindacati, i partiti democratici, debbono intanto intensificare la loro vigilanza perché ovunque e in ogni momento le azioni dei fascisti trovino una risposta pronta, e tale da mortificare duramente le loro velleità.

Deve essere combattuta con fermezza ogni iniziativa comunque essa si presenti che sia tale da restringere il fronte unitario di lotta per la difesa e lo sviluppo della democrazia e per le riforme, deve essere sviluppata al massimo l'unità nella lotta democratica e riformatrice.

L'iniziativa delle forze democratiche, nel paese, nei comuni, nelle province, nelle regioni e nel Parlamento, deve anche fissare con chiarezza alcuni obiettivi concreti che un ampio e deciso schieramento democratico possa rapidamente conseguire. In primo luogo si deve rivendicare lo scioglimento delle squadre e delle organizzazioni paramilitari, l'arresto e la severa punizione dei colpevoli di delitti. Si deve anche ottenere che si proceda ad un'opera di vero e proprio risanamento, sia perseguendo i mandanti, gli ispiratori, i finanziatori, coloro che stanno dietro le imprese brigantesche delle squadracce, sia svolgendo un'opera di prevenzione, anche in osservanza della legge che considera reati l'apologia di fascismo e l'esplicazione di attività tipicamente fasciste. Devono essere denunciati coloro che tradendo l'impegno di difendere la legalità repubblicana si fanno complici dell'illegalità fascista o ne favoriscono la tolleranza e l'immunità.

La Direzione del PCI si impegna a formulare e a sviluppare una iniziativa che, dando impulso alla più energica ed efficace azione antifascista unitaria e di massa, si proponga di stroncare lo squadrismo nell'ordinato svolgimento della vita democratica del paese.

LA DIREZIONE DEL PCI

DOPO TRE GIORNI DI ASPRA BATTAGLIA

Fitti agrari: la legge approvata dalla Camera

Un emendamento, imposto dalla DC, provoca il rinvio del testo a Palazzo Madama - Subito dopo è stata però introdotta, col voto delle sinistre, un'altra modifica, assai positiva, a favore dei mezzadri e dei coloni

Impegno per un rapido varo definitivo da parte del Senato

La Camera ha approvato ieri sera, con 349 voti favorevoli e 85 contrari, l'importante legge di riforma dell'affitto dei fondi rustici, che interessa 880 mila contratti riguardanti una estensione di tre milioni e mezzo di ettari. Hanno votato a favore PCI, PSI, PSIUP, PSU e DC, contro le destre.

La legge dovrà tornare all'esame del Senato essendo la DC, sostenuta da fascisti, monarchici, liberali e socialdemocratici, riuscita a introdurre un emendamento aggiuntivo all'art. 16.

Ma bisogna subito aggiungere che — come ha rilevato nella dichiarazione di voto a nome del gruppo comunista il compagno Marras — non solo il piano mirante a un peggioramento della legge è completamente fallito, ma che, proprio cogliendo l'occasione dall'emendamento imposto dalla DC, i comunisti e le sinistre sono riusciti ad apportare al provvedimento due correzioni di grande rilievo, che interessano anche i coloni e i mezzadri.

Innanzi tutto, ha osservato Marras, mediante un emendamento aggiuntivo proposto da noi comunisti, è stato sanzionato il principio che i proprietari non potranno più disdettare fittavoli, coloni e mezzadri col pretesto dell'attuazione di piani di trasformazione. Si tratta di una conquista di vasta portata, essendo la disdetta per compiere trasformazioni lo strumento principale col quale i proprietari hanno potuto finora colpire il mondo contadino.

Inoltre siamo riusciti a impedire che, con l'emendamento dei relatori dc all'art. 23, migliaia di pastori e soprattutto i pastori sardi, venissero esclusi dai benefici della legge.

Tutta la sostanza del provvedimento è stata dunque salvata e anzi migliorata, e il Senato potrà ora rapidamente esaminare e approvare i pochi articoli ritoccati. E con la sua approvazione definitiva, ha concluso il compagno Marras, si apre il capitolo della riforma di tutti i contratti agrari e di profonda trasformazione della nostra agricoltura.

Alla positiva conclusione dell'esame della legge (esiste ora un preciso impegno politico, ribadito dallo stesso ministro dell'Agricoltura Natali, per arrivare a un sollecito varo definitivo della legge a Palazzo Madama) si è giunti dopo che, come abbiamo riferito, la DC aveva imposto un emendamento aggiuntivo all'art. 16 (col quale si avvantaggiano i soli affittuari capitalisti, i cui contratti sono stati portati alla durata minima di 15 anni). La votazione a scrutinio segreto su questo emendamento, contro il quale aveva parlato il compagno Bardelli, aveva dato i seguenti risultati: votanti 501, maggioranza necessaria 251, favorevoli 256, contrari 245.

In seguito al fatto nuovo, con l'accordo dei maggiori gruppi (hanno parlato Bertoldi per il PSI, Andreotti per la DC, e il compagno Barca per il PCI), si è convenuto di sospendere la seduta per dare modo al «comitato dei nove» di concordare su eventuali altri emendamenti.

Alla ripresa dei lavori, circa un'ora dopo, il presidente del «comitato dei nove», on. Truzzi, ha potuto riferire che in quella sede era stato raggiunto tra tutti i gruppi, escluse le destre, un accordo per la correzione dell'emendamento dc all'art. 23 e per il nuovo emendamento contro le disdette proposto dai comunisti.

Il dc Ciaffi ha di conseguenza annunziato il ritiro di tutti gli altri emendamenti presentati dai deputati dc.

Nonostante l'accanita resistenza dei gruppetti della destra, sono stati pertato approvati i successivi articoli a partire dal 17, che si riferiscono alle norme finali. I più importanti sono l'art. 17 che estende ai contratti di affitto misto a colonia parziaria o mezzadria, le disposizioni che regolano l'affitto a coltivatore diretto; e l'art. 19 (gli affittuari possono partecipare alle elezioni degli organismi dei consorzi).

Il compagno Pirastu ha preso atto a nome del gruppo comunista della modifica concordata dal comitato dei nove dell'emendamento aggiuntivo dei relatori all'art. 23. Si è infatti in tal modo evitato, egli ha osservato, il pericolo di escludere i pastori sardi dall'applicazione della legge.

(Segue in ultima pagina)

KEKKONEN A ROMA

Il presidente della Repubblica della Finlandia, Kekkonen, accompagnato dal ministro degli Esteri, Leskinen è giunto ieri a Roma. All'aeroporto di Ciampino erano ad accogliere l'illustre ospite, Saragat, il presidente del Consiglio, i presidenti del Senato, della Camera e della Corte Costituzionale. Nel pomeriggio, dopo aver ricevuto i capi delle missioni diplomatiche accreditati in Italia, ha avuto un primo colloquio privato con Saragat. In serata il presidente italiano ha offerto un pranzo in onore di Kekkonen. Nella foto: **il sindaco di Roma accoglie il presidente finlandese.** **A PAGINA 11**

Scoperti dalla TV americana gli «esperti» USA in Cambogia

WASHINGTON — Con queste immagini, la compagnia televisiva CBS documenta lo «intervento segreto» degli Stati Uniti in Cambogia. Gli operatori della CBS, penetrati casualmente in un settore vietato dell'aeroporto di Phnom Penh, hanno avuto la sorpresa di trovarvi ufficiali e soldati americani in abiti civili, armati, impegnati, insieme con i mercenari sud-vietnamiti, nelle operazioni del regime fantoccio. Il Dipartimento di Stato e il Pentagono hanno dovuto ammettere i fatti. IN ALTO: un soldato si sporge da un elicottero, appoggiandosi al suo mitragliatore. IN BASSO: un gruppo di militari in borghese conversa con i giornalisti **A PAGINA 12**

Intollerabile acquiescenza del governo verso i nemici della democrazia

REGGIO CALABRIA BLOCCATA DA GRUPPI DI TERRORISTI

LA CAMERA CONFERMA I POTERI DELLA REGIONE

Importante voto della Commissione affari costituzionali - Nella città calabra si susseguono le violenze teppistiche mentre affluiscono nuovi contingenti armati - Bottiglie incendiarie contro la Banca di Calabria - Provocatorie dichiarazioni del caporione Matacena - L'economia cittadina sull'orlo del tracollo

La commissione affari costituzionali della Camera ha concluso i suoi lavori sulle varie proposte di legge aventi per oggetto la designazione del capoluogo in Calabria, approvando la relazione dell'on. Galloni e la proposta di un o.d.g. su cui dovrà esprimersi l'assemblea della Camera; contro tali conclusioni si è registrato il voto del solo rappresentante del MSI. La proposta della commissione esclude la competenza della Camera e riconosce la piena potestà del consiglio regionale a deliberare circa la scelta del capoluogo. Tuttavia, la commissione, dopo aver condannato le gravi manifestazioni di violenza contro la legalità repubblicana e contro l'istituto regionale ed espresso il suo apprezzamento sul funzionamento del consiglio regionale calabrese nella pienezza della sua autorità e delle sue attribuzioni, propone che la Camera esprima alcune indicazioni nell'intento di aiutare gli organi competenti della regione a trovare una soluzione del problema del capoluogo nel quadro di una equilibrata impostazione dei problemi sociali ed economici dell'intera Calabria.

A questo fine si precisa che: 1) la scelta del capoluogo sia fondata su motivazioni obiettive di funzionalità ed in cui non prevalgano maggioranze formate su criteri di mero prestigio territoriale o che possano sacrificare ingiustamente interessi ed aspettative di parte notevole delle popolazioni; 2) nella scelta della sede si tenga conto della localizzazione degli investimenti pubblici nell'industria, nell'agricoltura e nei servizi, con particolare riguardo alla localizzazione del quinto centro siderurgico, i quali dovranno essere effettuati secondo criteri prevalentemente tecnici, economici e di funzionalità e in modo da rispondere ad una equilibrata visione dei problemi di tutte le province; 3) si orienti la organizzazione regionale in modo che: a) le sedi in cui si ubicano gli organi e gli uffici legislativi ed esecutivi della regione rispondano alle esigenze di funzionalità e di praticità, valutando eventualmente la possibilità di articolazioni ove ciò sia ritenuto producente per rafforzare la coscienza regionale; b) si realizzi il criterio del massimo decentramento delle funzioni regionali ai comuni ed alle province.

Tali indicazioni suggerite dalla commissione segnano un indubbio successo dell'azione coerentemente svolta dal nostro partito, in tutta la Calabria e nel Parlamento, per arrivare a una soluzione unitaria e democratica della drammatica vicenda calabrese, capace di esaltare l'autonomia della Regione contro i gruppi eversivi e clientelari.

Spetta, ora, al Parlamento fare rapidamente propria la proposta della commissione e spetta soprattutto alle forze politiche di sinistra e democratiche della regione adottare le necessarie scelte istituzionali, che meglio rispondano agli interessi e ai bisogni delle popolazioni calabresi.

La situazione nella città

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 27.

Pattugliamenti di truppe lungo la statale Tirrenica; fucilieri provenienti da Cesano di Roma e paracadutisti del battaglione Nembo lungo la ferrovia, a Villa S. Giovanni; forti presidi di soldati all'imbocco del tratto Bagnara-Reggio, ultimo tronco dell'autostrada proveniente da Salerno, con l'intervento di due mezzi cingolati; nuovi reparti di polizia in arrivo domani con ripristino, dunque, dei contingenti presenti in città nel luglio e nell'autunno: queste le misure adottate oggi; ma in città nulla è mutato nel comportamento delle forze di polizia nei confronti dei gruppi di sobillatori che tengono impunemente la città nel caos.

Con la motivazione di voler evitare gravi incidenti e sanguinose reazioni, alla polizia e ai carabinieri viene imposto un comportamento che può solo provocare irritazione nei cittadini, ma che non scoraggia affatto i fascisti. Questi — nel contesto di direttive e di un coordinamento che travalicano i confini di Reggio Calabria — continuano ad alimentare il focolaio di violenza, servendosi di poche centinaia di addetti alla provocazione incaricati di far risorgere in due ben precise zone della città (i rioni Santa Caterina e Sbarre) le ostruzioni stradali rimosse dalla polizia la mattina e di far esplodere le bombe intimidatorie nei pressi degli impianti ferroviari.

Stamane, per la prima volta in questa «quarta fase» dei moti di Reggio, alcuni contingenti di P. S. sono rimasti a presidio di alcuni punti stradali della cinta urbana dopo avere rimosso le travi di ferro e di legno e le carcasse d'auto bruciate che ieri avevano tenuto la città isolata dalle tre del

Ennio Simeone

(Segue in ultima pagina)

Casa e sanità: LE DECISIONI IL 4 FEBBRAIO

Nel pomeriggio di ieri si è svolto a palazzo Chigi un nuovo incontro fra governo e sindacati sui problemi della casa e della sanità. Al termine della riunione sindacalisti e ministri hanno dichiarato che esistono punti di convergenza ma anche questioni da definire. Un nuovo incontro è previsto per giovedì 4 febbraio. Le confederazioni lo considerano definitivo. **A PAGINA 2**

OGGI

digiuni

QUANDO abbiamo appreso, l'altro giorno, che la DC sarda aveva deciso di costituire una giunta regionale monocolore, il nostro primo pensiero è andato ai dirigenti centrali socialdemocratici: «Che cosa faranno — ci siamo chiesti — quelli del PSU?» e per l'ansia ci sentivamo tremare, perché noi conosciamo i tanassiani, sono gente terribile. A vederli nessuno lo direbbe, ma non lasciatevi trarre in inganno dal loro socialismo col doppio filtro, senza nicotina: sotto la loro indiscussa inutilità palpitano cuori intrepidi, tumultuano animi indomiti, vibrano temerarie coscienze, così eravamo qui in attesa di conoscere quale reazione sarebbe venuta dalla direzione socialdemocratica, riunita dapprima seduta e poi sdraiata (per non somigliare alla Assemblea del «Ça ira») su proposta di Lupis che sostiene, tra la generale incredulità, di avere sentito parlare di Carducci.

La grande ora è venuta. Ieri il «Corriere della Sera» scriveva: «I socialdemocratici hanno reagito con veemenza» e dal «Resto del Carlino» abbiamo appreso ulteriori particolari: quella gente tremenda non è andata a colazione. Il segretario democristiano Forlani aveva invitato i segretari dei quattro partiti più il ministro Tanassi a una «colazione di lavoro», ma alle una e mezzo, quando Ferri, patè, si era già alzato per andare a mangiare un boccone da Forlani, Tanassi lo ha fermato pallidissimo e, come dice il «Corriere», «veemente», dichiarando perentoriamente che occorreva saltare il pasto. Si tratta di una decisione molto grave, perchè a Cagliari il PSU non va in giunta, a Roma non va a colazione e per quanto riguarda Milano gli uomini di Cariglia hanno già fatto sapere che sono disposti a marinare il caffelatte: dove andremo a finire?

Non abbiamo nessunissima intenzione di scherzare, la situazione non lo consente: in ogni parte d'Italia la tendenza dei socialdemocratici, quando vengono esclusi da una giunta, è di ritirarsi anche da quelle dove erano già. Fanno come le maglie di lana, che si ritirano, e gli uomini di Tanassi, ormai, non si sa più come lavarli. Ciò che meraviglia è che, più si ritirano, più parlano di socialismo. Ora se un socialdemocratico parla di altro, può persino darsi che sia da ascoltare, ma quando parla di socialismo, del vero socialismo, pare, senza rimedio, uno stallone impotente.

Fortebraccio

Dopo il colpo di stato contro Obote in Uganda

Minacce su Zambia e Tanzania

Emergono elementi precisi che delineano un'offensiva imperialista in Africa - La manovra è promossa dal governo conservatore di Heath ed ha come suo pernio il Sudafrica razzista - Minacciosa conferenza stampa del generale Amin che ribadisce i legami con Londra - Quinta esecuzione in Guinea

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 27.

Controffensiva imperialista su tutto l'arco della indipendenza africana: dopo il colpo militare in Uganda sarà la volta di paesi come la Tanzania e lo Zambia a dover subire la stessa minaccia? La domanda sorge spontanea in tutti gli ambienti londinesi, sia in quelli conservatori che dopo la caduta di Obote hanno espresso malcelata soddisfazione per la liquidazione di «uno dei più ostinati avversari della Inghilterra», sia in quelli democratici e progressisti che negli avvenimenti di questi giorni riconoscono una strategia a largo raggio intesa a reprimere, con la forza o con il ricatto ogni tentativo di autonomia e di resistenza africana contro l'allargarsi della penetrazione occidentale.

Il perno della manovra rimane come sempre il Sudafrica razzista accanto al colonialismo portoghese e alla dittatura «bianca» rhodesiana. A questi strumenti diretti di dominio, le fonti inglesi aggiungono ora anche l'influenza di Israele che negli ultimi anni ha accresciuto il suo peso nella zona sotto forma di assistenza tattica militare. I legami fra Tel Aviv e Pretoria sono noti da tempo. Ma dopo il complotto del generale Idi Amin l'estendersi dell'aiuto israeliano fra le file dell'esercito dell'Uganda è stato documentato oltre ogni dubbio. La BBC ne ha ad esempio discusso con ogni spregiudicatezza durante il suo odierno notiziario radio dell'una. Tanta sincerità contrasta invece con le reticenze sullo specifico ruolo diplomatico dell'Inghilterra o sull'intervento che normalmente esplicano i servizi segreti inglesi e americani nel continente africano. I fatti comunque parlano chiaro.

Alla recente conferenza di Singapore Obote aveva annunciato l'uscita dell'Uganda dal Commonwealth o una serie di ritorsioni economiche contro l'Inghilterra nel caso che questa con la vendita delle armi dovesse riallacciare più stretti rapporti col Sudafrica. Coincidenza vuole che qualche giorno dopo un comodo rivolgimento interno abbia eliminato qualunque pericolo l'Uganda

Antonio Bronda

(Segue in ultima pagina)

Scontri in Uganda

DAR ES SALAAM, 27.

A due giorni dal colpo di Stato contro il presidente Obote, la situazione in Uganda resta ancora confusa. A Kampala, nonostante che regni una certa calma, il coprifuoco è stato revocato per alcune ore, durante le quali la gente ha affollato i negozi di generi alimentari. Ma in altre parti del paese si combatte ancora; di questi scontri non viene precisata nè la portata nè la località, tuttavia una serie di elementi indicano che il nuovo regime ha conquistato un potere che si rivela precario.

Anche i particolari che vengono forniti sugli scontri di lunedì testimoniano che le truppe del generale Amin hanno dovuto combattere a lungo e che i morti sono centinaia; solo gli uomini della guardia presidenziale caduti sarebbero più di duecento ed oggi il capo della polizia, Oryema, ha dichiarato che «un considerevole numero di persone hanno perso la vita».

In questa situazione di precarietà oggi il generale Amin ha cercato di lanciare accuse al governo della Tanzania su una pretesa minaccia di invasione, con «moderne armi cinesi». La grossolanità di queste accuse è apparsa subito evidente; gli stessi osservatori occidentali a Dar Es Salaam escludono totalmente questa eventualità. Ma le accuse sono servite ad Amin per mantenere l'esercito in stato di mobilitazione, nonostante che dica che la situazione è calma in tutto il paese. Amin ha anche precisato che «manterremo buone relazioni con gli inglesi, perchè governarono l'Uganda e la governarono bene; l'Uganda — ha aggiunto, mostrando così la matrice del colpo di Stato — resterà nel Commonwealth». Obote intanto, che si trova a Dar Es Salaam dove ha ricevuto un messaggio di solidarietà dal presidente guineano Sekou Tourè, ha confer-

(Segue in ultima pagina)

Momento agitato per la coalizione governativa

Nuove polemiche nella maggioranza su fitti agrari e Giunte regionali

La segreteria dc, per mascherare l'insuccesso, ha voluto sulla nuova disciplina dell'affitto un'assurda prova di forza a scopo interno — La riunione dei deputati democristiani — Il PSU conferma di non voler partecipare a « vertici » quadripartiti — Pasticciato compromesso sul punto più delicato della legge fiscale!

Le polemiche nel quadripartito stanno aumentando di tono. Dinanzi ad alcune scadenze politiche e parlamentari — e prima di tutto di fronte alla legge sui fitti agrari — le contraddizioni della coalizione, e della DC, sono venute in primo piano. Sulla nuova disciplina dell'affitto dei fondi rustici vi è stato un confronto politico molto importante, e, per molti versi, sintomatico. Il tentativo di snaturare la legge è fallito: su alcuni punti, le sinistre sono riuscite, anzi, ad introdurre alcuni miglioramenti. La DC, tuttavia, ha voluto ugualmente — attraverso un appello alla disciplina di partito e, in una certa misura, di coalizione — introdurre nel testo della legge un emendamento che ne ha provocato automaticamente il rinvio al Senato. Per far questo, ha dovuto far leva su di uno schieramento che va dall'ala fascista di Montecitorio, ai monarchici, ai liberali ed al PSU, passando attraverso il grande corpo del gruppo dello « Scudo crociato », nel quale le divisioni sono apparse in piena luce (tanto che perfino il gruppo della Coldiretti è apparso schierato su opposte sponde). I repubblicani non hanno votato.

Perchè si è voluta questa prova di forza assurda — che tra l'altro suona come una sfida all'elettorato contadino della DC — quando ormai la parte fondamentale della legge era passata? Qui entrano in gioco ragioni di equilibrio, o di squilibrio, che all'interno del maggiore partito governativo hanno fatto venire alla ribalta certe sollecitazioni di destra. Alcuni risvolti oscuri della relazione di Forlani in Direzione hanno avuto dai fatti un primo chiarimento.

Il richiamo all'ordine della segreteria d.c. ha avuto come sede, ieri, il direttivo del gruppo dello « Scudo crociato » alla Camera. Nel dibattito si sono espresse le pressioni della destra del partito. Con il comunicato conclusivo, è stata lamentata l'assenza dalle votazioni di « *un certo numero di deputati d.c.* », al quale si somma « *la quasi totale assenza degli altri gruppi di maggioranza che avevano dato il consenso agli emendamenti* » (PSU e PRI). Vi è quindi una deplorazione per le dichiarazioni polemiche rilasciate alla stampa da esponenti d.c. (Galloni, Donat Cattin e Bonomi?) e infine, per quanto riguarda l'atteggiamento difforme tenuto in questa occasione dal PSI, la dichiarazione che tale fatto « *non ha alcun valore estensivo oltre l'ambito strettamente limitato della legge in questione* ». Durante la discussione, vi è stato anche qualche tentativo di coinvolgere il capo gruppo nella polemica con le sinistre d.c. Andreotti ha tenuto a distinguere il proprio atteggiamento, ma, rifacendo la storia della legge, ha ricordato anche che questa nacque al Senato con la collaborazione del sen. Morlino e che proprio a Palazzo Madama è stata la DC ad opporsi alla introduzione di alcune modifiche, volute, in questo caso, dal socialista Rossi Doria. In sostanza, egli ha contribuito a mettere in risalto l'assurdità delle pretese della segreteria d.c. e della destra del suo gruppo.

Conclusasi alla Camera la vicenda dei fitti agrari con un sostanziale insuccesso degli amici della rendita, la questione è destinata, quindi, a tornare là dove è nata, e cioè nel gruppo dirigente della DC, il quale ben difficilmente potrà andare avanti come se nulla fosse accaduto.

I contrasti sulla legge dei fondi rustici si aggiungono a quelli sulla legge tributaria e alla insorgenza di nuove polemiche sulle Giunte. Il PSU ha provocato l'annullamento di un « vertice » quadripartito con Colombo, assumendo un atteggiamento minaccioso sulla questione della Giunta sarda. *Il Popolo* aveva cercato, ieri, di sdrammatizzare, scrivendo che il rinvio della riunione era dovuto al cumulo di impegni del presidente del Consiglio. Ma Ferri è tornato alla carica: con una nota della segreteria del suo partito, ha attribuito ad « *errore di informazione* » quanto pubblicato dal giornale della DC; il PSU — ha aggiunto — è « *indisponibile* » per un incontro finché la DC non sconfessa la soluzione monocolore per la Regione sarda. La segreteria dc faceva pubblicare un altro commento, per dare al varo del monocolore Giagu il significato di una fase di passaggio verso il ritorno al quadripartito nell'Isola (ciò che spingeva la corrente di « *Forze nuove* » a definire il monocolore una « *soluzione provvisoria e precaria* »), ma neppure questo bastava.

Oggi si riunirà la Direzione del PSU. Orlandi, alla vigilia, non ha posto la questione sarda negli stessi termini della segreteria del PSU. Poco dopo, Nicolazzi, personaggio di seconda fila ma vicino a Tanassi, ha confermato che il PSU denuncia quanto sta avvenendo in Sardegna, « *ma non per trarne delle catastrofiche conseguenze* » (crisi del governo) che, ha aggiunto, « *molti ci attribuiscono e che taluno addirittura potrebbe desiderare* ».

Nel pomeriggio di ieri sono tornati a riunirsi i rappresentanti della DC, del PSI, del PSU e del PRI per continuare l'esame delle questioni controverse relative alla legge tributaria. E' stato discusso il problema dei rapporti con i Comuni e gli enti locali.

Nella tarda serata, il socialista Di Primio ha dichiarato che il comitato ristretto della maggioranza, riunitosi per formulare il terzo comma dell'articolo 10 della legge Preti, avrebbe messo insieme un testo di compromesso, il quale, ha soggiunto, tiene conto delle richieste dei Comuni (partecipazione degli enti locali a tutto il processo fiscale) e anche delle posizioni espresse dal PRI (cioè l'aggravamento ulteriore di un esasperato centralismo). Come sia stato possibile cavar fuori un ibrido di questo genere, è un mistero. E non vi è dubbio che il dibattito parlamentare servirà presto a diradarlo.

REGIONE EMILIANA SUI FITTI

La voce del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna si è unita alle molte che già si sono espresse prendendo posizione molto nettamente sulla questione dei fitti agrari. Al termine di un dibattito svoltosi sulla base di un ordine del giorno, presentato dal comunista Gualandi, è stato approvato un documento (risultato dalla fusione di quello del gruppo comunista con uno del gruppo DC) con i voti del PCI, PSIUP, PSI, DC, PRI, PSU, contrari liberali e missini.

c. f.

Iniziativa PSIUP presso i gruppi antifascisti della Camera

Il presidente del gruppo del PSIUP alla Camera, compagno Ceravolo, ha fatto pervenire ad altri gruppi parlamentari una lettera nella quale « valutata, con preoccupazione l'ondata di violenza fascista abbattutasi sul nostro paese in questi ultimi tempi e di cui sono stati espressione il moltiplicarsi di episodi gravissimi verificatisi in diverse località in questi ultimi giorni » da cui risulta « evidente il carattere coordinato di questa azione squadristica e l'obiettivo che essa si propone di creare allarmismi e sfiducia per colpire, attraverso la classe operaia, tutta la democrazia italiana e quindi lo stesso Parlamento », si afferma che « il gruppo del Psiup ritiene urgente che tutti i gruppi antifascisti si incontrino per discutere insieme le iniziative politiche necessarie per combattere tale ondata squadristica e di individuarne non solo i diretti responsabili ma anche le forze interessate a svilupparla ».

« Siamo fiduciosi — conclude la lettera — che, pur nelle diverse valutazioni questa nostra proposta possa avere un esito positivo con un incontro da realizzare al più presto possibile ».

Tutti i deputati comunisti sono tenuti a essere presenti alla CAMERA SENZA ECCEZIONE ALCUNA fin dall'inizio della seduta pomeridiana di oggi giovedì 28.

LUCANIA: documento di PCI-PSI-PSIUP sullo sviluppo del Sud

nostro corrispondente

POTENZA, 27

Al Consiglio regionale di Basilicata riunito, in preparazione del convegno delle Regioni meridionali convocato a Palermo per il 29-30-31 gennaio, i gruppi del PCI, PSI e PSIUP hanno votato un ordine del giorno col quale — dopo aver richiamato l'estrema gravità della situazione economica e sociale della Basilicata e del Sud, l'interdipendenza fra arretratezza e degradazione del Mezzogiorno e soprasviluppo caotico delle grandi città del nord, la dimostrata impossibilità di risolvere la questione meridionale con interventi straordinari, la necessità di una riforma delle strutture economiche, di nuovi rapporti democratici tra Stato e popolazioni meridionali — si chiede una nuova politica meridionalistica basata su profonde riforme di struttura ad incominciare dalla riforma agraria generale, consentendo una razionale organizzazione del territorio e la creazione di una agricoltura sviluppata ed industrializzata, fondata sulla proprietà e impresa diretto-coltivatrice e sul libero associazionismo contadino, agevolato, promosso e sostenuto dalla assistenza tecnica e finanziaria degli enti di sviluppo.

Il documento unitario chiede inoltre la creazione di una strumentazione che annulli i poteri della Cassa per il Mezzogiorno; il pieno riconoscimento della potestà delle Regioni sulle materie previste dall'art. 117 della Costituzione; la creazione, presso il ministero del Bilancio e della Programmazione, di una commissione per il Mezzogiorno, eletta dai Consigli regionali e il trasferimento dei poteri di intervento delle Partecipazioni statali agli organismi nazionali della programmazione economica.

L'ordine del giorno si conclude, con l'auspicio che il Mezzogiorno esprima una presenza la più unitaria possibile nella lotta per le riforme, in collegamento col movimento sindacale unitario e con tutte le forze popolari e democratiche nazionali.

Il gruppo della DC, la Giunta minoritaria monocolore (con i voti del PSU e della Destra) ha presentato un proprio ordine del giorno nel quale si continua a prospettare la funzionalità dell'intervento straordinario e della Cassa del Mezzogiorno; che siano, cioè, i santi in paradiso, a decidere, e non la partecipazione democratica delle masse meridionali. La Regione meridionale prospettata dalla DC, è una Regione di Serie B; è una Regione che si vuole ancora subordinata al blocco di potere monopoli del Nord-agrari-speculatori.

Il Consiglio regionale ha anche votato un documento sulla riforma tributaria.

l. c.

Il 4 febbraio nuovo incontro governo-sindacati

Casa e sanità: ancora problemi da precisare

Precise richieste dei tre sindacati su entrambe le materie - Si rivendicano ampi poteri alle Unità sanitarie locali e alle regioni e la pubblicizzazione dei farmaci - Rivendicati inoltre l'equo canone, l'unificazione degli enti pubblici, la partecipazione dei sindacati alla formulazione dei piani urbanistici e il controllo dei prezzi dei materiali da costruzione

Convocati per oggi i direttivi CGIL e CISL

Governo e sindacati hanno ripreso ieri sera la discussione sui problemi della politica sanitaria e di quella della casa.

Alla riunione iniziata poco dopo le 17, e presieduta dal presidente del Consiglio Colombo e dal vice presidente De Martino, partecipano i ministri Giolitti, Mariotti, Ferrari Aggradi, Lauricella, Donat Cattin e Preti. Per la CGIL sono presenti, Lama, Verzelli, Bonaccini e Guerra, per la CISL Storti, Scalia e Macario, per la UIL Vanni, Ravenna, Simonini e Berteletti.

Nel corso della riunione le delegazioni della CGIL, CISL e UIL hanno illustrato ai ministri alcune questioni particolari attinenti alle due riforme in discussione della sanità e della casa. Più che una esposizione generale — che del resto già era stata fatta nelle precedenti riunioni — i rappresentanti sindacali hanno posto l'accento sui punti rimasti in sospeso e su quelli sui quali si erano manifestate le divergenze. La posizione dei sindacati era stata concordata nel corso dell'incontro delle tre segreterie confederali svoltosi ieri mattina. Eccoli in sintesi.

Riforma sanitaria: i sindacati hanno affermato di accettare i criteri proposti dal governo circa il ruolo e la funzione delle unità sanitarie locali (U.S.L.) a patto però che ad esse siano affidati anche compiti di carattere sociale come quelli connessi con l'igiene e l'ambiente dei luoghi di lavoro. L'Unità Sanitaria Locale dovrebbe inoltre procedere a reperire una ampia documentazione in materia sanitaria. Inoltre alle U.S.L. deve essere data la possibilità di formulare proposte per quanto attiene alla programmazione sanitaria. Aspetti particolari della esposizione fatta dai sindacati al governo hanno riguardato la gestione delle U.S.L., la soppressione degli enti ospedalieri, i compiti della regione in materia sanitaria, la pubblicizzazione dei farmaci e il finanziamento della riforma stessa.

Circa poi i tempi e i modi della sua realizzazione i sindacati — rispondendo su questo punto a un preciso quesito formulato nei giorni scorsi dal governo — hanno fatto presente l'opportunità di procedere in un primo momento all'abolizione dei limiti temporali in materia di assistenza e all'estensione dell'assistenza farmaceutica, generica e specialistica, ai disoccupati e ai non abbienti, e in un secondo tempo alla estensione a tutti i cittadini dell'assistenza stessa. Quest'ultimo provvedimento dovrà comportare, ad avviso dei sindacati, come logico corollario, la abolizione negli ospedali delle camere a pagamento e delle classi diverse oggi in funzione.

Per quanto concerne l'abolizione dell'ente ospedaliero regionale e provinciale, i sindacati hanno richiesto che essa sia contemporanea alla costituzione delle USL. Alla regione dovrà essere affidato il compito di contribuire alla stesura del programma sanitario e di stabilire norme di attuazione delle leggi nazionali. Per i farmaci hanno sostenuto la necessità dell'approvvigionamento diretto da parte del Servizio Sanitario Nazionale e il potenziamento del servizio di pubblica distribuzione. Infine, i sindacati hanno sostenuto la necessità di fissare con una legge i tempi di realizzazione della fiscalizzazione generale, attraverso l'assunzione da parte dello Stato degli oneri derivanti dall'istituzione del servizio, e la fiscalizzazione dei contributi da realizzarsi attraverso una bene determinata gradualità.

Politica della casa: a questo riguardo, i sindacati hanno ribadito alcuni principi di fondo che si possono così riassumere: legge urbanistica ed equo canone, concetti questi che già erano contenuti nell'accordo del 2 ottobre; discussione urgente ed un provvedimento unico che contenga tutta la materia.

Censimento, coordinamento delle attività e unificazione entro tre anni degli enti operanti nel campo dell'edilizia pubblica e sovvenzionata; una politica della edilizia abitativa e sociale da finanziarsi sia con mezzi GESCAL sia attraverso l'impiego di 300 miliardi di residui passivi, sia infine con il recupero sul mercato finanziario, attraverso gli istituti autonomi delle case popolari e i comuni, di altre mille miliardi; raddoppio o aumento fino a 150 miliardi del fondo per l'acquisizione delle aree; partecipazione dei sindacati alla elaborazione dei piani urbanistici; controllo dei prezzi per tutti i materiali da costruzione.

I sindacati, infine, sempre a proposito della politica per la casa, non hanno mancato di formulare, oltre a quelle di struttura, anche proposte di carattere congiunturale. In particolare, hanno chiesto che siano elaborati piani esecutivi e che siano utilizzati i 600 miliardi di mutui richiesti alla cassa depositi e prestiti.

L'incontro governo-sindacati si è concluso poco dopo le ore 20. Al termine della riunione Lama, Storti e Vanni hanno dichiarato che « vi sono numerose convergenze e punti su cui dovremo approfondire la discussione. L'incontro conclusivo si svolgerà giovedì 4 febbraio ».

Oggi intanto sull'esito della riunione discuteranno i direttivi della CGIL (convocato per le 17) e della CISL.

Già tirate 350.000 copie dell'almanacco « PCI '71 »

L'apprezzamento del compagno Longo per l'importante iniziativa

E' in arrivo in questi giorni nelle 11.000 sezioni del Partito, l'Almanacco « PCI 1971 » edito a cura della sezione nazionale di stampa e propaganda. Attorno all'Almanacco e per realizzare la vendita delle 350 000 copie fino ad oggi prenotate, sorgono nelle diverse città di Italia iniziative di ogni tipo: a Reggio Emilia, che ha annunciato una previsione di diffusione di 10.000 copie lo Almanacco è stato il regalo per ogni nuovo iscritto. Ad Aosta tutti gli abbonati del giornale regionale del Partito ne hanno avuto una copia in omaggio. A Forlì si è organizzata una grande diffusione tra i giovani. A Palermo, si sono iniziati brevi corsi, e in molte città gruppi di giovani vendono la pubblicazione alla uscita delle scuole e delle fabbriche. In ogni manifestazione del 50° essa viene discussa e venduta.

Sul successo raggiunto dall'Almanacco del Partito per il 1971, il compagno Luigi Longo ci ha detto:

« Certamente si può parlare di un grande successo. Ma lo aspetto più grande di questo successo va oltre le cifre della tiratura e delle prenotazioni, anche se queste sono già tali da rappresentare un irraggiungibile sogno per i più forti editori italiani. Lo aspetto più importante è rappresentato dal « come » la pubblicazione è stata accolta dai nostri compagni, dai nostri simpatizzanti. Vi è stato un immediato e spontaneo fiorire di discussioni, di dibattiti, di corsi organizzati intorno ai temi proposti dall'Almanacco: i cinquanta anni di storia del PCI, il carattere e l'azione attuali del nostro Partito, la sua collocazione internazionale, le sue proposte per una avanzata nazionale verso il socialismo.

Si è parlato spesso di una crisi dei partiti e noi abbiamo sempre ripetuto che se questa crisi esiste, non ci riguarda, non ci tocca. Il successo di " PCI '71 " è un indice, appunto, della nostra vitalità, della nostra influenza, della forza di attrazione della nostra storia, delle nostre idee, della nostra azione. Non c'è indifferenza, non c'è " routine " nelle nostre file. Una vera e propria ansia di conoscere, di capire, di elaborare è la caratteristica del nostro lavoro e coloro che si avvicinano a noi, coloro che entrano nelle nostre file lo fanno con sempre maggiore consapevolezza.

Questa, io credo sia l'indicazione più importante da ricavare dal successo dello Almanacco, di questo nuovo strumento di orientamento e di lavoro che ha tutte le caratteristiche per diventare permanente ».

La « legge ponte » elude la spinta rinnovatrice

Scuola secondaria: le proposte del PCI per una vera riforma

I comunisti chiedono un servizio organizzato che sostituisca le lezioni private, giornata scolastica a tempo pieno, rapporto didattico nuovo, superamento degli istituti magistrale e professionale - L'esame di maturità momento terminale dell'intero corso di studi

La Sezione scuola del PCI e i parlamentari comunisti della Commissione Pubblica Istruzione della Camera hanno preso in esame, in una riunione svoltasi presso la Direzione del Partito, il disegno di legge governativo che prevede modifiche dell'ordinamento scolastico (la cosiddetta « legge ponte » del ministro Misasi), in vista della discussione su tale provvedimento presso l'VIII Commissione di Montecitorio. Nel corso della riunione è stato ribadito il giudizio che il disegno di legge, ben lungi dal rappresentare un sostanziale intervento di Riforma, non può nemmeno essere considerato l'effettivo avvio di un processo riformatore: e ciò sia perchè alcune innovazioni che potrebbero essere positive e che da tempo i comunisti sollecitano, come l'abolizione degli esami di riparazione e la considerazione della scuola media obbligatoria come un ciclo unitario, non sono però accompagnate dalla predisposizione delle condizioni strutturali (diversa organizzazione didattica e misure di reale attuazione del diritto allo studio) che sono indispensabili per dare a tali innovazioni reale validità: sia perchè altre norme, come quelle relative al prolungamento a 5 anni dell'istituto magistrale e della scuola magistrale, tendono a operare un assestamento dell'attuale scuola secondaria che, tanto più in assenza di impegni e scadenze precise, può rappresentare non già un'accelerazione bensì un ulteriore rinvio di un intervento complessivo di riforma dell'intera scuola media superiore.

Si tratta di un disegno di legge che, nel suo insieme, anzichè rappresentare l'avvio a una svolta negli indirizzi di politica scolastica, si inquadra piuttosto fra i provvedimenti parziali con i quali si è cercato in questi anni di attenuare la tensione esistente nelle scuole, di comprimere la spinta rinnovatrice delle forze studentesche, e di eludere più sostanziali esigenze di riforma. I comunisti confermano perciò la loro opposizione a questo tipo di politica e il loro impegno perchè, nel dibattito parlamentare, il disegno di legge sia profondamente modificato così da farne uno strumento che possa realmente avviare un processo riformatore. Occorre, in particolare, che misure come l'abolizione degli esami di riparazione o l'estensione alla scuola media del criterio del ciclo unitario siano sostenute dagli interventi necessari a far sì che tali misure tendano ad avviare un reale rinnovamento e non un processo di « facilitazione » e dequalificazione degli studi: occorre al tempo stesso che anche gli interventi immediati sull'attuale ordinamento della scuola secondaria siano chiaramente collocati nel quadro di un preciso impegno di riforma di questo settore dell'istruzione.

A questo scopo i comunisti più specificamente propongono:

1) che i corsi integrativi previsti dal disegno di legge in sostituzione degli esami di riparazione non rappresentino un'assurda appendice dell'anno scolastico, in ogni caso di ben scarsa efficacia, ma siano previsti sin dalla fine del primo quadrimestre, così da poter costituire un effettivo strumento di aiuto didattico per gli studenti e da sostituire integralmente con un servizio organizzato dalla scuola il ricorso alle lezioni private;

2) che siano introdotte misure che promuovano l'effettivo completamento dell'istruzione di base da parte di tutti i ragazzi, stabilendo che a partire dal prossimo anno il doposcuola sia effettivamente realizzato ovunque le strutture edilizie lo consentano e impegnando il governo a prevedere, nel nuovo piano quinquennale per la scuola, gli interventi necessari per realizzare nel corso del quinquennio la giornata scolastica a pieno tempo in tutta l'istruzione obbligatoria e per ridurre a 20 in questa scuola il numero massimo degli alunni per classe;

3) che la sperimentazione nelle scuole medie superiori non consista semplicemente nel concedere un maggior margine di autonomia nell'attuazione dei programmi ai collegi dei professori, ma tenda a instaurare un rapporto didattico nuovo prevedendo obbligatoriamente discussioni periodiche fra docenti e studenti sull'impostazione dei programmi, sulla concreta organizzazione degli studi, sulla verifica del lavoro svolto, ecc.; e che per rendere anche materialmente possibile questo nuovo rapporto didattico si fissi a partire dal 1971-'72 il numero massimo di 25 alunni per classe nel primo anno delle scuole medie superiori;

4) che anzichè provvedere a un riordinamento quinquennale, più o meno provvisorio, dell'istituto magistrale, si proceda sin d'ora ad avviare il superamento dell'istituto magistrale chiudendo a partire dal prossimo anno l'iscrizione alla prima classe di tale scuola e programmando lo sviluppo a livello universitario della formazione di tutti gli insegnanti;

5) che per quel che riguarda gli istituti professionali — mentre non può essere sbarrata ad alcuno la possibilità di prosecuzione degli studi e deve perciò essere superato il numero chiuso — sia affermato esplicitamente l'impegno che si procederà entro breve tempo al superamento di tale tipo di scuola nel quadro di una riforma che dia un ordinamento unitario all'intera scuola secondaria superiore.

A proposito, infine, della disciplina degli esami di maturità, la sezione scuola del PCI e i parlamentari comunisti ribadiscono la convinzione che, anche in attesa della riforma della scuola secondaria, occorre caratterizzare gli esami, anche eliminando il ricorso a commissari esterni, non come un atto successivo e separato bensì come il momento terminale dell'intero corso scolastico; e giudicano in ogni caso negativa l'inclusione nelle commissioni esaminatrici di rappresentanti degli ordini professionali.

Stasera dibattito PCI-DC in TV

Questa sera dalle 21 alle 21,30, sul programma nazionale della Televisione e della Radio andrà in onda per « Tribuna Politica » a cura di Jader Jacobelli un dibattito sul tema: « Come è oggi la situazione economica del paese? ». Partecipano l'onorevole Vincenzo Scotti, per la DC, e il compagno Fernando Di Giulio, per il PCI.

Contro la riduzione di orario

Forte sciopero alla FIAT di Stura

TORINO, 27.

Alla FIAT SPA di Stura, dove dalla settimana scorsa la direzione ha ridotto l'orario di lavoro a 40 ore settimanali per 8000 operai con il pretesto della crisi del settore dei veicoli industriali, si è avuta oggi una prima risposta al grave provvedimento dell'azienda con una fermata che ha ottenuto notevoli adesioni in tutte le officine più importanti.

Lo sciopero di due ore, attuato con l'uscita anticipata, è stato deciso in mattinata dalle assemblee dei lavoratori. Al primo turno e al normale le astensioni dal lavoro sono state dell'85% in Carrozzeria, dell'80% in Verniciatura telai, del 20% all'FF. 2, del 75-80% alla Off. 5, del 70% alla Officina 6, del 25% al montaggio telai e frizioni. Nel pomeriggio si sono svolte le assemblee del secondo turno dove sono state poste in discussione le iniziative assunte nella mattinata in relazione agli obiettivi posti (garanzia annua dell'orario e del salario, rispetto degli accordi sottoscritti in materia di orario, anticipo del « ricalcolo »). E' stata decisa l'attuazione di uno sciopero di due ore anche nel secondo turno che, dalle prime valutazioni, ha ottenuto l'adesione del 90 per cento dei lavoratori interessati.

Domani si terrà nella lega della Barriera di Milano l'assemblea di tutti i rappresentanti sindacali della zona FIAT nord per decidere le modalità di sviluppo dell'azione.

Il voto dell'Assemblea regionale

Sardegna: eletto il monocolore dell'on. Giagu

37 voti a favore, 32 contro, 1 astenuto - Anche settori della DC si sono schierati contro il centro sinistra

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 27

La giunta monocolore democristiana, presieduta dall'onorevole Nino Giagu De Martini, ha ottenuto questa sera la fiducia dell'Assemblea regionale sarda. Hanno votato a favore, per appello nominale, i consiglieri democristiani e sardisti. La votazione, a scrutinio palese, ha dato il seguente risultato: presenti 70; votanti 69; astenuti 1; maggioranza 35; « sì » 37, « no » 32.

Subito dopo la votazione la assemblea è stata aggiornata in convocazione ordinaria a lunedì 1. febbraio alle ore 18.

Mentre era in corso al consiglio regionale il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche della giunta monocolore dell'on. Giagu, le forze conservatrici di Roma e di Cagliari avevano sferrato una nuova, violenta e provocatoria offensiva non solo col dichiarato obiettivo di rovesciare l'esecutivo che l'assemblea si apprestava a votare, ma soprattutto per colpire l'istituto autonomistico riesumando la formula di centro sinistra.

A questa offensiva la maggioranza della assemblea regionale aveva reagito con grande vigore. L'attacco antiautonomistico è stato decisamente respinto dal PCI, dal PSIUP, dal PSI e dal PSd'A durante un dibattito tra i più tesi ed impegnati che l'assemblea regionale abbia mai registrato.

Anche larghi settori cattolici si sono schierati col nostro partito e con lo schieramento popolare, com'è risultato dall'intervento dell'on. Nino Carrus e, su un altro piano, da quello dell'ex assessore Pietro Soddu, segretario regionale in pectore della DC.

Grande impressione ha suscitato in tutti i settori del consiglio il discorso del compagno Sebastiano Dessanay, che è intervenuto a nome del PSI annunciando la decisione di rompere definitivamente col centro sinistra.

Il rappresentante socialista ha affermato che « occorre liquidare definitivamente il centro sinistra nell'isola e nell'intero paese, non tanto per andare verso formule più o meno avanzate, quanto per arrivare ad un incontro di governo tra tutte le forze sociali e politiche progressiste, in modo da rovesciare l'attuale meccanismo economico che alla Sardegna e al Mezzogiorno ha dato solo lo *sviluppo* del *sottosviluppo* ».

Sulla stessa linea del compagno Dessanay sono risultati gli interventi del segretario regionale del PSd'A on Giovan Battista Melis e del segretario regionale del PSIUP compagno Armando Zucca. Il primo ha confermato l'impegno dei sardisti di sostenere il monocolore, col patto — però — di aprire la strada ad un profondo rinnovamento negli indirizzi e nella gestione della Regione. Il compagno Zucca ha sottolineato l'isolamento della DC sarda avvenuto in conseguenza dei suoi cedimenti nei confronti delle centrali romane del centro sinistra.

g. p.

1921 - 1971: cinquantesimo della FGCI

L'Unità per i giovani

Domani, venerdì, 29 gennaio una pagina speciale dedicata alla gioventù comunista con un appello del compagno Luigi Longo

GIOVANI COMUNISTI

Organizzate una grande diffusione nelle fabbriche, nelle università e nelle scuole

Domani il convegno delle Regioni meridionali

PALERMO, 27

Le regioni meridionali saranno a convegno da venerdì a Palermo, in una delle più antiche sedi di autogoverno locale: il Palazzo dei Normanni, che ospita il Parlamento siciliano — per discutere su « Il ruolo delle regioni del Mezzogiorno per una nuova politica economica che elimini gli squilibri sociali e territoriali nell'interesse del Paese e per lo sviluppo dell'autonomia e della democrazia nel quadro della riforma dello Stato ».

Con i consiglieri delle otto regioni del sud (ed in più quelli del Lazio) parteciperanno all'incontro i presidenti delle Assemblee e delle Giunte di tutte le regioni italiane, delegazioni dei partiti — quella del PCI sarà guidata dal compagno Ingrao e Reichlin della Direzione — rappresentanti delle tre Confederazioni sindacali.

Impossibilitata farlo personalmente Pina Lolli ringrazia gli amici, i compagni del P.C. Italiano, il Sindaco e tutti gli Enti e Associazioni che hanno partecipato al dolore per la perdita del suo caro compagno

UGO

Livorno, 28-1-71

CIM

« LA SCUOLA D'AVANGUARDIA »

IL SEGRETO DEL SUCCESSO E' LA SPECIALIZZAZIONE

SPECIALIZZATEVI SUI CALCOLATORI ELETTRONICI

Lo sviluppo sempre crescente dei calcolatori elettronici e la loro vasta applicazione nelle aziende industriali, commerciali, bancarie, statali e parastatali e in tutte le diverse attività del mondo del lavoro determinano una larga richiesta di tecnici specializzati nella programmazione dei calcolatori elettronici, ai quali vengono offerti impieghi di alto prestigio, con stipendi remunerativi e vaste possibilità di carriera.

— PROGRAMMATORI di calcolatori elettronici IBM
— OPERATORI meccanografici pannellisti IBM
— PERFORATORI di schede meccanografiche IBM
— INSEGNANTI pratici di macchine contabili.

I corsi, della durata di 5 mesi, ai quali tutti si possono iscrivere senza discriminazione di sesso e di età, avranno inizio il 6 marzo p.v. e termineranno alla fine di luglio 1971. Le iscrizioni si accettano fino al 27 febbraio p.v. presso i seguenti indirizzi:

CIM - FIRENZE, via de' Tornabuoni 1	Tel. 260.272
CIM - LIVORNO, via Cairoli 30	» 30.327
CIM - PERUGIA, via Leonardo da Vinci 70	» 22.358
CIM - MODENA, via Cesare Battisti 12	» 218.185
CIM - FERRARA, corso della Giovecca 3	» 21.988
CIM - RIMINI, piazza Ferrari 3/A	» 54.060
CIM - ROMA, via Barberini 86	» 471.294
CIM - MILANO, via Senato 12	» 790.055

« La linea dell'orizzonte »
di Franco Floreanini

La morale insufficiente

Attraverso la vicenda di un « fallito », sopravvissuto alla Resistenza, il confronto tra posizioni differenti in un mondo dove anche solidarietà e amore rivelano i limiti estremi dei loro « valori »

Franco Floreanini studia un personaggio colpito da una crisi di auto-distruzione. Su questo prigioniero della società integrata, il narratore ha costruito un romanzo condotto in chiave saggistica e molto spesso trasformato in dibattito, proponendosi di osservare le possibilità o meno di una rivoluzione « morale » nella situazione stagnante fra l'inerzia e l'ipocrisia, dove tornano di continuo vizi e squilibri del passato. *La linea dell'orizzonte* (ed. Ceschina, pp. 150, L. 1.700) è la storia di un uomo che, con placida crudeltà, qualcuno definirebbe un fallito. Quindi si potrebbe anche parlare di una figura « non esemplare ». Ma il quadro della narrazione non si limita a descrivere il presente. C'è qualcosa che un uomo è stato non come individuo, ma in un rapporto con la storia comune a tutti. Può accadere — per sola debolezza personale? — che, mentre la storia cammina e si modifica, la vicenda privata si ferma a quel passato. Di qui l'importanza di riscoprire ciò che può essere accaduto ai due livelli.

Il personaggio affetto da wertherismo acuto è Andrea Nogara, quarantenne, ha combattuto giovanissimo nella resistenza, s'è trovato sotto i bombardamenti, ha visto morire vari compagni, a sua volta ha ucciso quelli dell'altra parte. Ecco il disagio. E se quei ragazzi fossero stati migliori di lui? E la giustizia per la quale essi caddero, dov'è finita? Altri compagni, sopravvissuti come lui, si sono adattati. Forse sono più « sani », immuni dalla sua nevrosi. Intanto i nemici di ieri hanno mutato in cortesia la loro aggressività, insinuandosi, integrandosi, riprendendo le leve.

Questo l'antefatto che viene presentato a poco a poco attraverso gli avvenimenti più attuali. All'inizio del romanzo Andrea è vittima di un incidente: finisce con la sua « Seicento » addosso a un paracarro ed è trasportato moribondo in una clinica. Ciò nonostante, un medico lo opera e lo rimette in sesto. Accade, tuttavia, l'irreparabile: guarito fisicamente, il male segreto ha il sopravvento. Dimesso dalla clinica, egli decide di sopprimersi. Va in riviera, si allontana a nuoto dalla spiaggia finchè, stanco, si abbandona al mare.

Non è quest'atto finale che conta di più. La soluzione potrebbe apparire scontata dal momento in cui la nevrosi di Andrea si rivela con chiarezza. Lo scrittore narra il periodo di degenza in clinica come una specie di confronto fra tre tipi di « morali » umane. E cioè, oltre a quella scettica di Andrea, quella della sua amante Marcella, che tenta invano di salvarlo e di richiamarlo a sè, e quella del primario che ha operato il ferito e fisicamente lo ha « salvato ». L'uomo colpito sfugge di continuo alle sollecitazioni e, con sottigliezza intellettuale, mette a tacere le argomentazioni di chi, come il chirurgo, ha fatto voto di « solidarietà », componendosi una storia astratta, fino a dimenticare o ad annullare la propria esistenza.

« Amore » e « solidarietà »: due morali insufficienti. C'è altro da scoprire, ed è il senso di giustizia che in Andrea rimane ucciso. Questa è la conclusione che solo Marcella intravvede nella semplicità del suo affetto. Anche lei non può nulla. Il chirurgo ha cercato di riportare il malato verso una soluzione più « semplice ». Ma, intanto, è attratto da Marcella, tanto che le propone di sposarla quando Andrea è definitivamente scomparso. La misura del fallimento di quella solidarietà istituzionale che si limita a un solo aspetto umano, costringe la donna a rifiutare. In fondo ogni « morale » per quanto si dìa giustificazioni di altruismo s'integra a un sistema che non può essere generoso, anzi è ingiustizia esasperata.

Floreanini che s'è formato sulla linea più discreta dei narratori lombardi, dopo alcune altre prove come poeta e come narratore, dà un'eccellente ma forse non definitiva misura di sè. Egli ha cercato soluzioni letterarie nuove, ad esempio nel capitolo iniziale, tutto luci e ombre abilmente calcolate nei loro giochi, in cui descrive quasi con distacco le premesse dell'incidente d'auto. Questa tecnica basata sulla ricostruzione di ciò che è intimo e di ciò che è esterno al personaggio, con una riduzione dei materiali allo stesso livello, viene quasi interamente abbandonata nei capitoli successivi. Prevalgono un descrittivismo sobrio, un fitto dialogare non privo di monotonie e, persino, alcune parentesi liriche, una varietà di mezzi che si distinguono tuttora uno dall'altro e che il carattere saggistico del racconto non assorbe.

La mia impressione è che il narratore abbia soprattutto interesse a una posizione di moralista. Il suo racconto è di conseguenza esplicito, fuori dai simboli, aspetto importante che dovrebbe obbligarlo a bruciare ogni aroma letterario. E', inoltre, una posizione che non si esprime in termini di « massime » o di « aforismi », ma con un'intenzione aperta e discorsiva di dibattito delle idee, nello studio di posizioni umane elaborate dalle esperienze storiche di questi anni. Andrea vive un dramma personale? Certo, la sofferenza è sua: si aggrappa dove può, alle donne che cambia di continuo, a un amico, al lavoro. Ma il vero dramma è nel riflesso che si produce dall'esterno, a partire da quell'ideale mancato di giustizia per tutti, per la quale l'uomo non sa più come battersi. Rispetto al dissolversi dell'eredità della resistenza, egli è un sopravvissuto, ma nessuno potrà costringerlo d'altra parte a un tipo diverso di morale. Nel dramma esistenziale appaiono le proporzioni del dramma storico.

Michele Rago

Gli artisti italiani per i cinquant'anni del PCI

Fernando Farulli: « Funerali di Togliatti - 24 agosto 1964 »

Il cartellone di quattro spettacoli dell'ARCI nei piccoli centri intorno ad Alessandria

Tutto il Comune collabora con i «compagni di scena»

Un'inedita struttura teatrale che va alla ricerca di un pubblico nuovo - La storia dell'iniziativa raccontata dall'assessore alla cultura e dall'addetto stampa del Comune di Novi - I dibattiti che costituiscono il «terzo tempo» degli spettacoli - Il discorso si allarga al tempo libero Il lavoro itinerante, di paese in paese, della compagnia di Cristiano Censi e Isabella Del Bianco

Dal nostro inviato

VALENZA PO, *gennaio*

La sala sembra avere le dimensioni del *Piper* romano, ed è anche immersa in luci rosse e blu in una tipica atmosfera da *night*. E' un *night*, infatti, o piuttosto il piano terra della casa del partito che, a una rampa di scale, alloggia anche la sezione cittadina ed altre sale di riposo e di svago. Questa sera, però, niente danze. A Valenza è arrivato il primo spettacolo del circuito teatrale alternativo dell'Arci: e gli attori della *troupe* stanno faticosamente lavorando, nella semioscurità del locale, per adattare l'ambiente alla rappresentazione teatrale. Si reciterà *La madre* di Brecht, nella interpretazione dei *compagni di scena*, diretti da Cristiano Censi.

Valenza Po, infatti, è insieme a Pontecurone e Novi una delle tre cittadine intorno ad Alessandria dove l'Arci propone quest'anno il suo cartellone di quattro spettacoli. Il circuito è alla sua terza stagione: ma è anche la prima, come tutti costantemente ci ricordano, senza Dario Fo che si è ritirato nell'aventino del suo *Capannone* a Milano Ci chiedono: è servita, serve ancora questa inedita struttura teatrale che muove alla ricerca di un pubblico nuovo passando da un *night* (come stasera) a una casa del popolo, da un circolo aziendale a un teatro vero e proprio?

La prima esperienza

Ne parliamo con i *compagni di scena*, ma soprattutto con altri compagni che ne hanno appena vissuto l'esperienza, lo assessore alla cultura e l'addetto stampa del comune di Novi dove *La madre* è andato in scena la sera precedente Sia gli attori che gli amministratori sono, in pratica, alla loro prima esperienza L'assessore è di recente nomina: è un insegnante, giovane, si chiama Bruno Ottone. Il primo incontro con l'organizzazione teatrale dell'Arci è stato per lui una sorpresa. Estremamente positiva.

A Novi, retta da una amministrazione comunale di sinistra, s'è sempre avvertita la esigenza di un impegno politico culturale. Ma come realizzarlo? L'altro compagno di Novi, Walter Bisio, l'addetto stampa, fa la storia dei tentativi passati. Per due o tre stagioni la politica teatrale dell'amministrazione è, direttamente, quella del teatro stabile di Torino, impegnato in un circuito regionale. In pratica, dice, noi sceglievamo a tavolino fra gli spettacoli che lo Stabile ci offriva: prendevamo una merce e la portavamo agli spettatori. Tutto qui.

C'è, ovviamente, qualche correttivo. L'amministrazione si rende conto che non basta impostare un « cartellone »: bisogna costruire un pubblico. Ed eccola allora tentare la politica degli sconti: c'è uno spettacolo in cui si parla di contadini? e noi mandavamo lettere agli agricoltori della zona, concedendo uno sconto speciale E così ancora, con gli studenti ed ogni altra categoria eventualmente interessata.

Il risultato non appare produttivo e l'amministrazione cambia strada. C'è, a Novi, anche una stagione organizzata dal Cral aziendale della Italsider (l'Italsider ha una rete di CRAL gestita sostanzialmente dalla direzione aziendale e associata, manco a dirlo, al carrozzone dell'Enal) E' la stessa Italsider a proporre di unificare le due stagioni e il comune accetta, sperando di portare il teatro agli operai: si recita, infatti, nel teatro del Cral.

Ma è una illusione. Malgrado l'impegno comunale, il costo degli abbonamenti fa da filtro e gli operai si sentono estranei a questa iniziativa scesa dall'alto; il « Teatro » resta ancora un hobby con la iniziale maiuscola e diventa subito, dicono, di un pubblico borghese Passa e non lascia traccia alcuna.

A Novi, tuttavia, è già passata anche l'Arci. E ha lasciato, invece, gruppi attivi di giovani che hanno vissuto in prima persona la costruzione del circuito, il contatto con un pubblico tutto da cercare, i dibattiti che costituiscono il « terzo tempo » di tutti gli spettacoli. Sono giovani organizzati in circoli di diversi orientamenti politici e ideologici: ma, insieme, chiedono all'amministrazione comunale di seguire un'altra strada. Di far proprio il circuito alternativo.

Cittadini protagonisti

Il nostro compito, dice lo assessore, non è quello di imporre iniziative culturali ma di favorire quelle che nascono dai cittadini, assecondarne lo sviluppo. C'è, su questo tema, anche un punto del programma di giunta. Bene: ora abbiamo visto dei cittadini che si rivolgono a noi, che vogliono scegliere autonomamente un certo modo di trascorrere il tempo libero: l'ente locale si trova finalmente in una posizione nuova e non gli resta che lavorare per rendere davvero i cittadini protagonisti delle proprie scelte.

La terza stagione Arci diventa, così, anche stagione comunale. Il risultato? Un teatro così, è la risposta, vale diverse assemblee. Il merito, certo, è anche del testo e di come è messo in scena. Ma, si aggiunge subito, è il clima generale che deve essere sottolineato.

Alla discussione che andiamo svolgendo intervengono anche i giovani di Valenza e gli attori. C'è una differenza, dicono, fra l'andare a teatro con la tessera Arci o limitandosi a pagare il tradizionale biglietto. Ed è che la tessera è già una scelta: come è una scelta, precisano, fare il teatro qui nella casa del partito dove un certo pubblico non viene proprio perchè è la casa dei comunisti. Su questo punto il confronto si accende: la scelta del circuito alternativo non deve essere esclusivamente « teatrale »; e occorre allora che i dibattiti rifuggano dall'accademia e che la partecipazione non si limiti allo spettacolo bensì investa tutto l'arco dell'impegno sul tempo libero.

Avviene tutto ciò? L'assessore di Novi ci dice che l'esperienza Arci ha messo in moto un meccanismo dal quale si potrà procedere per organizzare un « consiglio della cultura » popolare. Ma anche il dibattito che si svolge a sera nel teatro-*night* di Valenza è, sia pure con qualche riserva, indicativo. In sala sono circa quattrocento persone e si va avanti fin oltre le due di notte (anche se alla fine si è rimasti in meno della metà). La problematica politica sollecitata da *La madre* diventa discussione sulla strategia politica della sinistra italiana Forse è vero, come dice l'assessore Ottone, che un teatro così vale diverse assemblee.

La controprova, del resto, viene dagli attori. Cristiano Censi, il regista e Isabella Del Bianco, protagonista del dramma brechtiano hanno — com'è inevitabile — un passato organizzativo di teatro borghese. Per imporsi una strada diversa, tentavano testi inediti scritti dallo stesso Cristiano: come lo spettacolo a due costruito sui fumetti politici e di costume di Jules Feiffer.

Un patrimonio collettivo

Dice Cristiano: eravamo soltanto degli « operatori culturali », facevano scendere dall'alto il nostro teatro Questa estate abbiamo avuto una serie di incontri: ci siamo chiesti: che senso ha proporre testi in questo modo senza alcuna reale motivazione? siamo arrivati a chiederci: ha senso, oggi, fare teatro? Era forse, il problema dell'intellettuale in questa società; di un intellettuale che voglia esser dentro la lotta di classe. Ed è su questo punto che abbiamo cominciato a costruire l'omogeneità del nostro gruppo; è di qui che siamo partiti per fare la nostra scelta.

Cristiano e Isabella, allora, non avevano contatto con la Arci. Ma quando maturano la loro esigenza di battere una strada nuova l'incontro diventa quasi inevitabile. E avviene infatti; fornendo ad una crisi che sembrava avviata a un punto morto una prospettiva di azione concreta. L'esperienza non è facile. Sia Isabella che Cristiano, come tutti gli altri attori della piccola *troupe*, a notte sono già stremati: per contenere i costi bisogna, come già si faceva gli anni scorsi, montare e smontare da soli la scenografia (o l'intero palcoscenico quando come nella maggioranza dei casi, questo non esiste nel locale scelto per la recita) Si prendono soldi appena quanto basta per vivere; o sopravvivere come precisa qualcuno. Ma non c'è scelta Isabella, che in questi anni si è imposta come una attrice di sicurissimo talento, avrebbe certo numerose « proposte »: ma, dice, l'esperienza teatrale degli anni scorsi per me è cosa morta Tutto il gruppo, in verità sta riscoprendo — nel duro giro quotidiano di paese in paese — il gusto e il senso del far teatro Insieme al pubblico, per di più.

Tutto bene, dunque? Nessuno, nemmeno il responsabile dell'Arci di Alessandria. Gatti che ci ha guidato in questi incontri azzarda una risposta così definitiva Ma tutti propongono una propria esperienza positiva pur aggiungendo che va corretta, aggiornata, migliorata, discussa E concordano che la somma di queste esperienze è un patrimonio collettivo del movimento operaio che non bisogna lasciar perdere.

Dario Natoli

VIETNAM

COME SI REALIZZA NEL SUD L'ULTIMA MOSSA DI NIXON, LA « PACIFICAZIONE SPECIALE »

IL DISTRETTO PACIFICATO CON LE BOMBE

Un esempio di sistematica distruzione della natura e degli uomini - I « tre tutto » degli americani: bruciare tutto, distruggere tutto, uccidere tutto - La chiave della « vietnamizzazione » sta nelle azioni di guerra per controllare la popolazione - Con i rastrellamenti si cercano i giovani per l'arruolamento forzato - Si rafforza la guerriglia nelle campagne

Dal nostro inviato

DI RITORNO DAL VIETNAM, *gennaio*.

L'aggressione al Vietnam è costata agli Stati Uniti molto più di quanto non sia loro costata la guerra di Corea. Secondo le cifre ufficiali, che sono in ogni caso inferiori alla realtà — la sincerità non è mai stata appannaggio del Pentagono — la guerra di Corea è costata agli Stati Uniti 29.550 morti e 106.978 feriti Ma fino alla fine dell'anno scorso, la guerra nel Vietnam è costata, sempre secondo le cifre ufficiali 44.208 morti e 293.224 feriti più 9.032 morti per cause diverse dal combattimento. Questo totale di 346 mila 464 morti e feriti (i prigionieri sono esclusi dal bilancio) rappresenta i due terzi dell'intero corpo di spedizione americano nel Vietnam, che nel periodo della sua maggiore espansione raggiunse i 550.000 uomini Esso significa anche che, dei due milioni di soldati americani avvicendatisi dal 1965 nel Vietnam del Sud, uno su sei era matematicamente sicuro di essere ucciso, o ferito, o catturato.

Una spesa tale di uomini per una vittoria che si rivelava sempre più inafferrabile, è una delle ragioni del ricorso alla « vietnamizzazione », terza fase della aggressione permanente degli Stati Uniti nel Vietnam. Essa non significa la pace, ma solo continuazione ed estensione della aggressione con altri mezzi. Lo obbiettivo finale rimane lo stesso: il controllo del Vietnam del Sud da parte degli Stati Uniti. L'aspirazione è solo quella, secondo una frase cinica che è divenuta tristemente famosa di « cambiare il colore della pelle dei cadaveri »

La « guerra speciale » puntava sulla utilizzazione delle forze locali (esercito fantoccio, amministrazione Ngo Dinh Diem prima e poi quella dei vari dittatori che gli succedettero) dirette e consigliate da un numero relativamente ridotto di consiglieri americani e da unità di forze speciali, e appoggiate dall'aviazione statunitense. Questa fase si concluse nel 1965, quando il suo fallimento portò alla apertura della « guerra locale »: in questa nuova fase lo esercito fantoccio passa in secondo piano, la guerra viene condotta da un corpo di spedizione statunitense di 550.000 uomini, più altri 50 o 60.000 mercenari stranieri, e da una macchina bellica ultramoderna e di proporzioni impressionanti La guerra aerea contro il Nord, durata dall'agosto 1964 all'ottobre 1968, fu un corollario necessario di questa nuova fase La fase finale di questo tipo di guerra cominciò con l'offensiva del Tet 1968, che aprì il processo che doveva condurre alla cessazione dei bombardamenti sul Nord, all'apertura del « fronte diplomatico » a Parigi, e alla sconfitta elettorale di Johnson

Nixon non ha ripercorso gli stessi sentieri Arrivato alla Casa Bianca non ha mutato gli obiettivi ma ha cambiato la strategia per conseguirli. Ha adottato la guerra nel Vietnam, l'ha fatta sua, ma essa non rassomiglia più nè a quella di Kennedy nè a quella di Johnson Con la « vietnamizzazione » della guerra il ruolo principale di combattimento deve essere assunto dall'esercito fantoccio; ma le forze americane, anche se i loro effettivi vengono ridotti restano molto numerose e la aviazione statunitense, come la flotta e come le forze speciali, continuano a svolgere un ruolo di primo piano, di appoggio indispensabile per i fantocci Ogni mezzo militare degli Stati Uniti è messo in campo non più come al tempo di Johnson per « operazioni di ricerca e distruzione », ma per arginare e respingere gli attacchi delle forze di liberazione, concentrando le incursioni aeree sulle loro basi, sui loro depositi sulle fonti e sulle vie di rifornimento, e cercando di disorganizzare i loro preparativi di attacco Il colore della pelle dei cadaveri ha già cominciato a mutare e le perdite dei fantocci sono ora quattro volte superiori a quelle degli americani, rovesciando il rapporto esistente al tempo di Johnson Ma la guerra e il massacro, come si può constatare continuano

La « pacificazione » è qualcosa di estremamente articolato e complesso, e crudele. Nella sua ultima versione, che è quella della « pacificazione speciale » (seguita alla « pacificazione accelerata », che nell'estate scorsa aveva anch'essa fatto fallimento), essa prevede, nelle campagne, la riorganizzazione della macchina militare dei fantocci, che dovrebbe essere divisa in due forze principali: unità locali con effettivi più importanti e dotate di un armamento eguale a quello delle forze regolari; e unità anti-guerriglia, che dovrebbero garantire la sicurezza del territorio e permettere così alle forze regolari di sostituire quelle americane nei compiti principali di combattimento; rafforzamento delle forze di polizia rurale, con una rete che copra tutto il territorio e che assicuri in ogni villaggio la presenza di almeno 6-12 poliziotti assistiti da una rete segreta di spionaggio incaricata di individuare ed eliminare i quadri rivoluzionari; aumento degli effettivi della « difesa civile », nella quale sono incorporati a forza gli uomini dai 16 ai 60 anni; consolidamento del « corpo di pacificazione », già forte di 44.000 elementi; addestrare 180.000 quadri di villaggio per controllare la popolazione ed assicurare il pagamento delle imposte; ampliare la campagna di propaganda e corruzione nell'eterno ed inutile tentativo di far cambiare casacca ai quadri rivoluzionari; utilizzare i piani di sviluppo economico per attirare la gente, e così via.

Nelle città il piano di « pacificazione » si traduce, come negli ultimi tempi del regime fascista in Italia, in arresti in massa di tutti coloro che si oppongono a Thieu, Ky e Khiem e agli americani, e in improvvisi rastrellamenti nei quartieri delle città, per « razziare » i giovani e arruolarli di forza nell'esercito fantoccio. Sul finire dell'anno scorso, in un solo mese sono state così « razziate » 55.000 persone. E' in questo modo che gli effettivi delle forze di repressione e dell'esercito fantoccio vengono aumentati, secondo una tecnica che assicura rapidi risultati numerici, ma scarsi risultati qualitativi: è accaduto più di una volta che i poliziotti impegnati in queste razzie, arruolati essi stessi a forza, lasciassero passare attraverso le maglie della rete stesa attorno ai quartieri rastrellati i giovani che avrebbero invece dovuto arrestare.

Rete di posti fortificati

La pacificazione viene attuata — meglio dire: tentata — soprattutto in tre zone del Vietnam del Sud: il delta del Mekong, dove vive metà della popolazione, le pianure costiere centrali, le provincie immediatamente a sud del 17. parallelo. All'interno di queste zone, che sono troppo vaste, vi sono zone più ristrette dove l'azione viene condotta con una violenza particolare. Un esempio di come essa venga attuata è dato dalla storia del piccolo distretto di Cam Lo, nella provincia di Quang Tri, a sud del 17. parallelo. Questo distretto ha una superficie di soli 400 chilometri quadrati; per due terzi è costituita da montagne e da colline; la popolazione, che è di 37.000 abitanti, abitava soprattutto lungo le rive del fiume Hieu Giang. Suddivisa in 10 villaggi composti da un totale di 83 « frazioni », o agglomerati, essa viveva di agricoltura e dello sfruttamento delle foreste.

Nel solo 1970 americani e fantocci hanno compiuto non meno di 25 rastrellamenti, con forze varianti da un battaglione fino ad un reggimento. La pacificazione vi cominciò, nella nuova versione nixoniana, nel periodo febbraio - maggio 1969, quando americani e fantocci ripulirono vaste estensioni di terreno per crearvi la rete dei posti fortificati. Tra l'ottobre 1969 e il maggio 1970 l'azione venne progressivamente estesa, in cerchi sempre più larghi mentre dal cielo i B-52 e l'aviazione tattica, con migliaia di tonnellate di bombe esplosive e col napalm, bruciavano tutta la vegetazione a nord della strada numero 9, fino al 17. parallelo. La popolazione era così costretta a fuggire dai villaggi, ed a rifugiarsi altrove. Ma allora aviazione e settima flotta bombardavano anche queste zone, secondo la collaudata tattica dei « tre tutto » (bruciare tutto, distruggere tutto, uccidere tutto), e secondo una doppia alternativa: costringere la popolazione a raggrupparsi sotto la « protezione » degli americani e dei fantocci, all'interno delle loro zone di concentramento, oppure distruggerla. Ci sono dei posti, ci ha detto chi ci è stato, « dove non si sente cantare nè un gallo nè un uccello, dove non esiste nemmeno l'abbaiare di un cane »

Questa azione, che non ha avuto una eco sulle pagine dei giornali perchè essa è la somma di operazioni, che sono divenute normalità di ogni giorno, ha avuto questi risultati: 47 agglomerati su 83, con un totale di 13.000 abitanti, sono stati rasi al suolo e la popolazione « concentrata » nelle zone e nei campi preparati dal nemico; gli altri agglomerati, o frazioni, sono stati trasformati in « villaggi strategici », 3.000 abitanti hanno perduto tutto ciò che possedevano, 350 persone sono rimaste uccise (tra queste vi sono 152 donne di cui 18 incinte, 64 vecchi, 63 bambini), 141 tra chiese e pagode sono state distrutte, i cimiteri sono stati sventrati, 1.300 tra bufali e buoi sono stati uccisi o rubati dai rastrellatori.

Un esempio illuminante

La popolazione concentrata o rinchiusa nei villaggi strategici viene contata, nelle statistiche dei fantocci e degli americani, tra quelle « pacificate » Ma è nota la risposta che, non molto tempo fa, il capo di un villaggio pacificato « al cento per cento » diede ad un giornalista francese: gli Stati Uniti, disse questo capo di villaggio, devono essere tenuti responsabili di tutti i dolori ed i lutti del popolo vietnamita perchè sono essi che vogliono continuare la guerra Così aggiunse, quando sente dire che cento americani sono morti in un combattimento con le forze di liberazione, egli ne è riconfortato, perchè sa che sono stati i suoi compatrioti ad ucciderli, ed a vendicare così tutto il popolo Come esempio di pacificazione, esso è davvero illuminante...

Nel maggio seguente, un altro gruppo d'inchiesta confermava che l'« avversario » non aveva abbandonato alcuna regione importante del Sud e che il suo apparato non era stato distrutto Così i due gruppi d'inchiesta inviati da Nixon avevano dovuto prendere atto del fatto che il piano di pacificazione era stato bloccato dalle forze di liberazione nelle zone chiave del Vietnam centrale e in certe provincie del Nam Bo (l'estremo Sud del Vietnam) le basi rivoluzionarie non avevano potuto esservi distrutte la guerriglia nelle campagne e nei dintorni delle città aveva preso nuovo vigore (il 50 per cento delle perdite degli americani e dei fantocci è causato dall'azione della guerriglia, il restante 50 per cento dall'azione delle forze regolari di liberazione), oltre la metà dei « villaggi strategici » creati nel corso della campagna di pacificazione erano stati distrutti.

Fu così che americani e fantocci, nel luglio dell'anno scorso, dovettero abbandonare la « pacificazione accelerata » e passare alla « pacificazione speciale » che si attua secondo i criteri che abbiamo già elencato Sostanza ed obbiettivi non cambiano, ma aumenta l'imponenza dei mezzi usati e la loro concentrazione su zone ristrette s intensifica il ritmo col quale i fantocci vengono dotati di nuove armi e di nuovi mezzi, aumenta la crudeltà Quando nell'autunno scorso i grandi tifoni abbattutisi sulle zone settentrionali del Sud provocarono migliaia di vittime e spazzarono via gli agglomerati dove vivevano centinaia di migliaia di persone, americani e fantocci ne approfittarono per attuare nuovi concentramenti di popolazioni e accelerare e intensificare la repressione Ma la questione fondamentale rimane invariata nor vi sono possibilità reali di raggiungere il successo e a nuova specie di pacificazione è destinata alla sconfitta Così la vietnamizzazione chiave di volta della politica di Nixon, non potrà, nemmeno essa, riuscire.

Emilio Sarzi Amadè

EMIGRAZIONE IN SVIZZERA

Il governo italiano non deve tollerare le discriminazioni

In merito all'ultima riunione del governo svizzero ed alla conferenza stampa di alcuni dei suoi esponenti, tra cui il ministro Brugger e l'ambasciatore Grubel, tenutesi in seguito al telegramma inviato dalle tre Confederazioni italiane al Consiglio Federale per una rapida e conclusiva ripresa della trattativa sulle condizioni dei nostri emigrati, le segreterie della CGIL, CISL e UIL rilevano che l'affermata intenzione di riprendere le trattative sarebbe vana ed inutile se non fosse sostanziata — come sino a questo momento non risulta — dalla disponibilità effettiva ad abolire le gravi e intollerabili discriminazioni che colpiscono gli oltre 140.000 lavoratori stagionali e gli altri emigrati, mutando così l'atteggiamento di rigida chiusura assunto dalla delegazione svizzera nelle trattative di Berna nel dicembre scorso, atteggiamento che determinò la sospensione del negoziato.

Contrasta in modo stridente — dice un documento dei sindacati — con la tradizione di antica democrazia e di paese civile a cui si richiama la Svizzera il praticare e l'insistere nel perpetuare la discriminazione tra i lavoratori, in aperta violazione dei principi sanciti dalla Carta dei diritti dell'uomo oltreché dalla Convenzione della Organizzazione internazionale del Lavoro che ha sede proprio in Svizzera.

Non sorprende tanto che il Governo svizzero si sia schierato su posizioni diverse da quelle delle tre confederazioni italiane che rappresentano milioni di lavoratori, quanto il fatto che il suo atteggiamento non sia minimamente mutato. Anzi è del tutto incomprensibile ed inaccettabile che in un dialogo democratico ed internazionale ci si dimostri tanto insofferenti per le denunce e le prese di posizione degli emigrati e dei sindacati italiani sino a definirle « inopportune ingerenze » quasi a negare ad essi il diritto legittimo ed i titoli di competenza e rappresentatività in una vertenza così importante, che si trascina da anni e la cui valida soluzione potrà aversi solo con la loro partecipazione e l'assenso dei lavoratori. I sindacati italiani hanno il dovere ed il compito non solo di riaffermare nei confronti di chiunque i diritti e le rivendicazioni degli emigrati ma di esprimere la più viva preoccupazione per gli squilibri e i danni che derivano, in una politica bilaterale e comunitaria della manodopera, dai metodi e dalle imposizioni unilaterali a livello governativo che alimentano le chiusure e le contrapposizioni nazionaliste.

A proposito della continuazione del negoziato per l'associazione della Svizzera alla CEE ci si è anche compiaciuti — da parte svizzera — che il governo italiano non si sia valso sinora, per la tutela degli interessi dei lavoratori italiani, della possibilità di sospendere ogni trattativa fino alla stipula di un nuovo accordo di emigrazione italo-svizzera. Nel preannunciare, nel caso di un passo italiano in tal senso, un eventuale ricorso svizzero al Consiglio dei ministri della CEE, si è però sostenuto perentoriamente che l'operaio straniero gode in Svizzera di effettive garanzie, mentre nei paesi della Comunità certe garanzie esistono per buona parte solo sulla carta. In realtà i fatti, l'andamento e la stessa sospensione delle trattative dimostrano che in Svizzera non esistono ancora le necessarie garanzie contro le discriminazioni. Per contro, a parte le imperfezioni e le carenze applicative delle norme comunitarie sulla manodopera che i sindacati denunciano e contro le quali lottano, non esiste nella CEE una discriminazione istituzionalizzata come in Svizzera; chi è titolare di un diritto può farlo valere senza essere oggetto dell'arbitrio insindacabile della polizia degli stranieri; ai lavoratori non è vietato di farsi raggiungere dalle famiglie; essi godono di una maggiore e più efficace copertura assicurativa, ecc.

Ma al di là delle opinioni espresse dalla parte svizzera o da altri, la tutela dei lavoratori italiani, dovunque essi prestino la loro attività, rientra nelle competenze ed investe la responsabilità dei sindacati e del Governo italiano. Quest'ultimo, dopo aver accolte le rivendicazioni delle tre Confederazioni e degli emigrati nell'ultima trattativa, nonostante le pressanti sollecitazioni dell'opinione pubblica e della stampa, si è nuovamente adagiato su una posizione ingiustificata di attesa qual è quella espressa nel recente telegramma del ministro degli Esteri in cui si dice, tra l'altro, di aspettare « l'acquisizione di nuovi elementi per esaminare i problemi connessi alla situazione degli emigrati in Svizzera e studiare tutte le possibilità di soluzioni che si presentino utili nel migliore interesse dei nostri lavoratori ».

CGIL, CISL e UIL, nel denunciare la negatività di questo comportamento ribadiscono tutte le loro precedenti posizioni e rivendicazioni e riaffermano l'esigenza che il Governo italiano discuta senza indugio l'intero problema, assuma una posizione chiara e decisa impegnando i ministeri degli esteri e del lavoro ad operare per una rapida e soddisfacente soluzione. Ogni ulteriore discussione, a qualsiasi livello, sull'associazione in una forma qualunque della Svizzera alla CEE deve essere condizionata alla conclusione positiva dei negoziati sulla base delle richieste degli emigrati in Svizzera. In questo quadro le tre Confederazioni italiane auspicano anche un apporto costruttivo dei sindacati svizzeri e la possibilità di aprire con essi un franco confronto su tutta la materia.

Licenziato un sindacalista

Oggi tutti i complessi della Gulf in sciopero

Manovre padronali per respingere le richieste dei lavoratori e far passare la politica delle grandi compagnie petrolifere

Scendono oggi in sciopero per 4 ore i lavoratori di tutte le sedi della Gulf (Mestre, Marghera, Torino, Bologna, Napoli, Livorno, Bari, Catania, Palermo) per protestare contro il licenziamento di un sindacalista proprio mentre stava trattando la piattaforma del nuovo contratto integrativo che interessa la sede romana.

Questa grave provocazione politica della grande compagnia petrolifera americana si inserisce direttamente nella più vasta manovra portata avanti a livello internazionale.

Una delle condizioni infatti perchè la grossa operazione politica e finanziaria, condotta dal cartello delle compagnie petrolifere, passi è (a parte il blocco delle richieste « di potere » dei paesi produttori) la garanzia di avere piena disponibilità sulla manodopera impiegata. Condizione di vitale importanza vuoi per imporre la nuova politica dei prezzi, vuoi per mandare avanti il processo di concentrazione e di ristrutturazione.

La Gulf sta già da tempo cercando di impedire sul nascere la lotta degli operai «piangendo miseria» e tentando di ridurre al minimo gli organici e di intensificare lo sfruttamento. Contemporaneamente costruisce una grande e moderna raffineria a Milano (si dice che sarà tra le più avanzate d'Europa, completamente meccanizzata, con largo uso dell'automazione, lavorerà a ciclo continuo impiegando una percentuale molto bassa di manodopera); lancia una grande campagna pubblicitaria per la quale spende centinaia di milioni, combina ottimi affari con le autostrade, riuscendo a piazzarvi un buon numero di distributori; infine fa correre la « Porsche » con i suoi colori nei più importanti « Grand prix ». Ma che le presunte difficoltà siano tutta un'invenzione lo dimostrano i dati recentemente forniti da un quotidiano confindustriale: in due anni il fatturato della Gulf è aumentato addirittura del 300%!

La società inoltre sta continuamente assorbendo gli impianti privati di distribuzione, in un anno è riuscita a controllarne da circa 100 a 2300.

I dipendenti romani di fronte alle più pesanti condizioni di lavoro che si sono venute a creare hanno elaborato una piattaforma incentrata su una radicale ristrutturazione delle qualifiche, l'ambiente, l'istituzione della mensa, l'orario di lavoro e il pagamento degli straordinari al personale esterno. E' stato a questo punto che il sindacalista è stato licenziato.

Negativo l'esito dell'incontro a Roma

Oggi Chieti sciopera per la Marvin Gelber

Nella mattinata una manifestazione di protesta - Confermata la chiusura della camiceria - Il ministro Gaspari afferma che « l'Abruzzo ha avuto posti di lavoro a sufficienza »

CHIETI, 27.

L'incontro svoltosi ieri a Roma non ha avuto alcun esito positivo. Il ministro del lavoro, Donat Cattin, non ha potuto fare altro che sottolineare, assieme ai suoi interlocutori abruzzesi, la gravità della situazione alla Marvin Gelber. Gli altri incontri, previsti con i ministri dell'industria, delle partecipazioni statali e della programmazione, non si sono tenuti.

Domani a Chieti tutte le categorie cittadine scenderanno in sciopero generale per 24 ore, su invito unitario dei tre sindacati. Alle ore 9 i lavoratori delle fabbriche dello scalo, gli studenti, i cittadini, si raduneranno nel piazzale della Villa Comunale da dove muoverà il corteo di protesta. Per le 11 è previsto il comizio dei rappresentanti dei sindacati.

Per quanto riguarda la situazione nella camiceria, si ha notizia di un ulteriore rinvio della messa sotto Cassa integrazione di un numero imprecisato di operai (si parla ora di 800 unità), mentre il padrone conferma la data del 28 per la chiusura della fabbrica.

In questa difficile situazione sono da registrare infine le gravissime dichiarazioni del ministro dc Gaspari, il quale ha avuto il coraggio di affermare che di posti di lavoro « l'Abruzzo ne ha avuti a sufficienza ». A Gaspari risponderà domani l'intera popolazione di Chieti

Nella foto: operaie della Marvin.

Gianfranco Console

MANIFESTAZIONE NAZIONALE A ROMA PROMOSSA DALLA CNA

Opposizione globale degli artigiani alla «riforma» fiscale del governo

Denunciato il perdurante squilibrio fra imposizione diretta e indiretta — Il potere esecutivo mira a diventare arbitro assoluto della materia — Sette delegazioni artigiane in Parlamento — Impegno a continuare l'azione

Una manifestazione nazionale per la riforma tributaria promossa dalla « Confederazione nazionale dell'Artigianato » (CNA), si è svolta ieri a Roma in un locale pubblico. Erano presenti oltre 500 delegati di tutte le province, il presidente della CNA, onorevole Gelmini, i segretari nazionali on. Renato Bastianelli e Adriano Calabrini e numerosi parlamentari.

Dopo alcune parole di saluto del presidente della CNA, on. Oreste Gelmini, è intervenuto Adriano Calabrini, il quale ha affermato, tra l'altro, che « la battaglia che gli artigiani conducono contro il disegno di legge di delega legislativa al governo per la riforma tributaria è collegata strettamente con le altre riforme attualmente sul tappeto ». Una politica fiscale che non falcidi il reddito dell'impresa artigiana che è già basso, un diverso trattamento per gli oneri sociali, l'accesso al credito e una pensione: sono questi — ha concluso Calabrini — le richieste che « la nostra categoria avanza per risollevarsi da una situazione per nulla favorevole».

Il dott. Giorgio Coppa, responsabile dell'ufficio studi della « CNA », ha tenuto, quindi, la relazione ufficiale, motivando la posizione negativa degli artigiani nei confron della riforma tributaria, anzitutto in rapporto allo squilibrio perdurante fra le imposizioni indirette e quelle dirette.

Il « dissenso » degli artigiani è globale — ha affermato il compagno Coppa — in quanto riguarda tutti gli aspetti essenziali di tale riforma: dalle norme procedurali che aumentano gli obblighi amministrativi e fiscali a carico dei contribuenti e, al tempo stesso, eliminano ogni « possibilità di intervento democratico per nessuna fase dell'obbligazione tributaria », alle norme organizzative che distruggono le « potestà tributarie degli Enti locali, li escludono dall'accertamento e dal contenzioso, centralizzano e rendono autoritario il rapporto tributario ».

Inoltre, le norme di formazione del nuovo sistema tributario — ha affermato Coppa — pongono il governo come « arbitro assoluto della materia, privano il Parlamento del potere reale di decisione della politica delle entrate, stabiliscono un falso rapporto tra riforma tributaria e politica della spesa ». Il Parlamento non può approvare il disegno di legge governativo — ha detto il relatore — nè conferire la delega perchè non si tratta di una riforma « progressiva e democratica, articolata e perequata, capace di agire come strumento di politica sociale sia nella distribuzione del carico tributario sia nella redistribuzione del reddito nazionale ».

In tesi subordinata — ha concluso Coppa — « chiediamo lo stralcio di quella parte che appare immediatamente realizzabile, cioè l'imposizione diretta, e qualora non si optasse per tale soluzione, chiediamo l'accoglimento degli emendamenti da noi presentati al Parlamento ». Nella discussione, oltre a numerosi artigiani, sono intervenuti gli on Libertini (PSIUP), Lepre (PSI), Nicolai (PCI) e il sen. Borsari (PCI). Il convegno si è concluso con la decisione unanime di proseguire e intensificare la battaglia in collegamento con tutto il movimento democratico e con i gruppi parlamentari.

Al termine della manifestazione, sette delegazioni della Confederazione si sono recate ad un incontro con i rappresentanti dei gruppi parlamentari per esporre le esigenze della categoria che « vuole una riforma fiscale democratica e rinnovatrice e che costituisca il punto di partenza per una coerente politica economica nuova, fondata sulle riforme ».

Si chiede una vera riforma tributaria

Gli emendamenti della Confesercenti alla legge Preti

Il Comitato Costituente della Confesercenti (Confederazone Italiana Esercenti attività commerciali, ausiliarie del commercio e turistiche che sta per sorgere dalla confluenza dell'ANVAD, dell'UNCIC, della FAIB e della FIARC) in una sua recente riunione si è soffermato sul progetto di riforma tributaria per esprimere un giudizio di massima, in considerazione degli interessi delle categorie rappresentate, e per formulare proposte indicative di emendamenti da apportare ad esso al fine di dare un contenuto veramente democratico a tale riforma.

Nel corso della discussione sono stati messi a fuoco notevoli punti di disaccordo con la « legge Preti ».

Il disegno di legge di delega legislativa per la riforma tributaria, — afferma un documento della Confesercenti — non raccoglie le istanze per una « riforma tributaria » veramente riformatrice dell'attuale sistema, in quanto si riduce in ultima analisi ad un raggruppamento di singoli tributi, ed a mezzi di accertamento più rigorosi, la cui efficacia minaccia però di restringersi ai tributi di lavoro, delle attività artigianali e commerciali minori, senza raggiungere i profitti delle grandi concentrazioni economiche, dei grandi professionisti, dei grandi patrimoni, delle società per azioni, ecc. A riprova di queste affermazioni è sufficiente ricordare che non si vogliono riformare i metodi di accertamento delle giacenze bancarie, in quanto si vuol conservare, con il segreto bancario, il segreto sull'ammontare dei patrimoni e sui loro movimenti.

Un aspetto inquietante della « riforma » è poi l'Imposta sul Valore Aggiunto, che dovrebbe sostituire l'IGE, ma minaccia di divenire altrettanto vessatoria nei confronti dei redditi minori, e particolarmente di quelli commerciali.

Infine, mentre il rapporto all'interno della imposizione diretta tende a non alterare la proporzione fra il gettito derivante dai redditi minori e da quelli maggiori, resta anche inalterato il rapporto sperequato fra imposizione diretta ed imposizione indiretta.

E' noto — prosegue il documento — come questo costituisce uno degli aspetti di fondo di ogni sistema tributario, e comunque proprio quello che una riforma tributaria dovrebbe affrontare preliminarmente. Come può definirsi, infatti, democratico un sistema in cui l'imposizione aggrava i costi di tutte le merci più necessarie e di largo e generale consumo, deprimendo così il tenore di vita delle masse popolari e restringendo l'espansione dei consumi?

Questi quindi gli emendamenti che la Confesercenti propone:

1) aumento della quota di reddito esente da imposta, collegandola alla parte di reddito necessaria per la stessa sussistenza di una famiglia media;

2) difesa dei contribuenti, e particolarmente dei minori contribuenti, operando per metodi di accertamento democratici, ossia tali da permettere che le imposizioni siano eque, basate sulle effettive possibilità del contribuente, il quale deve essere garantito dalla legge, dalla presenza delle proprie organizzazioni sindacali, dall'intervento degli organismi tributari, dagli Enti Locali, dalla possibilità di ricorso nei confronti dell'accertamento stesso.

3) scaglionamento delle quote di imposizione con sistema della progressività non solo in relazione all'aspetto quantitativo dei redditi (ad esempio, un reddito che derivi da affitti o da attività speculative non può essere tassato nella stessa misura di un reddito da lavoro, ma naturalmente in misura superiore a quest'ultimo);

4) nuovo rapporto fra imposizione diretta ed imposizione indiretta aumentando nel rapporto la prima e diminuendo la seconda;

5) intervento attivo per quanto riguarda l'aspetto del « Valore Aggiunto », affinchè esso riesca per i piccoli e medi distributori meno oneroso della vecchia IGE.

Il Comitato Costituente della Confesercenti ha preso un contatto permanente con i gruppi parlamentari, ed ha inquadrato gli emendamenti da esso preparati con quelli di carattere generale su cui si fonderà la battaglia dei gruppi parlamentari democratici.

Il 13 febbraio

Manifestazioni dei patronati per la sicurezza sul lavoro

Il 13 febbraio avrà luogo in tutta Italia una « Giornata dei Patronati dei lavoratori », promossa unitariamente dall'INAS CISL, dall'INCA-CGIL, dall'ITAL-UIL e dal Patronato ACLI.

Nel momento in cui l'attenzione del mondo del lavoro è fortemente rivolta ai temi delle grandi riforme — e tra queste quella della assistenza sanitaria — particolare significato assume la manifestazione con la quale i Patronati delle tre Confederazioni sindacali e delle ACLI intendono sollecitare l'opinione pubblica sui più importanti problemi della sicurezza sociale e contribuire all'azione comune dei lavoratori anche in questo campo.

Milano

Unità e riforme al C.C. della Fiom

La relazione di Lettieri

Dalla nostra redazione

MILANO, 27.

Il Comitato centrale della FIOM-CGIL si è aperto oggi a Milano nel salone Achille Grandi della Camera del Lavoro, con una relazione introduttiva del segretario nazionale Antonio Lettieri, incentrata sui temi della politica rivendicativa e delle riforme e sui problemi dell'unità sindacale in preparazione della seconda conferenza unitaria indetta per il mese di marzo. Riguardo al primo ordine di problemi Lettieri ha sottolineato la gravità dell'attacco portato contro le forze sindacali dallo schieramento moderato che ha visto in prima fila alcuni tra i maggiori dirigenti delle imprese pubbliche. Tale attacco testimonia le difficoltà in cui si sono trovate e si trovano tutte quelle forze uscite sconfitte dalle lotte dell'autunno 1970 (Alfa Romeo, Italsider, eccetera), lotte da cui, malgrado alcune carenze di coordinamento, il movimento sindacale è uscito vittorioso ed ha consolidato, grazie alla combattività delle forze operaie, la propria strategia. Il 1971 deve vedere un maggior coordinamento di tempi, settori, contenuti, che dia la possibilità di conquistare gli obiettivi qualitativi che sono al centro delle grandi vertenze che si profilano, incentrate in primo luogo sui problemi dell'organizzazione del lavoro (alla FIAT, all'Olivetti, alla Zanussi, all'Italcantieri, alla Dalmine). Riguardo all'iniziativa sindacale in direzione delle riforme, la relazione ha messo in luce la necessità di sottoporre ad una consultazione di massa le proposte fatte dal governo su casa e sanità e di chiarire l'esigenza di aprire una nuova fase di lotte articolate in questa direzione e che affronti con grande decisione i problemi della politica tributaria, del Mezzogiorno e dei nuovi investimenti. Per quanto concerne i problemi dell'unità sindacale Lettieri ha messo in risalto le difficoltà poste dalle nuove situazioni involutive createsi all'interno della UIL e della CISL e quelle che derivano nel portare avanti le conclusioni raggiunte dalle tre confederazioni nella riunione di Firenze. Egli ha altresì ribadito la volontà della FIOM di confermare e accelerare il processo unitario della categoria, rifiutando ogni pretesa di ricatto moderato, da qualsiasi parte esso giunga. In questo quadro il rinvio della seconda conferenza unitaria al 6 marzo, va inteso come la conferma di questa volontà politica di fare della conferenza un momento di reale sintesi delle discussioni nelle fabbriche e di verifica delle nuove strutture in un confronto aperto

---

Nel mondo del lavoro

CONFITEX — Ieri a Castelfranco Veneto tutte le attività sono rimaste bloccate per tre ore dallo sciopero unitario proclamato per rivendicare una rapida e positiva soluzione della grave crisi del gruppo Confitex. Da alcuni giorni la Confitex e la consociata Colorotex sono state sottoposte ad amministrazione controllata. Tutte le forze democratiche, i sindacati chiedono che i tre mesi di amministrazione controllata siano utilizzati per risolvere la crisi e salvaguardare l'occupazione. Il ministero del Tesoro deve intanto rendere subito operanti i finanziamenti per pagare i salari agli operai.

CERAMISTI — Tutti i lavoratori ceramisti della Scala di Pordenone ed Orcenico scioperano oggi per decisione dei tre sindacati e del consiglio dei delegati per salvaguardare l'occupazione. La direzione del gruppo Scala nei giorni scorsi ha infatti preso la decisione di licenziare cinquanta operai e sospenderne ben ottocento.

PORTUALI — Venerdì si svolgerà un nuovo incontro fra i sindacati dei lavoratori portuali ed il sottosegretario al ministero della Marina Mercantile: nel corso della riunione saranno esaminati i problemi riguardanti lo sviluppo e la gestione dei porti e le questioni rivendicative della categoria. I tre sindacati si riservano di prendere decisioni di lotta che farebbero seguito allo sciopero del giorno 15 u.s. se dall'incontro non uscissero concrete proposte.

COMMERCIO — Le segreterie dei tre sindacati hanno convocato per il 27 e 28 marzo una riunione congiunta dei Consigli generali per discutere ed affrontare le posizioni sui problemi economici, sociali e contrattuali e dello sviluppo del processo unitario.

Per il contratto

Nuovi scioperi dei grafici

I grafici continuano la lotta per il rinnovo del contratto di lavoro. Dopo la rottura delle trattative i lavoratori del settore hanno partecipato nella quasi totalità alle astensioni dal lavoro proclamate dalle organizzazioni di categoria. I sindacati hanno ieri proclamato per mercoledì tre febbraio uno sciopero nazionale di 24 ore ed altre due giornate di sciopero a carattere provinciale.

Lettere all'Unità

Far conoscere la Costituzione

Caro compagno direttore,

il nostro partito si batte con vigore per l'attuazione della Costituzione. Il tema del rispetto e della attuazione della Carta costituzionale ricorre frequentemente nei nostri discorsi e nei nostri scritti. Però, in che misura pensi la Costituzione sia conosciuta fra i compagni ed i lavoratori in genere? Da pochi, pochissimi. Ho avuto modo di rendermene conto in più occasioni, ultima nel tempo durante un corso sindacale ad Ariccia di attivisti del sindacato gasisti: nessuno aveva mai visto e letto la Costituzione.

Il fenomeno, sono certo, è diffuso sia fra i giovani sia fra gli anziani. Della cosa ho parlato in più occasioni e in più sedi, riscontrando tuttavia una noncuranza per me inaccettabile. Con questa spero una sorte migliore. Bisogna generalizzare la conoscenza della Costituzione e ciò è possibile con iniziative che superino l'enunciazione che viene fatta nei discorsi e negli scritti. Per quanto riguarda il giornale in particolare, ad esempio, ogni volta in cui si pubblica un articolo nel corso del quale viene citata la Costituzione, occorrerebbe pubblicare in neretto, a parte, il testo integrale dell'articolo della Carta costituzionale cui si fa riferimento. C'è un articolo sulla scuola? Bene, si pubblichino in rilievo le otto righe dell'esemplare articolo 34 il quale dispone che « l'istruzione per almeno otto anni è obbligatoria e gratuita ». Si pubblica un articolo sulla disoccupazione nel Sud? Ebbene, si pubblichino le sette chiarissime righe dell'articolo 4 in cui si dice che « la Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro ». E così via.

Scusami per il disturbo e ricevi molti saluti.

FRANCO BARBANI
(Bologna)

Se si critica la « Tosca » non si è « buoni comunisti » ?

Cara Unità,

mi riferisco a quanto scrive R. Tedeschi sulla rappresentazione de La Tosca *avvenuta a Modena. Il recensore inizia con questa precisa asserzione: « Personalmente non posso sopportare* La Tosca. *E passa poi a ironizzare su quelli che si sbracciano alle romanze. « Lucean le stelle » e « Vissi d'arte, vissi d'amore », salvo poi magari andare in brodo di giuggiole alle verdiane romanze « Sento l'orma dei passi spietati » o « Di Provenza il mare e il suol ». Ciò sia detto fuori contesto.*

Ciò che a me non pare pertinente è il comportamento del critico di un giornale comunista che, può si avere il suo gusto personale più o meno formatosi attraverso una esperienza maturata con gusto e concezione sia pure borghese; ma a un patto però: che non si passi mai al dileggio dell'altrui gusto o alle altrui radicate convinzioni.

Se ciò lo si fa, ci vuole una approfondita e accurata esposizione delle ragioni che determinano tale atteggiamento, che il Tedeschi fa con poca convinzione rifugiandosi nella sua antipatia per Puccini in particolare e per il verismo in generale.

Infine il Tedeschi se la prende con i rivalutatori di Puccini fra i quali cita Leibowitz e si dimentica del più importante suo estimatore che non era certo l'ultimo venuto: Claude Debussy. Non vi è in tutto ciò un pizzico di presunzione?

E lo fa anche commettendo un ulteriore passo falso. Dice che le novità armoniche che effettivamente Puccini nel suo tempo anticipava si annullano perchè fatte solo in funzione dell'« empito » del canto. Ma, se non vado errato, in Verdi, quando il personaggio canta non viene soltanto accompagnato chitarrescamente dall'orchestra? E ciò sia detto facendo tanto di cappello al bussetiano.

Fraterni saluti.

A. POGGETTI
(Genova)

Il fanatismo è sempre fonte di guai. Anche quello pucciniano che spinge il compagno Poggetti ad attribuirmi gusti e opinioni che neppure mi sogno. Così (fuori contesto) non mi sbrodolo certo per « Di Provenza », brutta romanza verdiana, nè per i « passi spietati » che non sono affatto una romanza. Soprattutto mi guardo bene dal « dileggiare » chi ama la *Tosca*, se non altro perchè questo gusto (che non condivido) nasce da condizioni storiche e culturali su cui non c'è niente da ridere.

Questo è il punto centrale della lettera e l'errore di fondo. Poggetti sembra credere che una esperienza e una maturazione « borghese » portino a detestare la *Tosca* che, invece, sarebbe amata dai buoni comunisti. Ebbene, no. Tutto il verismo italiano è il prodotto di una situazione tipicamente borghese e piccolo-borghese. Proprio in ciò sta la sua forza di comunicazione, la sua capacità di esprimere ciò che larghi strati di popolazione sentivano nel periodo a cavallo del secolo.

Il verismo musicale, sia detto molto schematicamente, sostituiva nel cuore delle masse quei sentimenti e quelle passioni che s'erano spente dopo il Risorgimento offrendo un romanticismo da romanzo popolare in cambio dell'autentica temperie verdiana. Perciò Verdi — chitarrate o no — resta grandissimo, mentre i suoi successori si accontentano di copiarne la forza esteriore, introducendo appunto l'enfasi esteriore al posto della passione.

Con Puccini che, del resto, è musicista niente affatto banale (la *Bohème*, ad esempio, è tutt'altra cosa della *Tosca*), siamo quindi in pieno nella cultura borghese dell'epoca. Detto, s'intende, come constatazione storica, non come accusa. E la sopravvivenza di questo gusto è la riprova della sua forza in un'epoca di crisi musicale che offre poche alternative valide e popolari.

(r.t.)

Un elogio al nostro « Almanacco rosso »

Caro direttore,

ho qui tra le mani una copia appena arrivata di « PCI '71 », questo volume, unico nel suo genere che giustamente e brillantemente il tuo giornale ha definito l'« Almanacco Rosso ». Sono pagine che si guardano con emozione, quasi con commozione, ma non solo per la preziosità dei ricordi di una lunga storia — i nostri 50 anni — ma perchè rivelano quale sia stata e sia la capacità del nostro Partito di fare la storia valendosi della parte migliore di milioni di uomini, proiettando la loro intelligenza, la loro carica umana in un arco di problemi che coinvolge tutta intiera la loro personalità. Noi vecchi militanti conosciamo questa possibilità del Partito, questo « miracolo », per dirla con Gramsci: « questo miracolo dell'operaio che quotidianamente conquista la propria autonomia spirituale e la propria libertà di costruire nell'ordine delle idee, lottando contro la stanchezza, la noia, contro la monotonia del gesto che tende a meccanizzare la vita interiore, questo miracolo si organizza nel Partito comunista, nella volontà di lotta e di creazione rivoluzionaria che si esprime nel Partito Comunista ».

A tutto questo io sto pensando, proprio mentre sfoglio il nostro Almanacco, e lo trovo così vario, così ricco, così capace di esprimere nelle sue varie parti, il senso dell'impegno di un comunista, che non deriva soltanto da una scelta politica che nasce dall'immediato, ma tende subito a coinvolgere tutto il suo apparato culturale (intendendo per apparato culturale, l'insieme di valori umani, sociali, morali e di costume presenti in ogni individuo). Il nostro « Almanacco Rosso », mi pare che prima di ogni altra cosa renda questa « idea » e serva a questo bisogno di sapere, di conoscere, di entrare nel mondo della storia, dell'ideologia, della battaglia delle idee.

Certo, molte cose ci saranno da dire sul come è stato fatto e sul come poteva essere fatto. Ma, e qui entro nel merito della critica che io mi sento di poter fare, così come è questo « Almanacco Rosso » dovrebbe essere più lanciato non solo all'interno del Partito ma anche fuori. Bisogna parlarne di più, impegnarsi di più, dai dirigenti del nostro Partito, fino ai militanti di base, per valorizzare un'opera che non può che fare invidia ai grandi menagers *dell'editoria del nostro Paese.*

DANIELE VACCA
(Napoli)

La montatura del « caso Beilis »

Caro direttore,

nella corrispondenza dal titolo « L'utopia di Birobigian » (l'Unità, 12 gennaio), per un errore di trasmissione si parla del « caso Beilis » in termini del tutto incomprensibili. Vi si legge infatti che « Mendel Beies, che lavorava in una fabbrica di fiammiferi fu processato per aver ammazzato il figlio per fanatismo religioso. Era un'accusa completamente falsa, ecc. ».

E' necessario precisare anzitutto che Mendel Beilis (e non Beies) era un ebreo che gestiva una piccola fabbrica a Kiev e che venne sottoposto a giudizio con la falsa accusa di aver assassinato non il proprio figlio, ma un bambino « di sangue cristiano ». Una delle più disgustose e assurde fandonie dell'antisemitismo di quegli anni (che sono gli anni dei falsi Protocolli di Sion) diceva che la legge di Mosè prescriveva agli ebrei di utilizzare a scopi rituali il sangue dei cristiani (o dei musulmani, ecc.).

Il « caso Beilis » fu montato direttamente dalla polizia e dalle organizzazioni di estrema destra. Da qui la presa di posizione di Lenin. Inoltre, Blok, Kuprin, Gorki, A. Tolstoi e numerosi altri intellettuali lanciarono un appello per salvare Beilis. A Pietroburgo gli operai di 109 stabilimenti scesero in sciopero di protesta e il processo si concluse con l'assoluzione dell'imputato e col crollo della montatura antisemitica.

Grazie della precisazione.

ADRIANO GUERRA
(Mosca)

Dalla Romania

Iuliana CIOCOI - Cornisa II - str. Castanilor 10 bl. 50 sc. A. ap. 25 - *Bacau* - Romania (ha 18 anni, corrisponderebbe in italiano)

Attila GAL - str. Horea 67-63 et. III ap. 64 - *Cluj* - Romania (ha 17 anni, corrisponderebbe in francese)

Stefan URSAU str Matilor 1 ap 3 *Cluj* Romania (ha 17 anni corrisponderebbe in inglese tedesco e francese).

Monica DREDETIANA - str. Liberatii 14 A sector 5 - *Bucuresti* Romania (corrisponderebbe in italiano).

Primi commenti e rivelazioni dopo il successo della sonda sovietica

Venus 7: una batisfera oceanica fa vincere la barriera di fuoco

Particolare costruzione per resistere al regime termico del « pianeta delle nubi » Un programma denso - La trasmissione di dati solo per 23 minuti a causa dello spostamento di una antenna - Ancora molti interrogativi attendono una risposta

Dieci anni di lavoro

Dalla nostra redazione

MOSCA, 27.

Intere pagine dei quotidiani sovietici sono state dedicate, stamane, alle notizie sulla missione della « Venus 7 ». Il comunicato TASS, diffuso ieri sera, è stato pubblicato con grande rilievo insieme ai disegni tecnici che illustrano la struttura interna ed esterna della stazione. Tutta la stampa sottolinea il successo della missione e insiste sul fatto che la stazione ha effettuato le prime trasmissioni di « dati preziosi ».

Il risultato reso noto ieri — come fanno notare i commentatori scientifici di Mosca — non può però essere valutato solo alla luce della missione conclusasi il 15 dicembre 1970. La storia di « Venus », infatti, risale al 1961 quando prese avvio il programma di ricerche verso il pianeta delle nubi. Da allora ogni nuova sonda è servita a far avvicinare sempre più Venere agli scienziati della Terra. Ripercorriamo quindi le tappe di questa scalata.

12 FEBBRAIO 1961 — Comincia il programma Venere con il lancio della sonda « Venus 1 » che pesa 243,5 chilogrammi. A bordo si trovano varie apparecchiature scientifiche. Nella notte tra il 19 e il 20 maggio 1961 la sonda passa alla distanza minima da Venere (circa centomila chilometri) e si trasforma in un satellite del Sole; perielio 106 milioni di chilometri; afelio 151 milioni.

12 NOVEMBRE 1965 — Viene lanciata « Venus 2 » (963 chilogrammi) che il 27 febbraio 1966 passa a 24 mila chilometri da Venere. Anche questa volta, quindi, il « bersaglio » viene mancato e la sonda diviene un satellite del Sole: perielio 107 milioni di chilometri; afelio 179 milioni.

16 NOVEMBRE 1965 — « Venus 3 » (970 chilogrammi) raggiunge l'obiettivo dopo un viaggio di oltre quattro mesi. Il primo marzo 1966, infatti, la sonda colpisce il pianeta. L'impatto è violento e le trasmissioni di dati (durate 63 ore durante i collegamenti in volo) si bloccano.

12 GIUGNO 1967 — « Venus 4 » (1106 chilogrammi) segna il primo successo. Lanciata il 12 giugno raggiunge Venere il 18 ottobre 1967 e si posa dolcemente sul pianeta grazie ad uno speciale paracadute e ad una manovra di correzione di velocità effettuata sulla base di un collegamento calcolato sin nei minimi dettagli.

La « Venus », per tutta la durata dell'operazione di discesa (un'ora e trenta minuti) riesce a trasmettere informazioni sulla pressione, sulla densità dell'atmosfera, sulla temperatura. Raggiunto però il suolo il sistema di trasmissione « si spegne ».

5 GENNAIO 1969 — Altro successo parziale della serie « Venus » è quello della sonda che porta il numero 5. Il 16 maggio 1969 la stazione (1130 chilogrammi) si posa sul pianeta. Ma nonostante la perfetta riuscita della manovra le apparecchiature trasmittenti cessano di lavorare.

10 GENNAIO 1969 — Il lancio di pochi giorni prima della « Venus 5 » viene ora ripetuto con una nuova sonda: « Venus 6 » (1130 chilogrammi). La stazione giunge sul pianeta il 17 maggio 1969, ma le trasmissioni anche questa volta non riescono a vincere la barriera dei cinquecento gradi centigradi.

16 AGOSTO 1970 — Viene lanciata « Venus 7 » (pesa 1180 chilogrammi) ed è destinata a vincere l'ostacolo del « muro dei cinquecento gradi ». Ci riesce per 23 minuti il 15 dicembre 1970.

c. b.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23.

Ventitrè minuti di informazioni « preziose » grazie ad un ponte-radio di 60 milioni di km., superata la barriera dei 500 gradi centigradi nell'inferno di fuoco del pianeta delle nubi: sono questi i grandi risultati ottenuti dalla scienza sovietica dopo un lavoro di oltre dieci anni, dedicato al perfezionamento delle sonde « Venus ».

Del successo della missione *Venus 7* e delle caratteristiche tecniche della sonda (di cui ieri la TASS ha dato ampie notizie) parla il candidato in scienze fisico-matematiche Makhail Marov.

« Il problema tecnico-scientifico dei voli verso Venere era quello di riuscire a superare la barriera di calore esistente sul pianeta. *Venus 7* ce l'ha fatta — dice lo scienziato sovietico — perché si è differenziato dalle altre sonde, essendo stata concepita come una batisfera oceanica».

L'esempio della batisfera è più che mai valido. Marov fa notare che i mezzi destinati alle ricerche oceaniche vengono costruiti con appositi accorgimenti per affrontare e superare le alte pressioni che si incontrano nei fondi marini. Così, anche *Venus 7* è stata attrezzata per superare il *muro* dei 500 gradi centigradi. « Siamo riusciti — prosegue lo scienziato — a far calare sul pianeta una vera e propria batisfera che ha vinto tutti gli ostacoli connessi al regime termico del pianeta ».

Molto però resta ancora da fare per scoprire i mille segreti del misterioso pianeta delle nubi. Marov prosegue rilevando che nel prossimo futuro saranno i mezzi automatici « ad individuare i fattori ambientali che hanno provocato, sul pianeta, condizioni di vita impossibili ».

Lo scienziato fa così notare che le ricerche sono destinate a proseguire e ad estendersi per chiarire le cause che hanno contribuito a creare su Venere una atmosfera arroventata.

Per ora, tra le ipotesi che si avanzano a Mosca a proposito dell'alta temperatura, ce n'è una che trova maggiori consensi ed è quella secondo cui la vicinanza di Venere al Sole — come dice Marov — avrebbe « provocato un processo di disidratazione del pianeta ».

Proseguendo nelle sue dichiarazioni, lo scienziato sovietico afferma che restano ancora senza risposta numerosi interrogativi, e tra questi quello più importante, che si riferisce alla struttura e alla composizione delle nuvole che circondano il pianeta, che potrebbero essere formate da « piccoli cristalli di ghiaccio».

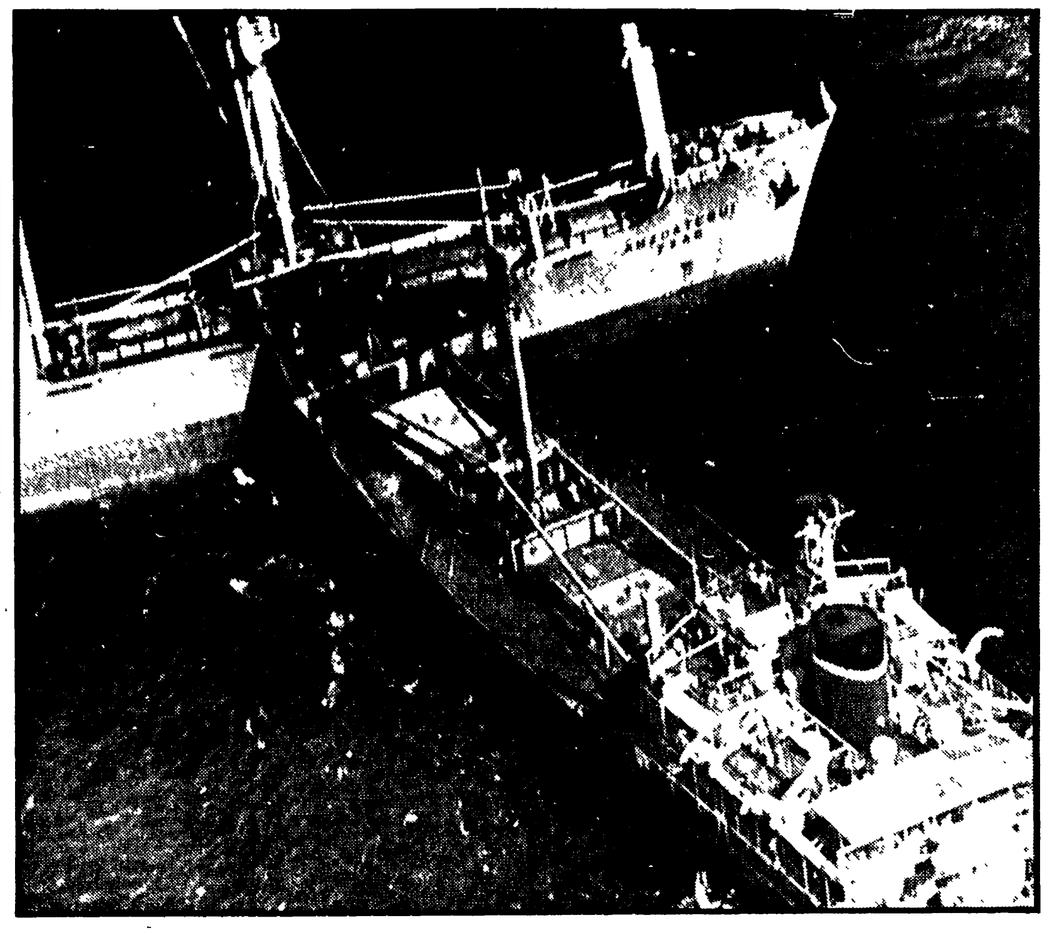
Parlando poi delle possibili condizioni di vita sul pianeta, lo scienziato esclude che allo stato attuale (considerati anche i risultati delle varie missioni Venus) sulla superficie possano esistere forme di vita analoghe a quelle che si verificano sulla Terra: « ma non si può escludere la presenza di forme *semplicissime* (microrganismi) di vita nelle *nuvole* dove le condizioni sono alquanto favorevoli e corrispondono quasi a quelle esistenti sulla Terra ».

Al commento dello scienziato, fanno seguito altre notizie sull'esito della missione. In particolare gli osservatori tendono a mettere in rilievo i progressi che sono stati compiuti nel campo della costruzione delle sonde *Venus 7* — si fa notare — era stata approntata non solo per le operazioni di sondaggio atmosferico ma anche per vincere le alte temperature, ed è stato il primo importante risultato conseguito nella costruzione di un impianto di isolamento nel corpo dell'apparato.

A bordo della *Venus 7*, inoltre, si trovavano precisi dispositivi per impedire un impatto violento. Tutto, quindi, ha funzionato regolarmente fino a quando — come fanno notare i tecnici — non si è verificata una attenuazione dei segnali di trasmissione dovuta ad una « deviazione dell'asse dell'antenna dalla direttrice di orientamento verso la Terra ».

Ciò significa, come abbiamo già rilevato, che *Venus 7*, pur superando le difficoltà della barriera dei 500 gradi centigradi, si è trovato di fronte ad una « rottura » non prevista, di un apparato, cioè, che doveva funzionare, a prescindere da ogni condizione termica.

Carlo Benedetti



L'ha speronata col mare calmo

GOLFO DEL MESSICO, 27.

« C'è venuta addosso come un siluro — ha dichiarato uno dei marinai del mercantile "Anzoategui" — ed è stata una botta terribile ». Contro la nave, al largo delle coste del Texas, era finito il « Roraima », un grosso mercantile venezuelano la prua della quale si era infilata in profondità. Nello incredibile scontro un marinaio è morto e altri sono rimasti feriti.

NELLA FOTO: le due navi incastrate l'una nell'altra.

L'inchiesta per l'eccidio sul vagone - cellulare

«LA PISTOLA DI SAPONE NON USCÌ DAL CARCERE»

Folla commossa ai funerali dei tre carabinieri - Un'auto seguì a lungo il treno - Qualche complice attendeva che i due detenuti evadessero? - « Doveva finire così »

TORINO — L'omaggio della cittadinanza al corteo funebre (Telefoto)

Dalla nostra redazione

TORINO, 27.

Una gran folla silenziosa e commossa ha seguito oggi i funerali dei tre carabinieri caduti nello scontro a fuoco con due detenuti sul treno Alessandria Genova.

Piazza Carlo Emanuele nereggiava di gente quando la testa del corteo funebre è uscita dal portone della caserma Bergia, dove ha sede il comando della legione e dove era stata allestita la camera ardente.

Altre migliaia di persone attendevano assiepate ai lati di via Maria Vittoria che il corteo avrebbe dovuto percorrere per raggiungere la chiesa di San Filippo.

Decine e decine le corone, quella del Presidente della Repubblica portata da due corazzieri, quelle del governo, di corpi dell'esercito, della Provincia e degli enti locali piemontesi. Da Roma erano giunti il ministro dell'interno Restivo e quello della giustizia Reale, il capo di stato maggiore della difesa generale Marchesi, il capo della polizia Vicari, il comandante dell'Arma dei carabinieri Sangiorgio e il consigliere militare aggiunto della Presidenza della Repubblica, Montorsi. Torino era rappresentata dal sindaco Porcellana e dal gonfalone della città; per la Regione il presidente della giunta Calleri e l'avv. Oberto dell'Ufficio di presidenza dell'assemblea.

I feretri, avvolti nella bandiera e coperti di garofani, sono stati posti su tre autocarri dell'Arma. L'emozione si è fatta più intensa mentre le tre bare prima quella dell'appuntato Candido Leo poi quelle dei militi Giuseppe Barbarino e Clemente Villani Conte, sfilavano lentamente tra la folla silenziosa, nello stretto varco mantenuto libero a stento dai cordoni di agenti.

Dietro le salme i congiunti in lacrime, madri e spose disfatte dal dolore di una tragedia terribile e assurda, che ha profondamente scosso l'opinione pubblica. In braccio alla mamma, ancora ignaro del dramma, il bimbo più piccolo di Clemente Villani Conte, Federico, che ha solo un anno e sgranava i suoi occhioni stupiti su quello scenario di cordoglio e di tristezza. Un fratello di Giuseppe Barbarino continuava a invocare il nome dello scomparso con la voce rotta dai singhiozzi.

All'uscita dalla chiesa, un plotone di carabinieri ha presentato le armi ai feretri dei commilitoni. Il Leo e il Barbarino erano qui da molti anni e sono stati sepolti nel cimitero di Torino. La salma del Villani Conte sarà inumata in provincia di Bari.

Mentre si svolgevano i funerali, a un paio di chilometri di distanza, nel tetro edificio delle carceri « Nuove », il sostituto procuratore della Repubblica di Alessandria, Marcello Parola, dava inizio all'indagine con cui si cerca di dare risposta a quello che resta ormai l'ultimo interrogativo sospeso sulla tragedia: la provenienza della pistola finta con cui i detenuti Luigi Calciago e Paolo Brollo, poterono trarre in inganno due carabinieri della scorta, disarmarli e far scattare così il disperato tentativo di evasione.

La pistola di sapone è uscita dalle « Nuove » o no? La perquisizione fu effettuata? E nei modi attenti che reclamava la pericolosità dei due detenuti? Una prima risposta ufficiosa alle domande è venuta da funzionari della direzione del carcere, i quali hanno affermato stamane che la perquisizione ci fu e fu « perfettamente regolare ».

Ma allora pensate che la pistola finta sia giunta nelle mani del Calciago e del Brollo durante il viaggio? « Questo non possiamo dirlo » Sembra piuttosto improbabile che i due detenuti abbiano potuto concordare il tentativo d'evasione durante le poche ore del viaggio verso Novi Ligure, per di più in compagnia di altri prigionieri la cui presenza non avrebbe di certo agevolato il colloquio. Il Calciago e il Brollo ebbero forse contatti nel periodo in cui erano entrambi detenuti alle « Nuove »? Risposta: « Lo escludo nel modo più assoluto »

Nonostante queste dichiarazioni, l'inchiesta va avanti. I risultati (e non è detto che ce ne saranno) per il momento non si conoscono. Nel tardo pomeriggio il dott. Parola continuava a raccogliere le deposizioni di agenti di custodia. Nei prossimi giorni dovrebbe ascoltare anche i quattro detenuti che scesero dal vagone-cellulare alla stazione di Alessandria e quello che, nella stessa stazione, salì sul convoglio. Se verrà in luce qualche traccia, è possibile che l'indagine torni a puntare i suoi riflettori sulla scena della strage: qualcuno ha segnalato d'aver notato un'automobile bianca che, percorrendo la statale, si mantenne a lungo all'altezza del treno.

Il Calciago e il Brollo avrebbero dunque potuto contare su qualche complice per allontanarsi il più rapidamente possibile dal luogo dell'evasione? E' per questo che, scrivendo qualche giorno prima al suo avvocato, il Brollo lo aveva invitato a tralasciare il ricorso per Cassazione « perché tanto non ce ne sarà bisogno »? L'indizio sembra per la verità piuttosto vago, ma non è escluso che possa acquistare un qualche preciso significato.

Stamane un fratello del Calciago si è presentato all'ospedale di Novi per prelevare la salma che sarà tumulata nel paese natio, Carate Brianza, dove vivono ancora i genitori dello sciagurato giovane. « Lo sapevamo — ha mormorato il fratello — che prima o poi Luigi sarebbe finito così ». Nessun parente del Brollo, invece, è stato finora rintracciato. Domani la salma sarà sepolta a cura del Comune nel cimitero di Novi.

Pier Giorgio Betti

Depone uno dei marinai filippini aiutato da un interprete

Drammatica udienza a Genova per la vicenda della nave maledetta

GRANEFORS: 7 ORE DI ACCUSE

Due filippini raccontano la strage

L'allucinante viaggio fra continue liti - « Dovete raccontare che siamo stati assaliti dai pirati che hanno dato fuoco al carico e ucciso i 3 italiani» - Animosità contro gli jugoslavi - Contrabbando di diamanti? - Oggi depone l'ispettore della società Perniciaro

Dalla nostra redazione

GENOVA, 27.

Massacrante udienza oggi al processo per il giallo della « Granefors », la nave maledetta dove vennero uccisi e gettati in mare al largo di Mozambico, il comandante, il secondo ufficiale e il mozzo. Hanno deposto ininterrottamente dalle 9 del mattino alle 16,30 altri due marittimi filippini arrivati in aereo da Londra alle 15,55 di ieri e ripartiti in aereo oggi alle 17,15. Si tratta del cameriere di bordo Edoardo Galing di 21 anni e del nostromo del cargo maledetto Felipe Oning di 48 anni che hanno allargato il cerchio dei particolari accusatori a carico dei tre imputati jugoslavi, tra i battibecchi della difesa contro la accusa.

Domattina, sarà la volta finalmente di Gaspare Perniciaro, lo ispettore che si trovava a bordo della « Granefors » al momento del delitto.

Sollecitato anche dal figlio, Perniciaro è arrivato in aereo da Nagasaki e si è presentato in aula alle 11,30 tra mormorii di curiosità del pubblico. E' stato subito avvertito che domani la corte lo sentirà. Sarà questa l'ultima occasione per approfondire quel capitolo rimasto nascosto in tutta la indagine e che si riferisce al mondo dei moderni pirati del mare nascosti dietro le bandiere ombra, allo strano viaggio di una vecchia carretta carica di zolfo da Danzica all'India, e quel sospetto incendio doloso che si verificò a bordo simultaneamente alla scomparsa dei tre italiani.

La nuova circostanza accusatoria recata dai due filippini è stata testimoniata direttamente dal cameriere di bordo e riferita per « sentito dire » dal nostromo.

PRESIDENTE: cosa le disse Palomo?

TESTE: che vide tutti e quattro gli jugoslavi imbarcati sulla « Granefors » bere e ubriacarsi la sera del 30 giugno 1969.

PRESIDENTE: e lei su che episodi basa i suoi sospetti contro gli imputati?

TESTE: verso le due o le due e mezzo della notte del primo luglio 1969 io mi ero alzato dal letto nella mia cabina per un bisogno. Mi sono rimesso a letto e in quel momento vedo due correre attraverso il vetro dell'oblò. Guardo e vedo che il viso di Vukic si affaccia dall'oblò aperto per guardare dentro la mia cabina. Guardo poi la porta e vedo il caporale Babac affacciarsi e scrutare a sua volta dentro la mia cabina. Poi, i due corrono verso prua.

PRESIDENTE: perché non ha narrato questo particolare ai giudici italiani che l'hanno interrogata a Manila?

TESTE: perché non volevo diventare il teste chiave del processo ed essere obbligato a venire in Italia.

PRESIDENTE: ma se lei assieme ai suoi colleghi si è sempre detto pronto a venire per testimoniare.

TESTE (confuso): non ricordo di aver detto così.

L'avvocato Ricci della difesa, a questo punto, obbliga il testimone a disegnare una planimetria della sua cabina. Si scopre che aveva i piedi contro l'oblò e la testa con la nuca rivolta alla porta.

Il testimone si accanisce in altri particolari senza dare una sufficiente spiegazione dell'accusa. Dice che dopo la scoperta del delitto, alle 11 del mattino del primo luglio, vide Vukic, con la pistola puntata, correre a prua verso i marinai cinesi. Egli riconobbe la rivoltella impugnata dal giovane marinaio jugoslavo: era quella del comandante ucciso.

PRESIDENTE: lei disse qualcosa a Vukic?

TESTE: sì gli gridai in italiano « questo comandante pistola ». Vukic rispose « paura cinesi io ». Oning mi tira allora il braccio e dice « stai calmo. Taci. Potrebbe andare male per noi con quello armato ».

Oning, poi, più pacato e furbo (è stato alla scuola militare negli Stati Uniti ed era istruttore dei marines filippini) colloca l'episodio al momento dell'arrivo della nave nel porto di Nakala, raggiunto dopo il triplice delitto e spiega: « Vukic aveva la rivoltella puntata su me che stavo gettando l'ancora ».

Oning gli grida « questa pistola comandante » e io in nostra lingua dico a Galing « taci quello può spararci ».

Oning è un duro. Lo si vede anche nel viso rugoso e scavato. Spiega che anche lui conosceva la rivoltella del comandante, ma non sa spiegare come la distinguesse da quella del primo ufficiale il quale ha detto di aver consegnato la sua rivoltella a Vukic per inviarlo tra i cinesi. L'udienza in un crescendo emozionante termina con una svolta a favore della difesa sul riconoscimento della rivoltella.

Il P. M. s'era fatto inviare in aula diversi tipi di rivoltella. La difesa si oppone a che vengano mostrate al testimone le generiche armi. Il presidente Napoletano supera l'incidente formale mostrando al testimone un modello di Berretta calibro 7,65.

PRESIDENTE: era di questo tipo la rivoltella che lei vide in mano a Vukic?

TESTE: certo. Di questo tipo era. (Si tratta del calibro in dotazione al primo ufficiale e senz'altro superiore al calibro 6,35 in dotazione al comandante).

Il nostromo era stato spietato proprio contro il primo ufficiale. Aveva narrato che alle 5 di mattina, avvertito dell'incendio appiccato a bordo era accorso da solo per far azionare il dispositivo antincendio.

Aveva gettato acqua con una manichetta nelle stive numero quattro, cinque e sei. Il primo ufficiale Glavicic gli ordinò di sospendere il lavoro e di inviare tutti gli uomini nelle loro cabine.

Lui si ribellò gridando che spegneva un incendio di sabotaggio. Il primo ufficiale lo avvicinò e gli disse: « Non dire sabotaggio. Devi dire che siamo stati assaliti dai pirati che hanno ucciso i tre italiani e incendiato la nave ».

Giuseppe Marzolla

Nuovo inquietante episodio a Milano

Magistrato sotto inchiesta per aver difeso tre studenti

Dalla nostra redazione

MILANO, 27

Un magistrato milanese, reo di essersi opposto lo scorso anno al pestaggio da parte di alcuni poliziotti, di tre giovani già fermati è ora oggetto di un procedimento disciplinare.

Ed ecco i fatti. La sera del 21 gennaio '70, il sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Raimondo Sinagra, usciva dal palazzo di giustizia proprio mentre agenti e carabinieri stavano finendo di disperdere con cariche e lacrimogeni una manifestazione del movimento studentesco. Ad un certo momento, il magistrato scorse un giovane Adolfo F. di 18 anni, che già fermato da un gruppo di poliziotti, veniva colpito ripetutamente al capo con un pezzo di legno. Il dottor Sinagra allora intervenne per far cessare il pestaggio: ma la sua attenzione fu attratta da un altro gruppo di agenti e carabinieri che trascinavano due diciassettenni, Giovanna R., e Gabriella M. verso due camionette ferme davanti al palazzo. La R. urlava dal dolore poiché un poliziotto le torceva un braccio. Il magistrato allora si interpose nuovamente, chiedendo spiegazioni: poteva farlo perché, come è noto, il pubblico ministero è, almeno in teoria, capo della polizia giudiziaria e d'altra parte non è consentito infierire sui fermati, che nel caso poi erano due ragazzine. A questo punto si fece avanti l'autista del Procuratore generale, brigadiere delle guardie di custodia Giovanni Mazzocca, il quale intimò al dottor Sinagra di togliersi di mezzo poiché quella era una operazione di polizia: altrimenti lui avrebbe fatto rapporto al Procuratore generale. Il magistrato reagì vivacemente: dei battibecco approfittarono gli altri poliziotti per trascinar via le due ragazze, definite « prostitute », e il giovane, che vennero poi rilasciati dopo qualche ora: segno evidente che non erano responsabili di alcun reato.

A seguito di ciò, il Mazzocca presentò un rapporto in cui accusava il dottor Sinagra d'averlo definito « sciacquino del Procuratore generale »: da parte sua il sostituto segnalò i fatti al Procuratore capo della Repubblica, ravvisando nel comportamento del Mazzocca i reati di oltraggio e insubordinazione e precisando di non aver proceduto subito all'arresto del brigadiere unicamente per ragioni di opportunità. Fu così aperta una istruttoria penale, i tre giovani vennero rintracciati ed interrogati insieme con un'altra ragazza, Laura D. che si era offerta di testimoniare, e confermarono i fatti. E così il procedimento fu archiviato non si sa con quale motivazione.

Ora però i giovani sono stati nuovamente convocati e interrogati dall'avvocato generale dottor Antonio Pontrelli ed hanno, a quanto pare, ribadito le loro testimonianze, escludendo fra l'altro che il dottor Sinagra avesse insultato il Mazzocca. Ma l'interrogatorio, compiuto evidentemente su mandato del Procuratore generale della Corte di Cassazione, significa che contro il sostituto procuratore è in corso un procedimento disciplinare.

Da oggi il dibattito su morte o ergastolo

L'ULTIMA DIFESA PER MANSON

LOS ANGELES, 27.

Fra 24 ore si apre l'ultima fase giudiziaria del processo contro Charles Manson e le sue tre seguaci ritenuti colpevoli della strage di sette persone fra le quali l'attrice Sharon Tate. In discussione sono soltanto due probabilità: morte o ergastolo. Alla condanna capitale Manson e le sue compagne hanno una sola alternativa: la reclusione a vita.

La stessa giuria che ha deliberato nella fase testimoniale formando il verdetto di colpevolezza, è chiamata a pronunciarsi in questa fase finale che viene detta « della sentenza ».

Secondo il codice di procedura penale dello stato della California, nel caso di verdetto di colpevolezza di omicidio di primo grado (premeditato), lo stesso che è stato pronunciato contro Manson e compagne, i giurati sono tenuti a procedere dall'inizio del dibattito fino alla fine.

Ora, Manson e le sue tre accolite possono finalmente difendersi direttamente, poiché i loro difensori hanno dichiarato che, in coscienza, non possono impedire loro di parlare a proprio favore e in propria difesa.

« E' in gioco la loro vita » ha detto l'avvocato Paul Fitzgerald, capo del collegio di difesa.

Il procuratore generale Vincent Bugliosi ha già annunciato che chiederà la pena di morte per tutti e quattro gli imputati. Manson, Susan Atkins, Leslie Van Houten e Patricia Krenwinkel.

Il processo che è entrato nella sua fase finale — fase che si prospetta comunque lunga e difficoltosa — ha soltanto trattato il caso della strage compiuta nello agosto del 1969 nella villa del regista Roman Polanski.

Rinviato il processo Ciancimino-Vicari

Dalla nostra redazione

PALERMO, 27.

Rinviata all'8 febbraio la conclusione della causa intentata dal signor Vito Ciancimino contro il capo della polizia Vicari che aveva dichiarato (e poi confermato in aula) di condividere le riserve della commissione Antimafia per l'elezione del chiacchierato notabile dc a sindaco di Palermo.

La decisione è stata presa dai giudici della terza sezione del tribunale in considerazione dell'assenza di alcuni legali che avrebbero dovuto parlare oggi.

Davanti allo stesso collegio, e per la stessa data, è fissata la discussione anche di un'altra causa per diffamazione intentata dal Ciancimino, questa volta contro l'« Ora ».

Il congresso della sezione Italcantieri di Genova

Così vive il partito in una grande fabbrica

Quattro punti al centro del dibattito: piattaforme rivendicative, strategia delle riforme, rinnovamento del partito, il movimento operaio internazionale

Il Congresso di partito della sezione dell'Italcantieri di Genova meriterebbe, per le questioni che sono state discusse e soprattutto per il modo e lo spirito in cui sono state discusse, più di qualche breve nota. Mi limiterò ad accennare ad alcuni aspetti più importanti. Innanzitutto i dati biografici:

Lavoratori del cantiere: 3208; Iscritti alla sez. del PCI: 740 (più circa 250 iscritti a sezioni territoriali); *Delegati:* 50 (più un certo numero di invitati); *Età media:* 39 anni (9 delegati tra i 20 e i 30 anni, 4 delegati sopra i 50 anni); *Intervenuti nel dibattito:* 21; *Durata del Congresso;* l'intera giornata (con pranzo compreso).

La relazione al Congresso è di Allione, operaio del cantiere, membro del CC del PCI. Allione ricorda le linee essenziali dell'attuale fase della lotta di classe e della situazione politica italiana e in questo contesto pone al Congresso quattro questioni centrali: a) giudizio dei comunisti del Cantiere sul complesso delle piattaforme rivendicative e sul processo di unità sindacale: il giudizio è critico su taluni aspetti delle piattaforme, che assommano insieme troppe cose, ed esprime invece la piena soddisfazione degli operai per le decisioni del direttivo della CGIL sull'assunzione dei consigli di fabbrica come organi di base del sindacato; b) strategia delle riforme: emerge qui qualche preoccupazione per il fatto che ancora non si è riusciti a «far vedere le riforme agli operai come obiettivi concreti da conquistare» e per il fatto che non sempre si riesce ad individuare di volta in volta la controparte; c) problemi del Partito e del suo rinnovamento: denuncia di una certa sfasatura tra il rinnovamento in atto sul terreno sindacale e il modo di essere, un po' tradizionale, del Partito; pone l'esigenza di individuare meglio il ruolo specifico del partito in fabbrica; d) problemi del movimento operaio e comunista internazionale: giudizio positivo sull'impegno degli operai del cantiere nella lotta antimperialista e contro il fascismo (Burgos); piena adesione alle posizioni critiche del Partito per i fatti di Polonia e per i modi del processo di Leningrado.

Particolarmente interessanti per me sono state le notizie fornite da Allione a proposito del primo punto: appena il giorno prima, il Consiglio dei delegati (90 membri) aveva deciso la convocazione della assemblea di fabbrica per la verifica dei delegati. Dopo la verifica non ci saranno più delegati di diritto, ne delegati di questo o quel sindacato: ci saranno tutti delegati eletti con voto diretto e segreto senza distinzione di sindacato di appartenenza.

Il dibattito parte da questo dato, che colloca l'esperienza dell'Italcantieri tra le più avanzate sul cammino dell'unità sindacale, per affrontare soprattutto un tema: quello del ruolo, del compito e dell'organizzazione del Partito. Gli approcci al tema sono diversi, ma al centro del dibattito il problema è essenzialmente quello della crescita, del bisogno del partito, proprio come conseguenza del processo di unità sindacale e di sindacalizzazione, e quello di una partecipazione effettiva di tutti gli iscritti al processo di formazione e di decisione delle scelte del Partito. Su questa linea intervengono, dopo il saluto di Multari del PSI, Testino, Gaggero, Rocca (con un intervento molto stimolante sulla necessità e sulla possibilità di una autonoma presenza organizzativa, capillare e democratica del partito, una volta eliminata definitivamente ogni confusione tra strutture sindacali e strutture partitiche), Tonelli, Repetto, Bai, Burlando, Patrone, Valle, («finalmente col nuovo sindacato non seguo soltanto ma partecipo attivamente; bisogna che sia lo stesso con il partito»), Ravaschio, Criaco (nel 1970 ha reclutato al Partito 40 operai), Ferraro, Pastorino.

Un punto che assume particolare rilievo nel dibattito è quello del lavoro da fare con i giovani e verso i giovani. Gli interventi su questo punto sono moltissimi (Musso, Gaggero, Tonelli, Bai, Burlando, Repetto, Pastorino) e non coincidenti tra loro. Su un punto la stragrande maggioranza concorda: senza una prospettiva ideale e politica che vada al di là dei confini oggettivi del discorso sindacale, il giovane finisce per impegnarsi solo nei momenti di tensione e, talvolta, per scambiare per rivoluzione quello che rivoluzione non è. E' sbagliato e falso tuttavia parlare di processo di politicizzazione. I giovani della fabbrica sono in genere molto politicizzati e vogliono fare politica, chiedono di fare politica.

Il Congresso decide tra l'altro: di lavorare per articolare di nuovo il lavoro del partito in cellule, che possono essere utile strumento di partecipazione democratica (anche tenendo conto dei turni ecc.); di dare vita ad un giornale comunista di fabbrica; di dare alla sezione una nuova sede accanto al Cantiere. Decide anche di rinnovare in parte il comitato direttivo al quale viene eletto tra l'altro il compagno Bai, tuttora attivista della FIM-CISL.

Nelle conclusioni debbo affrontare accanto ai temi più generali una questione molto particolare ma di un certo valore sollevata da Cannata: se è giusto o meno che l'operaio si «arrangi» a ridurre lo orario di lavoro lasciando gli scafi in allestimento e i reparti prima dell'orario previsto.

La risposta non è facile. Mi trovo a discutere con operai (e dietro di loro ci sono più di 3000 operai) impegnati in uno dei lavori più duri e massacranti dove tra l'altro è ancora molto forte il dispendio fisico di energia. Molti interventi (Musso, Alessandria, Benati, ecc.) hanno posto il problema dell'ambiente di lavoro come problema centrale di una piattaforma rivendicativa. Perché questi operai non dovrebbero tentare di riprendersi un po' di «lavoro non pagato» e, insomma, di ridurre di 10-15 minuti la fatica? Ma sono anche operai comunisti, impegnati in un compito di modifica profonda della società.

Rispondo esprimendo il parere che ogni «arrangiamento» individuale indebolisce il potere del «consiglio di fabbrica» e del sindacato e il prestigio del comunista. Un consiglio di fabbrica è forte se ha il consenso della grande maggioranza nell'ordinare di smettere il lavoro e di riprenderlo. Ogni arrangiamento individuale indebolisce comunque questo potere. Non si tratta di giustizia o di ingiustizia. Nella fabbrica oggi tutto è ingiustizia, ma si tratta di questo problema di potere, di prestigio, di autodisciplina. Se è matura un'altra riduzione dell'orario di lavoro sia pure limitata, si lotti per essa e la si contratti: in ogni caso il comunista non ricerca arrangiamenti individuali e anche per questo è comunista. Il parere è accolto con ampi consensi.

Luciano Barca

Trattative a Tripoli, Teheran e Parigi

Il Cartello petrolifero alla ricerca di compromessi

Riprendono oggi a Teheran e domani a Tripoli gli incontri per la questione del prezzo e delle condizioni di vendita del petrolio grezzo. A Parigi sono continuate, frattanto, le conversazioni fra i rappresentanti della Francia e dell'Algeria. Inizialmente le grandi compagnie occidentali avevano posto la condizione di una trattativa globale i cui risultati dovevano essere validi per tutti e bloccare la situazione per 5 anni. Di fronte all'opposizone dei paesi produttori riuniti nell'OPEC questa condizione è caduta, a Teheran trattano i paesi del Golfo Persico (in particolare Iran, Kuweit e Arabia Saudita, ma non l'Irak e la Siria), a Tripoli la Libia, a Parigi l'Algeria. A Tripoli, tuttavia, è arrivato ieri anche il ministro algerino per il petrolio Abdulsalam Belaid, il quale non parteciperà direttamente ai colloqui ma si terrà in contatto con i rappresentanti del governo libico. Acquisita una trattativa a più tavoli, in base alle diverse situazioni e richieste, sembra ormai ovvio che le pregiudiziali del Cartello internazionale patrocinato da Washington di un accordo uniforme, siano cadute. Rimane da vedere, dunque, a quale livello saranno fissati i prezzi e la tassazione, nonché come verrà stabilito il meccanismo di «scala mobile» dei prezzi del petrolio offerto dalle compagnie. Quanto alle richieste di reinvestire almeno parte dei profitti sarà la decisione di ciascun governo, nonché la sua forza, a far passare o meno questa condizione

Nel quadro di questa evoluzione il Cartello dei petrolieri deve contare anche la defezione della *Arabian Oil Co.* la quale ha dichiarato, ieri, di non partecipare all'azione delle compagnie petrolifere statunitensi e di iniziare autonome trattative, invece, con i governi dell'Arabia Saudita e del Kuweit. L'Arabian Oil è proprietà per l'80% di giapponesi e per il 10% ciascuno dei governi dell'Arabia Saudita e del Kuweit; i suoi portavoce hanno dichiarato che «il governo giapponese ha assunto una posizione cautelativa al riguardo di un accordo globale sui prezzi petroliferi in quanto teme che la questione assuma un aspetto politico anzichè economico», il che è scontato.

Rigoroso isolamento per i tre di Apollo 14

CAPO KENNEDY, 27.

Inesorabilmente continua, nella grande sala di controllo per i voli astronautici, il conteggio alla rovescia per «Apollo 14», la cui partenza è stata fissata, come è noto, per il 31 prossimo, alle 21,30 (ora italiana).

Oggi, Alan Shepard, Edgard Mitchell e Stuart Roosa sono stati sottoposti, per tutta la giornata, ad una serie di durissimi allenamenti nel corso dei quali, nei simulatori spaziali, sono stati ricostruiti tutti i possibili e immaginabili incidenti ai quali i tre astronauti che scenderanno sulla Luna, nella zona di Fra Mauro, potrebbero andare incontro. L'equipaggio, secondo gli specialisti è il meglio allenato che sia mai stato preparato qui a Capo Kennedy. I tecnici, hanno intanto provveduto al riempimento di elio gassoso per la pressurizzazione del modulo di comando e del modulo lunare. Tutta l'operazione si è svolta senza intoppi.

L'ultima visita medica dopo gli allenamenti odierni, ha confermato che i tre astronauti americani sono in perfette condizioni fisiche ed esenti da malattie di incubazione. Gli astronauti, infatti, vengono mantenuti in continuo stato di isolamento e non possono avere nessun contatto esterno. Oggi, è stato reso noto nei dettagli anche tutto il piano di volo e il programma ufficiale della missione di «Apollo 14».

NELLA TELEFOTO: due dei tre astronauti di riserva di «Apollo 14» mentre ricevono da una infermiera le maschere antigermi.

Dopo la conquista del contratto delle confezioniste

EMPOLI: TORNANO IN FABBRICA le lavoranti a domicilio

«E' stata una lotta lunga e dura, ma ne valeva la pena» - Un positivo bilancio di iniziative e di conquiste

Dalla nostra redazione

FIRENZE, *gennaio*

«Il nuovo contratto di lavoro ci è costato molti sacrifici: oltre 50 ore di sciopero, decine di manifestazioni, cortei, picchettaggi, ore ed ore di discussioni appassionate. Ma ne è valsa la pena. Abbiamo non solo consolidato le conquiste raggiunte negli anni scorsi con una serie di lotte integrative aziendali, ma abbiamo anche compiuto un importante passo avanti, sul piano economico, normativo, dei diritti, della difesa della salute, che ci permetterà di rilanciare da una piattaforma più avanzata la battaglia per migliorare la condizione operaia, dentro e fuori la fabbrica, e l'azione per eliminare la piaga del lavoro a domicilio».

Questo commento, di una delle 3500 confezioniste empolesi, rispecchia nella sostanza il giudizio di una categoria di giovanissime operaie (l'età media è di appena 20-22 anni), particolarmente combattiva, estremamente matura, che ha saputo costruirsi un retroterra di lotte e di conquiste che hanno spianato la via al risultato contrattuale. Sul piano economico, si è tradotto in questa zona, in un aumento salariale di 16 mila lire mensili. Fu nel novembre 1969 che queste lavoratrici, con una serie di forti azioni aziendali, riuscirono a conquistare un quarto d'ora di sosta intermedia retribuita (in alcune aziende, 10 minuti al mattino e 10 al pomeriggio) ed il rimborso delle spese di trasporto al 50 per cento ed, in alcuni casi, anche al 100 per cento. Nella primavera 1970 i risultati si fecero anche più cospicui quando, in seguito ad altre lotte integrative aziendali, si riuscì ad eliminare la 3. e la 4 categoria, ad ottenere una gratifica di 50 mila lire, a conquistare il diritto di assemblea e, in due fabbriche (alla Linexter ed alla CEM) ad ottenere il rimborso delle rette degli asili nido per i bimbi fino a sei anni.

Un bilancio notevole, quindi, non solo per i risultati economici e normativi, per la conquista di maggiori diritti e di più ampie libertà in fabbrica, ma soprattutto per due aspetti fondamentali: il primo, dato dal fatto che con le soste intermedie si introduce il principio della interruzione del lavoro in un settore dove la monotonia, la ripetitività del gesto, l'intensità dei ritmi alla catena, provocano nevrosi, disturbi alla vista all'apparato digerente facendo salire ad una media del 20 per cento le assenze per malattia.

Il secondo aspetto è quello che riguarda l'abolizione di due «categorie» grazie alla quale si riduce al padronato la possibilità di avvalersi di strumenti di discriminazione economica, sindacale e spesso politica. L'altro risultato più generale è stato che questa azione (estesa ad altre zone della provincia e della Toscana) incise sul fronte padronale, a livello provinciale ed anche regionale, provocando una divisione che ha avuto una certa influenza sulla stessa trattativa contrattuale. Il nuovo contratto di lavoro, infatti, ha recepito e consolidato alcuni di questi successi accompagnandoli con elementi di ulteriore progresso rappresentati — oltre che dalla riduzione dell'orario di lavoro, dall'aumento delle ferie e da altri istituti — anche dai risultati raggiunti per il salario ai minori, degli apprendisti e, particolarmente per il lavoro a domicilio, settore caratterizzante l'empolese dove sono impiegate oltre 1500 donne.

Renzo Cassigoli

Approvata la legge per l'intervento

Salvataggio in vista per 530 industrie

Emendamenti e obiezioni dei parlamentari del PCI che si sono astenuti nel voto

La commissione Finanze e Tesoro del Senato, riunita in sede deliberante, ha ieri sera approvato il disegno di legge governativo che stabilisce interventi dello Stato per il risanamento e la ristrutturazione di 530 industrie. I senatori del PCI si sono astenuti sul provvedimento, che ora passa alla Camera per la definitiva approvazione.

Con questa legge il governo si prefigge: 1) di favorire il processo di ammodernamento — condizione per lo sviluppo e la competitività — di industrie sane ma che si trovano in difficoltà per mancanza di finanziamenti; 2) di operare il salvataggio di numerose altre imprese industriali giunte al limite del dissesto.

Per realizzare il primo obiettivo viene costituito presso l'Istituto Mobiliare Italiano un fondo di rotazione di 40 miliardi sulla base del quale, e di programmi elaborati su direttive del CIPE, l'IMI stesso provvederà a finanziamenti per nuovi investimenti, ad assumere partecipazioni azionarie, a concedere anche finanziamenti alle aziende «aiutate» per la loro partecipazione al capitale di altre società industriali.

Una società finanziaria costituita da IMI, IRI, ENI ed EFIM godrà — per il secondo obiettivo — di un fondo di 60 miliardi ed opererà i salvataggi delle aziende con l'acqua alla gola. L'intervento si avrà attraverso la partecipazione azionaria che sarà ceduta — agli stessi proprietari — una volta che le società siano state rimesse in sesto.

Molte le obiezioni e le critiche mosse al provvedimento dai senatori comunisti, che sono stati tradotti in emendamenti che però la maggioranza di centro sinistra ha respinto. Innanzitutto è stato rilevato, come fatto negativo, la insistenza, nella legge, sul concetto di «industria», mentre è omesso ogni riferimento alle piccole e medie aziende.

Una proposta comunista al riguardo è stata bocciata, nonostante la stessa commissione industria avesse prospettato analoga esigenza. Respinto anche un altro emendamento che escludeva dai benefici le imprese quotate in borsa, e quindi in grado di autofinanziarsi gli ammodernamenti richiesti dalle più avanzate tecniche produttive.

Infine, non è stata accolta un'altra proposta, modificativa, tendente ad assicurare la cessione dei pacchetti azionari delle industrie rimesse in sesto non ai vecchi proprietari, ma ad aziende pubbliche.

Una lunga discussione si è avuta sulla richiesta comunista che nella legge fosse espressamente previsto che gli interventi avrebbero dovuto avere come condizione fondamentale il mantenimento dei livelli occupazionali precedenti al periodo di crisi. Alla fine è stata accolta dalla maggioranza una posizione mediana del ministro Gava, secondo la quale, nei suoi programmi, l'IMI dovrà «*tendere* a difendere i livelli precedenti» di occupazione dei lavoratori.

Il provvedimento ha carattere limitato, in due sensi: interviene solo dopo che le aziende sono giunte alla crisi e, anche in questa fase, con mezzi limitati e amministrati al di fuori del controllo democratico. Non si sono voluti considerare, anche in questa sede, i problemi della piccola e media industria in generale, verso la quale occorre un intervento continuativo ed organico. Respingendo la proposta del PCI di far intervenire le Regioni, sia pur nell'ambito di questo limitato provvedimento, evidenzia inoltre un orientamento che tende ad affidare ad organismi centralizzati, amministrati con criteri privatistici, interventi fatti con danaro pubblico e di grande incidenza sulla condizione dei lavoratori. Il problema rimane quindi aperto, nel senso che spetterà alle Finanziarie regionali e agli Enti industriali delle Regioni — già esistenti, o in via di costituzione in base alle indicazioni programmatiche degli Statuti e dei Piani regionali — creare lo strumento idoneo, a direzione politica regionale, per interventi costruttivi ed organici nel settore della piccola e media industria. Un problema urgente, stante il perdurare delle difficoltà economiche — specialmente creditizie — che aggravano ogni giorno di più l'arretratezza di questo tipo di imprese.

Proibiti a Roma alcuni detersivi

Il sindaco on. Darida, con una ordinanza ha vietato a partire dal 31 marzo prossimo, lo smercio e l'uso, per qualsiasi scopo, di detersivi che non siano del tipo biodegradabile.

Il provvedimento è stato deciso dopo le segnalazioni dell'ufficio di Igiene e Sanità riguardo al notevole grado di inquinamento che attualmente presentano le acque superficiali che scorrono sul territorio comunale e le acque marine lungo il litorale.

Il processo contro gli 11 militari di Bergamo

HA PIANTO RICONOSCENDO IN AULA I CARABINIERI CHE L'HANNO SEVIZIATA

La deposizione di Giancarla Cervieri - «Disperata ad un certo punto ho pensato di buttarmi per le scale»

Ha pianto al ricordo delle sevizie subite nella caserma dei carabinieri. Ha pianto disperata, terrorizzata, ripensando alle grida, alle offese ricevute, al «gioco cinese» (in piedi giorno e notte con solo le dita appoggiate al muro), alla decisione che aveva preso di buttarsi per le scale pur di farla finita.

L'udienza di ieri al processo contro gli undici carabinieri del nucleo di Bergamo, accusati di aver costretto nel 1964 con le percosse, ventisei persone a confessare rapine mai commesse, ha vissuto momenti drammatici quando sulla pedana è salita Giancarla Cervieri, una giovane minuta, indifesa che tra il pianto ha puntato il dito accusatore sul banco degli imputati.

Ma già in precedenza con le deposizioni di altre vittime di quella montatura che sconvolse interi paesi del cremasco, nell'aula il clima si era fatto teso e più di una volta qualcuno degli imputati, messo alle strette, era saltato su in un disperato tentativo di difesa, un tentativo che ha però rilevato di che pasta sono fatti questi accusati.

Il primo teste chiamato a deporre è stato Renzo Di Giuseppe: «Venni prelevato e portato alla caserma dei carabinieri di Bergamo. Gli interrogatori si susseguivano a ritmo serrato: un carabiniere mi interrogava e un altro mi picchiava».

Presidente — E' in grado di riconoscere tra gli imputati presenti in aula quello che lo picchiò?

Di Giuseppe — Sì, era il sottufficiale Francesco Montelli: mi procurò anche una ferita al piede.

Presidente (a Montelli) — Lei come spiega queste lesioni?

Montelli — Non ne so niente. Sarà stato un altro detenuto.

Di Giuseppe — Non è vero. Io accuso solo quelli che mi hanno seviziato, non ho mai detto che tutti gli imputati mi hanno picchiato. Preciso però che ho ricevuto percosse anche dal tenente Sportiello e dal sottufficiale Sansone, il quale mi procurò delle ecchimosi ad un occhio.

Sansone — Se è vero quanto afferma il teste, come mai il magistrato che lo ha interrogato dopo di me non ha riscontrato niente?

Di Giuseppe — Questo non lo so.

Difesa — E' vero che il 20 aprile del 1964 lei si recò al bar per prendere un caffè in compagnia del maggiore Siani, di un capitano e di un tenente?

Di Giuseppe — Sì è vero, come è vero che ho ricevuto le botte.

E' stato poi chiamato a deporre Giovanni Della Noce. Ha detto di essere stato costretto a restare in piedi per un giorno e per una notte: «Se mi appoggiavo ad una sedia mi costringevano ad alzarmi. Fui costretto a spogliarmi e a restare senza scarpe mentre Sportiello e Montelli mi colpivano. Sono rimasto quattro giorni senza mangiare, mentre nella stanza accanto sentivo Montelli che urlava come un pazzo e altri fermati invocavano la madre e la moglie».

Sono seguite altre due deposizioni, quelle di Lucio Vailati e di Giuseppe Bortolini, i quali hanno confermato quanto avevano detto al giudice istruttore.

Ha detto in particolare Lucio Vailati: «Portato alla caserma dei carabinieri di Bergamo fui costretto a stare per ore faccia al muro in uno stanzone con altre trenta persone. Quella sera mi rilasciarono, ma venni arrestato nuovamente alcuni giorni dopo. Sono stato picchiato da un carabiniere che aveva un tic. Ho parlato di queste sevizie ad un cappellano, Silvio Bertola».

L'ultima a deporre è stata Giancarla Cervieri, all'epoca dei fatti fidanzata, e ora moglie di uno dei fermati, Giovanni Vitali.

Presidente — Anche lei è stata fermata perchè sospettata di aver preso parte alle rapine?

Cervieri — No, volevano sapere se il mio fidanzato mi faceva annusare certe polverine. Sono rimasta due giorni in caserma e sono stata picchiata dal sottufficiale Salvatore Guerrieri. Disperata ad un certo momento ho pensato di buttarmi per le scale.

A questo punto la ragazza è scoppiata in lacrime E tra i singhiozzi ha risposto alle altre domande.

Difesa — E' vero che Guerrieri, perchè lei aveva il mal di testa, incaricò il carabiniere Puglia di andare in farmacia a comperare delle compresse?

Cervieri — No.

Puglia — Come no, mi deve ancora restituire le 180 lire che ho speso.

Avv. Servello — Comunque invece delle pasticche era meglio che non le aveste dato gli schiaffi!

A questo punto la ragazza si è girata improvvisamente verso il banco degli imputati e puntando il dito sul carabiniere Puglia ha detto: «Sono stata due giorni senza mangiare...».

Puglia (scattando) — Le ho dato una mela e due panini. E le ho acceso anche la stufa.

Cervieri — Non è stato lei a darmi i panini, li ho avuti da un altro carabiniere che mi ha consigliato di nasconderli in tasca e spezzarli per non farmeli trovare!

C'è ancora da segnalare che all'inizio dell'udienza l'avvocato Pietro D'Ovidio che difende i carabinieri aveva sollevato una eccezione di incostituzionalità sulla norma che consente alla parte civile di testimoniare sotto giuramento, mentre ciò non è consentito all'imputato. La richiesta di sospendere il processo e rinviare gli atti alla Corte Costituzionale è stata respinta

Paolo Gambescia

Contro alcuni giovani

Montatura poliziesca al processo di Torino

L'arringa difensiva dell'avvocato on. Ugo Spagnoli

Dalla nostra redazione

TORINO, 27

«Costoro sono accusati di aver "istigato" la folla alla violenza ed a fare blocchi stradali soltanto perchè due brigadieri di PS li avrebbero visti "parlottare" con i manifestanti, anche se non sono in grado di riferire una sola parola che avrebbero pronunciato gli imputati». Così ha esordito stamane l'avv. onle Ugo Spagnoli, primo oratore della difesa al processo per la manifestazione di inquilini delle case popolari avvenuta il 6 novembre scorso davanti al municipio di Torino, ed ha soggiunto: «Ma quando l'istigazione a delinquere è fatta a chiare lettere, con manifesti sui muri firmati da movimenti fascisti, gli istigatori non vengono mai puniti. Ecco perchè questa vicenda supera il fatto particolare del gruppetto di "Lotta continua" e dei suoi aderenti Adriano Sofri, Giuliano Mochi e Laura De Rossi. Noi non condividiamo l'estremismo parolaio di "Lotta continua". Ma devo dire con molta fermezza che non sarebbe possibile un'azione repressiva anche nei confronti di un gruppetto extraparlamentare senza provocare la reazione di tutte le forze democratiche. La Costituzione garantisce la libertà di tutte le idee e la loro espressione: ma sola è fuorilegge, quella che si rifà al passato regime. Ma oggi purtroppo gli apparati statali, con la teoria pretestuosa degli "opposti estremismi", lasciano campo libero proprio solo ai movimenti fascisti. Quando furono spiccati i mandati di cattura contro gli imputati, noi abbiamo avuto la sensazione che questa vicenda costituisse una svolta nella politica giudiziaria della Procura torinese, un'intensificazione repressiva. Sensazione confermata quando poi abbiamo visto che i mandati di cattura erano stati emessi sulla base di un semplice "rapportino" di polizia, generico e privo di qualsiasi circostanza precisa».

Questa messa a punto era necessaria, dopo l'incredibile requisitoria svolta dal P. M. dott. Pochettino, che aveva chiesto la condanna ad un anno e 10 mesi (un anno e 4 mesi per violenza e oltraggio a pubblici ufficiali, 6 mesi per blocco stradale) di Sofri, De Rossi, Mochi e della quarta imputata latitante Donatella Barazzetti, mentre per il quinto imputato, pure latitante, l'operaio Andrea De Candia, segretario di una sezione del Psiup (e non aderente a «Lotta continua» come diceva il rapportino poliziesco), che ieri era stato addirittura elogiato da un funzionario di PS perchè si era adoperato per calmare i manifestanti, il P.M. ha chiesto l'assoluzione, ma solo per insufficienza di prove. Richieste incredibili non tanto per la loro severità, quanto per ciò che è emerso da tutto il processo. Di fatto il rappresentante dell'accusa ha preso per oro colato solo il rapporto dei due sottufficiali di PS, i brigadieri Ferrò e Caradonna dell'ufficio politico della questura torinese, i quali avrebbero visto i cinque accusati «durante tutto l'arco della manifestazione» (usano entrambi la stessa espressione).

Ma anche così il compito del P.M. non è stato facile. Ha dovuto parlare di «situazione che minacciava di sfuggire al controllo della forza pubblica», di «minaccia tradottasi in coazione psicologica per quanto riguarda la quantità dei manifestanti», mentre i dimostranti erano una sessantina comprese donne e bambini di fronte ad altrettanti poliziotti e vigili urbani.

Il partito mobilitato intorno al suo giornale

Già raggiunto il 50% degli abbonamenti

Il 21 febbraio nuova grande diffusione

Milano ha già versato 28 milioni, Modena 35 - Trentatrè nuovi abbonati a Napoli - Una sezione di Reggio Emilia si impegna a passare da 9 a 100 abbonati - La sottoscrizione di un gruppo di antifascisti romani e dei compagni della Federazione di Alessandria

In tre mesi di lavoro abbiamo già superato la prima tappa nella campagna di raccolta degli abbonamenti al «Unità». Siamo a metà strada: il 50% dell'obiettivo è raggiunto. Un buon successo che si aggiunge a quello che ci siamo conquistati diffondendo domenica — in onore del 50° anniversario del PCI — un milione di copie.

Un buon successo ma non basta. Bisogna andare avanti per raggiungere rapidamente l'obiettivo. Ci sono tutte le possibilità. Ce lo dicono i compagni impegnati, proprio in questi giorni, nella «settimana dell'abbonamento». Essi stessi ci segnalano molti esempi, ci mandano notizie, impegni di piccole e grandi organizzazioni, singoli compagni, gruppi di lavoratori.

Citiamone alcuni di questi esempi. La Federazione del Partito di Milano ha già raccolto 28 milioni 292.000 lire; Modena è al 70% dell'obiettivo con ben 35 milioni e 272 mila lire già versati. Lecce si avvia a raggiungere l'obiettivo: mancano ancora quattro mesi alla fine del lavoro e già ha superato il 75%. E ancora: Gorizia è al 52% Treviso al 45% contro il 31% dello scorso anno alla stessa data. Napoli al 46% con 33 nuovi abbonati.

La sezione di Montecchio (Reggio Emilia) si è impegnata a passare da 9 a 100 abbonamenti. I compagni di Aosta hanno raccolto 35 nuovi abbonamenti normali all'«Unità» e 11 a Rinascita. La sezione di San Osvaldo (Padova), durante una assemblea per discutere i problemi della stampa, ha deciso di portare la diffusione a 70 copie e di raccogliere 20 nuovi abbonamenti. I compagni della sezione Mancinetti di Imperia hanno raccolto 5 nuovi abbonamenti annuali.

E ancora qualche notizia: un gruppo di antifascisti romani, attraverso il compagno Giulio Mazzocchi, hanno offerto 11 mila lire all'«Unità» per festeggiare il 50° del PCI. La delegazione della Federazione comunista di Alessandria ha raccolto 21.500 lire per abbonamenti elettorali da destinare a sezioni della Federazione di Capo d'Orlando.

Infine la diffusione. Migliaia e migliaia di compagni saranno mobilitati per domenica 21 febbraio in occasione della nuova grande giornata di diffusione dell'«Unità». Proprio in questi giorni sono partiti gli obiettivi per le varie federazioni. Siamo sicuri che, sul successo di domenica scorsa, i compagni saranno capaci di costruire una vera e propria diffusione-record.

Tre tagli al film « La Califfa »

Il magistrato con le forbici si trasforma in un supercensore

Un episodio che ripropone la tendenza a istituire a Roma un « tribunale speciale » per gli spettacoli — Altri film incriminati per « turpiloquio » Si fa più urgente il problema dell'abolizione della censura

Con una procedura non nuova, ma non per questo meno grave, il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, dott. Nicolò Amato, ha proceduto al taglio di tre scene della *Califfa*, il film diretto dallo scrittore-regista Alberto Bevilacqua e interpretato da Ugo Tognazzi e Romy Schneider.

Sull'« oscenità » delle tre scene tagliate dovrà ora decidere il Tribunale di Torino, città dove è stato presentato, per la prima volta, il film. La richiesta del rinvio a Torino è stata avanzata dagli avvocati della società produttrice, i quali hanno anche chiesto la procedura d'urgenza. Ma i guai non sono finiti per *La Califfa:* infatti la Procura di Roma ha contemporaneamente trasmesso, per competenza, a Torino il testo di una denuncia in base alla quale la magistratura della città piemontese dovrà aprire un procedimento penale contro il produttore, lo sceneggiatore e il regista ed eventualmente alcuni attori del film per « turpiloquio ».

Il sostituto Procuratore Nicolò Amato aveva ordinato l'altro ieri il sequestro di una copia del film, su segnalazione della questura. Interrogato ieri mattina dai giornalisti ha detto che il film, nel suo insieme, non è osceno e che solo le tre scene da lui tagliate « offendono il comune senso del pudore ». Egli ha inoltre aggiunto che, a suo giudizio, l'eliminazione delle tre sequenze non toglie alcun valore artistico al film, non inserendosi esse nel suo contenuto narrativo e drammatico.

A parte la singolare argomentazione del magistrato, vogliamo qui sottolineare che la gravità del fatto sta nel sistema che si vuole instaurare (lo stesso « metodo » fu adottato per *Soldato blu):* un sistema che erige il magistrato a supercensore, attribuendogli la facoltà di mutilare un'opera a suo personale giudizio.

La decisione del dott. Amato si riallaccia — e qui è un altro motivo di allarme — sia a quanto disse il dottor Ugo Guarnera, allora Procuratore generale della Corte d'Appello di Roma in occasione della inaugurazione dell'anno giudiziario 1970, sia alla proposta di legge avanzata da un gruppo di deputati democristiani, tra cui Piccoli, sia a una proposta di legge del liberale Barzini. Quello che si chiedeva era un « tribunale speciale » composto di uno scelto gruppo di magistrati romani, il quale dovrebbe decidere su tutti gli spettacoli in circolazione in Italia, dovunque tali spettacoli siano stati rappresentati per la prima volta. E' questa una proposta che viola la Costituzione, sia perchè la legge fondamentale dello Stato esclude l'istituzione di tribunali speciali — di triste memoria — sia perchè stabilisce che ognuno deve essere giudicato dal suo giudice naturale. L'accentramento a Roma non è, quindi, giustificabile.

Ritornando alla *Califfa*, c'è da notare che l'« esempio » del sostituto procuratore Nicolò Amato potrebbe essere seguito da altri sostituti procuratori di altre città, con il risultato che un film potrebbe ridursi a brandelli a mano a mano che passi da una città all'altra. Per dovere di cronaca, registriamo che le tre scene tagliate sono complessivamente lunghe 65 secondi.

Si è appreso inoltre ieri che altri quattro film, oltre *La Califfa*, saranno sottoposti a giudizio per turpiloquio. Essi sono *Vamos a matar compañeros*, per cui è competente la Procura di Roma; *La prima notte del dottor Danieli, industriale col complesso del giocattolo* (Procura di Catania); *Il Presidente* (Procura di Ancona) e *Le castagne sono buone* (Procura di Milano).

A proposito di queste incriminazioni, il dott. Amato ha detto ieri ai giornalisti che si tratta di pura applicazione del codice penale. E ha aggiunto che si dovrà stabilire se, oltre agli autori, ai produttori e agli attori del film, dovranno essere incriminati anche gli eventuali doppiatori, nel caso che i film siano stranieri.

L'episodio della *Califfa* ripropone ancora una volta il problema della censura (anzi *delle censure)* in Italia. E' da ricordare, a questo proposito, che il Partito comunista ha presentato da diversi anni in Parlamento una proposta di legge, che prevede l'abolizione della censura amministrativa e riconoscendo alla magistratura il diritto di intervenire fissa garanzie perchè l'azione giudiziaria sia rapida e si svolga rispettando il dettato della Costituzione, nella città in cui il film sia stato presentato per la prima volta.

La fiducia nel dialogo fra gli uomini ha reso possibile questo primo contatto

80 sacerdoti italiani in URSS

Hanno visitato Leningrado e Zagorsk, hanno parlato e ascoltato - Il viaggio concluso con un incontro, su iniziativa dell'Associazione Italia-URSS, fra i parroci e alcuni studiosi sovietici - « Soltanto pochi anni fa non sarebbe stato possibile anche solo immaginare un fatto come questo », ha detto uno dei religiosi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 27

Il viaggio nell'Unione Sovietica di 80 sacerdoti italiani ha destato in Italia, a quel che sappiamo, qualche curiosità e anche, come era inevitabile, qualche maligna punzecchiatura. La curiosità era naturale ed era anche nostra: non succede tutti i giorni di vedere ottanta religiosi italiani, impacciati negli abiti borghesi, in giro per Mosca, riempire la chiesa cattolica della capitale per la messa quotidiana, parlare con i rappresentanti del clero ortodosso, visitare i luoghi sacri di Zagorsk e chiedere brutalmente ai comunisti sovietici se essi pensano ancora davvero che la religione sia un oppio per il popolo...

Le punzecchiature, le più o meno pesanti allusioni di chi ha voluto e vuole vedere nell'episodio un altro piccolo sintomo della nascita di quell'impossibile « repubblica conciliare » evocata dalla destra clericale e dai suoi alleati laici per allontanare adesso la prospettiva delle riforme, lasceranno il tempo che trovano e sono comunque del tutto ingiustificate. Gli ottanta parroci italiani (più alcuni francesi) giunti qui per iniziativa dell'« Opera pellegrinaggio romana » e con patrocinio dell'Associazione Italia-URSS, sono partiti per Mosca non per venire a patti col « materialismo ateo », ma per esporre le loro posizioni e per ascoltare, per manifestare con la loro presenza, con un « atto d'amore » — come ha detto a nome di tutti un monsignore, Davide Bianchi — la loro fiducia nel dialogo fra gli uomini.

Con questo spirito questi strani turisti, per i quali le chiese di Mosca non sono monumenti ove si va con le macchine fotografiche a cercare immagini della « vecchia Russia », ma « case di Dio », sono stati a Leningrado, a Zagorsk, nelle chiese, nei seminari, nelle « accademie » dei cattolici e degli ortodossi, negli istituti di Stato di storia della religione, a portare avanti il loro discorso ecumenico, a presentare le loro questioni e ad ascoltare le risposte. Il viaggio è riuscito. Non perché i parroci siano tornati un poco « atei » o gli « atei » di qui siano diventati un poco credenti, ma perché da una parte il « peccato » non è stato confuso col peccatore, e dall'altra si è potuto constatare ancora una volta quale profondo rivolgimento abbia vissuto la chiesa da Papa Giovanni in poi per cui fare i conti con questa chiesa, con questi parroci vuol dire anche in parte fare i conti con se stessi, rivedere le posizioni di quando la chiesa ieri tuonava dai pulpiti da noi con l'arma della scomunica e organizzava le « madonne pellegrine » per mandare al parlamento i Pella e gli Scelba.

Da allora sono passati solo pochi anni ma le cose sono davvero cambiate e il primo dialogo fra i parroci italiani e alcuni studiosi sovietici di cose religiose che ha avuto luogo ieri alla « Casa dell'amicizia » per iniziativa dell'Associazione URSS-Italia, è nato e si è sviluppato proprio sul tema delle ragioni vicine e lontane che hanno reso possibile fra l'altro anche questo straordinario episodio di oggi. « Soltanto pochi anni or sono non sarebbe stato possibile anche solo immaginare un incontro come questo — ha detto un parroco di Messina. Per noi c'è stato il Concilio ecumenico, per i comunisti il XX Congresso... Quali sono le vostre opinioni sulle possibili prospettive? ».

E un altro: « Ci sono marxisti come ad esempio Garaudy che parlano di "essenza cristiana" del comunismo. C'è Bloch che ha proposto una lettura umanistica di Marx... Come valutate queste posizioni? »

A queste domande e alle altre (sui rapporti tra lo Stato e la chiesa nell'Unione Sovietica, sull'« ateismo di Stato », sullo spazio e i limiti — troppo angusti secondo i parroci — concessi dalla legge alla propaganda religiosa) hanno risposto oltre a Tarassov (del consiglio per gli affari religiosi del Consiglio dei ministri) anche alcuni studiosi fra cui Fassaliuk dell'istituto di sociologia, N. Sadovski (che è il traduttore delle opere di Theilard de Chardin) e I. Levin ed è toccato a quest'ultimo in particolare chiarire lo atteggiamento dei comunisti sovietici di fronte ai problemi del « dialogo », alla cui base non ci può evidentemente essere — ha detto — nessuna convergenza ideologica, ma l'apporto e il diretto confronto delle posizioni. Ognuno insomma deve rimanere se stesso — è stata la conclusione a cui si è giunti — e dobbiamo augurarci reciprocamente che le nostre rispettive posizioni siano le più profonde possibili. Per quel che ci riguarda direttamente, dovete in particolare apprezzare il fatto che noi vogliamo giudicare l'uomo non per quel che pensa, per le sue posizioni in materia di fede, ma per quel che è, per quel che fa.

Il confronto per ora si è fermato qui, a queste prime battute di metodo e alle domande e risposte talvolta polemiche sui vecchi temi della « propaganda ateistica » nella Unione Sovietica. « Forse — ha detto verso la fine un parroco di Roma — abbiamo sbagliato tutti a parlare subito di questioni ideologiche. Non è evidentemente su questi temi che il dialogo è possibile. Ma vi sono altre questioni, la vita degli operai, dei contadini, le cose concrete. Ecco i temi dei prossimi viaggi... ».

Certo, ci sono questi altri temi: ma probabilmente non era davvero possibile nel corso del primo incontro non tirare fuori subito l'« anima missionaria » che c'è in tutti coloro che credono in qualcosa. Verranno altri incontri, il dialogo continuerà perché il Concilio ecumenico c'è stato, così come c'è stato il XX Congresso, perché nei seminari oggi si studia anche Marx e nell'Unione Sovietica escono articoli e studi su Theilard de Chardin sul Concilio, sulla partecipazione dei cattolici e della chiesa alla lotta nell'America del Sud, in Spagna.

All'incontro era presente anche il presidente di Italia-URSS, Adamoli, che si trova a Mosca per concertare con l'organizzazione parallela sovietica il programma per l'anno in corso; Adamoli ha detto che l'Associazione Italia-URSS è pronta a dare il suo contributo per organizzare altri viaggi, altre occasioni di incontro.

Adriano Guerra

Ginnastica in Campidoglio per protesta

Lezione di ginnastica sulla piazza del Campidoglio. Una scena che ormai fa parte, purtroppo, del « folklore » romano e che si è ripetuta decine di volte dall'inizio dell'anno scolastico. Ieri è stata la volta dei bambini della scuola elementare di Cecchina Aguzzano: il loro istituto è vecchio, cadente, privo di servizi igienici, insufficiente. Dopo mesi di lotta e di proteste le madri sono riuscite ad ottenere l'acquisto, da parte del Comune, di un moderno palazzo dove trasferire le aule; ma i locali sono ancora vuoti, i bambini non possono trasferirsi nella nuova scuola per una serie di intralci burocratici. Così l'altra sera l'assemblea dei genitori ha deciso di far scioperare gli 850 bambini e di portarli a protestare in Campidoglio: lo sciopero proseguirà fino a quando il Comune non consegnerà le nuove aule.

A Olbia un preside punisce sette studenti, proibendo loro di parlare in classe

La tortura del silenzio sui banchi della scuola

I ragazzi giudicati colpevoli di aver diretto le agitazioni studentesche - La minaccia di sospensione da tutte le scuole della Repubblica - In tutta la Sardegna si moltiplicano i casi di repressione - La discussione sul diritto allo studio e al lavoro

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, *gennaio*

L'esplosiva situazione della scuola sarda è balzata nuovamente in primo piano. L'attenzione dell'opinione pubblica viene richiamata attorno ai più drammatici problemi, ai casi clamorosi, a situazioni incredibili che ancora si verificano negli anni settanta, in barba alla cultura, alla pedagogia, alla didattica moderna.

La denuncia concerne l'avvilente primato che indubbiamente detiene la scuola nell'isola. Si tratta della massiccia azione di repressione che in questi giorni colpisce una grande parte degli studenti medi distintisi alla testa delle recenti agitazioni. Nei giorni scorsi, sono saliti alla ribalta della cronaca solo i casi macroscopici, come quello della ragazza di Alghero sorpresa a fumare. La realtà è però assai più grave. Sono centinaia gli studenti colpiti da pesanti sanzioni disciplinari alla ripresa delle lezioni dopo il capodanno.

I motivi risultano quasi sempre futili; i provvedimenti, però, sono esorbitanti. Il numero degli studenti puniti — e potremmo fare i loro nomi, come quelli dei presidi — con la sospensione dalle lezioni per la intera durata dell'anno scolastico, è impressionante.

Dei casi più macroscopici hanno dovuto occuparsi gli stessi provveditori agli studi di Cagliari, Sassari e Nuoro.

A Nuoro ben otto studenti sono stati denunciati alla Magistratura per occupazione di istituto, e insieme ad essi sono stati denunciati un operaio e un insegnante dirigenti della CGIL-Scuola.

Ad Olbia un altro preside borbonico (a quanto pare cultore a suo modo dell'isolamento), il professore Antonio Cosciani, del liceo scientifico, ha inflitto a sette studenti colpevoli di avere diretto le agitazioni studentesche, questa singolare punizione: non possono parlare con nessuno dei compagni, pena la sospensione da tutte le scuole della Repubblica. I compagni — sempre pena la sospensione — sono diffidati dal rivolgere loro la parola ai fini di garantirne il più completo isolamento. Ogni commento è superfluo.

E' auspicabile che il ministro Misasi si renda conto della enormità della sanzione assunta dal proprio subordinato e intervenga per stroncare subito l'abuso. E' auspicabile anche che prenda posizione la onorevole Elena Caporaso, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, alla quale i giovani del PCI di Olbia hanno inviato un telegramma per invitarla a far cessare subito la incredibile « tortura del silenzio » imposta ai sette studenti liceali.

A Cagliari come a Sassari, Carbonia, Oristano e in altri grossi centri, presidi più abili, ma non meno tenaci nel reprimere, hanno inflitto provvedimenti disciplinari, saltando addirittura il consiglio di classe e perfino il collegio dei professori che è perfino prescritto dal pur fascista regolamento vigente.

In alcuni istituti superiori di Cagliari si è dato il caso di presidi che hanno colpito addirittura gli insegnanti progressisti con il linciaggio morale, la diffamazione e le minacce, spalleggiati da noti « educatori » fascisti. I reati di cui si sarebbero resi colpevoli gli insegnanti « reprobi » sarebbero stati quelli di avere sobillato gli studenti a compiere « atti eversivi ». Per lo stesso reato — sempre a Cagliari — alcuni insegnanti di un liceo cittadino, dirigenti della CGIL, vengono minacciati di licenziamento in tronco

La gravissima situazione delle strutture e della gestione della scuola in Sardegna è al centro di approfonditi dibattiti da parte delle organizzazioni sindacali e del PCI. Una riunione a livello regionale — presieduta dal compagno Papapietro, responsabile culturale per il Mezzogiorno — si è tenuta nella sede del Comitato regionale per definire le linee che il Partito intende portare avanti nei prossimi giorni in tutte le sedi competenti, dagli enti locali fino al Consiglio regionale e al Parlamento in modo che, con i problemi gravi della repressione, vengano affrontati quelli del diritto allo studio e al lavoro della gioventù sarda.

Giuseppe Podda

Per intervento del ministro Misasi

Ridotta a 15 giorni la sospensione per la studentessa che fumava?

SASSARI, 27.

Rosa Maria Puledda, la sartina studentessa punita con la sospensione per l'intero anno scolastico perchè ritenuta colpevole di avere fumato una sigaretta nel corridoio del Liceo scientifico di Alghero durante la ricreazione potrà riprendere gli studi quanto prima. La campagna di solidarietà dell'opinione pubblica, del movimento studentesco, delle organizzazioni sindacali e giovanili, del nostro partito e degli altri partiti della sinistra autonomistica, ha già ottenuto un risultato importante: la pesante punizione nei confronti della ragazza algherese è stata bloccata per intervento del Provveditorato agli studi di Sassari che ha ora in mano l'intera vicenda e prenderà una decisione definitiva quando saranno pronti i verbali dell'inchiesta condotta tra gli studenti e gli insegnanti del liceo. I compagni di classe della Puledda, come è noto, hanno sostenuto una petizione in cui affermano che « è la direttrice ad avere torto ». La ragazza, per il momento, viene ritenuta dal Provveditore di Sassari « temporaneamente sospesa ».

E' certo che del caso di Alghero si è interessato personalmente il ministro della pubblica istruzione Misasi, dopo la campagna del nostro giornale e su sollecitazione dei parlamentari comunisti al Consiglio regionale sardo e alla Camera dei deputati. Sembra che la pesante « condanna » inflitta a Rosa Maria Puledda sia già caduta La ragazza sarà punita con una semplice sospensione di 15 giorni, in modo da non far perdere la faccia alla direttrice-poliziotto Anna Panti Pagni, principale responsabile dell'azione persecutoria contro la sartina-studentessa. Ad ogni modo, la notizia della revisione della misura disciplinare verrà annunciata da un giorno all'altro. Al di là del caso singolo, questo viene considerato come un successo delle forze che si battono per la riforma dei metodi e del contenuto della scuola.

s. l.

Guadagnano 30 mila lire al mese gli « incaricati » delle FS

Nell'azienda F.S. vi sono ancora lavoratori retribuiti con meno di 30.000 lire mensili e orario di lavoro di 60 ore settimanali. Si tratta di 4500 lavoratori incaricati che operano per le Ferrovie dello Stato, il cui trattamento è regolato da un capitolato che risale al '61.

In sede di rinnovo di questo capitolato — rileva il sindacato ferrovieri CGIL — la direzione delle F.S. ha manifestato la più ottusa chiusura limitandosi a ritoccare salari, che per molti restano nell'ordine delle 30.000 lire mensili, e ostinandosi allo stesso tempo a mantenere l'orario di 60 ore settimanali anche per coloro che hanno responsabilità dirette per la sicurezza del servizio.

La segreteria nazionale del SFI ha rilevato che contro le proposte della azienda si sono pronunciate tutte le assemblee tenute nelle scorse settimane dalle quali è venuta anche la proposta di organizzare una manifestazione di protesta a Roma con lo afflusso di delegazioni di tutti i compartimenti. La segreteria del SFI ha inoltre investito del problema il ministro dei trasporti.

Prosegue il dibattito al Senato

UNIVERSITÀ: IN CAMPO LA DESTRA DELLA DC

Il dc Follieri ha cercato una mediazione fra le tesi del PLI e il testo governativo

Nuove battute del dibattito sulla riforma universitaria nella seduta di ieri al Senato. Ancora una volta, la DC è scesa in campo con un oratore non di primo piano, il senatore Follieri, accentuando la sensazione che, mentre sono chiare le due linee di opposizione alla legge — quella costruttiva delle sinistre, per una reale e profonda riforma che realizzi i principi di una nuova didattica, della eliminazione dell'autoritarismo gerarchico, dello autonomo spazio culturale degli studenti; quella delle destre, che vogliono, in sostanza, la privatizzazione dell'istruzione superiore, gestita da una ristretta casta di baroni delle cattedre e delle professioni — la maggioranza sia tanto divisa e incerta da mantenere la sua partecipazione al dibattito su un piano interlocutorio.

Il senatore FOLLIERI, dopo avere fatto l'apologia dei bei tempi andati, quando i professori di ruolo tenevano sempre lezione, ha cercato di fare da mediatore fra la posizione dei liberali in materia di « autonomia dell'università » (sganciamento da ogni controllo dello Stato e disconoscimento del valore legale dei titoli di studio) e la posizione sostenuta nella legge. Si potrà arrivare al disconoscimento dei titoli universitari — ha detto Follieri, dando l'impressione di assumere questo come un obiettivo valido per il futuro — quando saranno sufficientemente valorizzati i titoli professionali rilasciati dalle scuole secondarie. Infine, l'oratore dc ha spezzato una lancia a favore delle cosiddette *università libere* (cioè private), nel moltiplicarsi delle quali starebbe, a suo parere, l'avvenire dello sviluppo culturale del Mezzogiorno.

Da sinistra, il progetto di legge è stato poi severamente attaccato dal compagno PELLICANO', del PSIUP. La crisi dell'università — egli ha detto — discende dal rapporto generale fra scuola e società, e non ci si può illudere di sanarla se non incidendo su questo nodo. Inoltre, essendo la selezione di classe e l'autoritarismo presenti in tutto l'ordinamento scolastico italiano a tutti i livelli, essi vanno combattuti a monte dell'università, a cominciare dalla scuola materna. Una reale riforma — ha detto ancora Pellicanò — dovrebbe esaltare il ruolo primario dell'università nella ricerca scientifica e nella formazione di quadri necessari allo sviluppo del paese; sotto il profilo specifico, il rinnovamento della università è legato ad una coerente e completa attuazione del diritto allo studio, alla realizzazione di una unità profonda della ricerca con la didattica, al pieno riconoscimento del ruolo autunomo degli studenti nel processo formativo, alla piena uguaglianza di tutte le componenti universitarie all'interno degli Atenei.

All'inizio della seduta, i senatori avevano votato a scrutinio segreto per eleggere un rappresentante italiano al Parlamento europeo, al posto di Ferruccio Parri dimissionario per ragioni di salute; eletta è risultata la senatrice Tulia Carettoni della sinistra indipendente.

Incontro dei sindaci per il parco d'Abruzzi

La crisi del parco nazionale d'Abruzzo e una discussione che indichi la strada della sua rinascita insieme a quella delle popolazioni che vi vivono e lavorano: questo, nella sostanza, il tema dell'incontro che si svolgerà domenica 31 gennaio a Lecce dei Marsi, incontro al quale sono stati invitati tutti i sindaci dei diciassette comuni interessati al gravissimo problema che ha, com'è noto, rilevanza nazionale ed internazionale.

Prosegue l'esame al Senato

Per gli Statuti contatti fra Regioni e Parlamento

Ieri, al Senato, è ripreso dinanzi alla commissione Interni, l'esame degli statuti regionali di nove dei quali in settimana dovrà giungersi a una definizione.

Nella seduta del mattino il senatore Ferri ha svolto una relazione favorevole sul documento deliberato dal consiglio dell'Umbria; Ferri, pur sollecitando chiarimenti su alcuni punti, ha sostenuto che allo statuto, « non sembra possibile muovere rilievi di illegittimità costituzionale ». Il disegno di legge è stato tuttavia trasmesso ad una sottocommissione che, come su altri già discussi, dovrà approfondire la materia.

Nel pomeriggio la commissione ha invece ascoltato la relazione sullo statuto del Veneto. Oggi saranno definiti i primi sei disegni di legge sugli statuti giunti al vaglio del Senato Le Regioni, in contatti « informali » con la commissione, potranno prendere visione delle osservazioni del Parlamento onde assumere le iniziative che riterranno più idonee ad accelerare l'approvazione degli statuti stessi da parte delle Camere.

REGIONE:

le dichiarazioni del Presidente al Consiglio

Generico programma esposto da Mechelli

Una serie di enunciazioni senza scelte concrete e prioritarie - Nessun accenno ai contrasti nel centro sinistra - Ammesso il fallimento della Cassa del Mezzogiorno - Il problema di Roma e dell'assetto territoriale

Finalmente, dopo una serie di rinvii, il presidente Mechelli ha esposto al Consiglio regionale il programma della giunta di centro-sinistra. La lunga attesa non è stata certamente compensata: le dichiarazioni di Mechelli sono talmente generiche che sorvolano, quando addirittura non li ignorano, i nodi di fondo che stanno di fronte a una regione come quella laziale. Il programma presentato ieri non ha neppure recepito le novità che si sono manifestate nella breve vita del Consiglio regionale. Si tratta, in sostanza, di un documento che enuncia una serie di problemi senza però indicare scelte concrete e misure prioritarie. Fra l'altro, non si fa neppure cenno al problema della riforma tributaria, di scottante attualità, e alla funzione nuova della Regione. Un programma senza dubbio arretrato rispetto non solo alla novità dell'istituto regionale, ma soprattutto alle spinte che emergono nel paese dalle lotte di masse sempre più larghe di cittadini.

La relazione di Mechelli, diluita in 75 cartelle dattiloscritte, si può suddividere in tre grossi filoni: rapporti politici, potere regionale e programma di intervento. Sul primo punto il presidente della giunta ha fatto uno sperticato elogio delle forze di centro-sinistra, convinte — ha detto — « di possedere una sostanziale validità e capacità operativa ». Mechelli non ha detto una parola sui profondi contrasti che dividono la « maggioranza », sui *freni* che socialdemocratici e forze moderate della DC esercitano nella stessa attività della giunta. Il grosso problema dei rapporti fra maggioranza e minoranza, il modo nuovo con cui questi rapporti dovrebbero essere intavolati in un organismo nuovo e rinnovatore come la Regione, Mechelli l'ha risolto con una semplice battuta. La maggioranza — ha detto — deve « avere una sincera disponibilità » non solo a « recepire ma anche a sollecitare l'apporto costruttivo delle opposizioni democratiche e popolari ».

Terminato il preambolo politico, la relazione ha affrontato poi il problema del potere regionale, dei rapporti fra lo Stato e il nuovo ente, le leggi delegate. Occorre trasferire sollecitamente alle Regioni — ha detto Mechelli — tutte le materie indicate dalla Costituzione, le quali, peraltro, alla luce della nuova realtà non risultano più del tutto soddisfacenti. Pertanto sarà necessario — ha aggiunto — usare con la massima larghezza possibile l'istituto della delega previsto dalla Costituzione, provvedendo al passaggio di funzioni alle Regioni.

Dopo aver ammesso, se pure in modo non molto esplicito, che sistemi incentivi come quello della Cassa del Mezzogiorno sono superati, Mechelli è passato ad affrontare specifici problemi del Lazio. A qualsiasi discorso sulla Regione — ha osservato — è pregiudiziale il problema del riequilibrio del territorio, ed in particolare quello del ruolo da assegnare a Roma. Per l'agricoltura si impone di bloccare nel periodo breve l'esodo dalle campagne, favorendo la creazione delle premesse per la riconversione dei lavoratori agricoli per il loro successivo impiego in altri settori produttivi.

Per l'industria Mechelli ha sostenuto la necessità di dar vita ad un apparato altamente produttivo che possa collocarsi vantaggiosamente sul mercato nazionale e internazionale. Questo obiettivo — secondo la relazione — si può conseguire rafforzando l'apparato produttivo già esistente e favorendo la localizzazione di nuove iniziative nei settori tradizionali. Parimenti occorrerà sollecitare l'insediamento di industrie in settori nuovi attenendosi alle indicazioni formulate dal programma di sviluppo regionale

Altri punti affrontati dal programma sono stati quelli dell'artigianato, del turismo, della difesa dell'ambiente. E' in questa ultima direzione — ha proseguito Mechelli — che tenderanno gli sforzi della Regione per arrivare a una impostazione che muovendo da una nuova politica del territorio possa trovare un'organica soluzione oltre che al problema della casa anche a quello delle fonti di lavoro e dei servizi civili. In materia di legislazione urbanistica la Regione, ritenuta inadeguata ed insufficiente la legge del 1942, chiede nuovi adeguati strumenti normativi, alla cui elaborazione vuole partecipare attivamente.

L'ultima parte della relazione è stata dedicata alla politica dei trasporti, ai problemi sanitari, alla scuola e all'istruzione professionale, alla gioventù e allo sport. Mechelli ha concluso chiedendo che passino alla Regione il personale e gli immobili della Gioventù Italiana, dell'ENAL e del Civis. Dopo di che dovrà aprirsi da parte della Regione un discorso di verifica con il CONI.

Prima della relazione del presidente Mechelli, il Consiglio regionale aveva nuovamente esaminato il problema del completamento dei comitati di controllo sugli atti delle Province e dei Comuni. E' stato deciso di rinviare la nomina di un membro supplente nel comitato dei Comuni della provincia di Rieti. Superato anche questo scoglio, i comitati saranno al completo. E' stato approvato a maggioranza anche un ordine del giorno che porta da 7 a 8 il numero delle commissioni consiliari. L'assemblea e la giunta, infine, sono state sollecitate a occuparsi del problema della sanità e degli insediamenti ospedalieri. Il consigliere socialista Dell'Unto ha detto che la presidenza degli Ospedali Riuniti di Roma sta esaminando in questi giorni le pratiche per la costruzione di nuovi ospedali, decisione che spetta invece alla Regione.

t. c.

Da stamane

METRO': *La «talpa» torna a scavare*

Stamane la « talpa » tornerà a scavare tonnellate di terriccio dopo mesi di forzata inattività. Riprendono così i lavori del metrò, nel tratto fra piazzale Appio e stazione Termini, dopo il « blocco » imposto agli scudi rotanti a causa degli smottamenti e delle lesioni in alcuni stabili di via Appia Nuova. La prosecuzione dei lavori — assicura il ministero dei Trasporti — avverrà osservando rigorosamente le prescrizioni tecniche e le indicazioni fornite dalla super-comsione nominata, all'epoca, da Viglianesi.

Comunque, nel frattempo, sono stati consolidati i terreni della zona, sono state messe a punto nuove e più rigorose misure per il controllo dei suoli stradali e degli edifici circostanti. In conclusione — dice sempre il comunicato dei Trasporti — i lavori si svolgeranno in condizioni di assoluta sicurezza e « si hanno fondate ragioni » per ritenere che le gallerie giungeranno entro la fine dell'anno a piazza dei Cinquecento.

Conferenza stampa

L'ACEA: *più acqua la prossima estate*

Avremo più acqua la prossima estate? I rubinetti non resteranno più all'asciutto nelle assolate giornate di luglio e agosto? Martedì prossimo sarà abbattuto l'ultimo diaframma della galleria lunga 28 chilometri che da Salisano giunge fino a Collelungo: verrà così completato il raddoppio dell'acquedotto del Peschiera II che entrerà in funzione prima di giugno. Lo ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa il sen. Amedeo Murgia, presidente della commissione amministratrice dell'ACEA.

Il sen. Murgia ha inoltre detto che gli investimenti per opere idriche già ultimate o in corso di esercizio ammontano a 56 miliardi e mezzo di lire. Per il prossimo quinquennio (1971-75) sono previsti investimenti per 61 miliardi e mezzo. L'anno scorso, secondo quanto ha ricordato il presidente dell'ACEA, sono stati addotti 442 milioni di metri cubi dalla rete dell'Acqua Marcia, sono stati prodotti 1.660 milioni di chilowattore, e sono stati serviti 300 mila nuovi utenti.

I lavori per la costruzione del Peschiera II sono iniziati il 31 maggio 1966. La spesa è stata di circa 40 miliardi.

Rene trapiantato a padre di 2 bimbi

Trapianto di rene al Policlinico Gemelli: l'operato si chiama Silvano Mensurati, di 36 anni, padre di due bambini.

Il rene, prelevato ad un giovane belga, di Gand, morto in un incidente stradale, era stato preparato da una équipe e messo in un involucro di plastica. Quindi, via Parigi, è stato spedito in aereo a Roma, sino al Policlinico Gemelli, dove l'intervento è stato eseguito da un gruppo di medici (prof. Castiglioni, Salerni, Loiacono, Pigliucci, Alquati e Beccia).

L'operazione è durata meno di due ore ed è perfettamente riuscita, Sivano Mensurati riposa ora nella sala asettica dove rimarrà per cinque o sei giorni. Il viaggio era stato precedentemente organizzato e curato nei minimi particolari perchè dal momento del prelievo al momento del trapianto non devono intercorrere più di cinque ore; l'« operazione » è potuta scattare grazie alla collaborazione degli organismi interessati.

Assemblea-dibattito sui problemi dell'occupazione

Oggi pomeriggio alle 18,30, nei locali della sezione Ludovisi si terrà un dibattito sul significato della crisi dell'occupazione a Roma nel contesto dell'attacco padronale contro le lotte dei lavoratori e della attuale situazione politica.

Il dibattito è organizzato dalle cellule della FGCI Tasso, Plinio Seniore, Righi, Liceo di Via Bezzecca, e Cine-TV.

Ferma e democratica risposta al «Mameli» e al «Giulio Cesare» contro i teppisti

Liceali in assemblea

Gravi responsabilità di due funzionari di polizia per le aggressioni fasciste

Da tempo i commissari di Porta Pia e di Villa Glori tollerano le violenze e l'apologia di fascismo - Le canaglie agiscono impunemente malgrado siano perfettamente conosciute dai poliziotti - Fermato e malmenato chi protesta per la passività dei « tutori dell'ordine » - Ieri inutilmente il barista ferito davanti al « Mameli » ha indicato agli agenti di PS uno dei suoi feritori - Precise domande rivolte al questore e al ministro

Assemblee e collettivi per tutta la mattinata di ieri nelle aule dei licei « Mameli » e « Giulio Cesare »: così gli studenti hanno risposto responsabilmente alle provocazioni e aggressioni fasciste dell'altro ieri, isolando completamente i teppisti della estrema destra che, ormai da troppi giorni, stanno compiendo spedizioni squadristiche davanti alle scuole sotto gli occhi benevoli della polizia.

All'inizio della mattinata gli studenti del « Mameli », il liceo dei Parioli, teatro l'altro giorno di una squallida occupazione da parte di un gruppetto di missini spalleggiati da noti picchiatori, si sono riuniti in collettivi, classe per classe, e hanno denunciato i tentativi dei fascisti. Le loro provocazioni — è stato affermato —, mirano ad impedire le iniziative democratiche nella scuola, che vedono uniti studenti e professori democratici. E' quanto sottolineava anche un volantino distribuito davanti al liceo da numerosi compagni della FGCI. Non a caso da diversi giorni i fascisti stanno conducendo proprio al « Mameli » una pesante campagna di intimidazioni, chiedendo « la testa » di alcuni docenti, « rei » di voler avviare nuovi rapporti con i loro allievi: non si salva neppure il preside, accusato di « complicità ». Su questi gravi episodi il preside, ieri mattina, ha presentato un esposto al provveditore.

Anche al « Giulio Cesare » gli studenti si sono riuniti in assemblea generale nei corridoi del liceo, nonostante l'assurdo divieto del preside, prof. Giannaccari, che, col pretesto consueto degli « opposti estremismi », in realtà vorrebbe impedire ogni libero e aperto dibattito politico all'interno dell'istituto. Il preside avrebbe minacciato anche le sue dimissioni, senza sentire il dovere di condannare le violenze fasciste, contro i suoi studenti, e il grave comportamento della polizia che agli ordini del dott. Fracassini, dirigente del commissariato Porta Pia, martedì, ha non solo tollerato e protetto la teppaglia fascista e la loro apologia all'infausto regime, ma ha malmenato i giovani antifascisti, fermandone alcuni insieme ad un professore universitario che aveva « osato » protestare.

Quanto è successo al « Giulio Cesare », con perfetta sincronia, trova il suo « pendant » nel comportamento della polizia al « Mameli ». Dopo che sono stati costretti ad uscire dal liceo, i fascisti alcuni dei quali noti picchiatori, hanno assalito con randelli due studenti che si sono rifugiati dentro un bar vicino al liceo, il bar « Micheli », gestito da Enzo Passerani. Mentre due camerieri stavano chiudendo la porta a vetri per sottrarre i due giovani alla furia dei teppisti, questi hanno infranto a bastonate i vetri, le cui schegge hanno ferito leggermente i camerieri. Il proprietario, Enzo Passerani, rimasto fuori, ha cercato allora di opporsi a questo vandalismo ma è stato preso a legnate e poi sospinto contro la vetrata in frantumi. Il Passerani ha riportato profonde ferite al capo (ben otto punti di sutura) e al braccio (altri sette punti): la brutale aggressione è avvenuta a due passi dagli agenti e dal dirigente del commissariato di Villa Glori, che non hanno mosso un dito, lasciando fuggire indisturbati gli aggressori. Quando poi ieri mattina il proprietario del bar ha riconosciuto uno dei teppisti che lo avevano aggredito e lo ha indicato agli agenti, il commissario si è limitato a prendere le generalità del picchiatore, lasciandolo poi andare via.

I due episodi, e non sono certamente i soli, stanno a dimostrare come, concretamente, i teppisti fascisti agiscano al «Mameli » e al « Giulio Cesare », nella più completa impunità, senza che la polizia intervenga. In entrambi i casi sono perfettamente note alla polizia le sezioni del MSI e della « Giovane Italia » da dove provengono gli organizzatori e gli squadristi, sempre gli stessi, e ugualmente conosciuti, che da tempo aggrediscono con mazze e catene gli studenti davanti alle scuole o sotto casa o per le strade, quando i giovani sono isolati. Ma sempre il vice questore Fracassini o il dirigente di Villa Glori, Mirabile, si guardano bene dall'intervenire, nonostante le denunce e le segnalazioni, lasciando completamente via libera ai teppisti.

I due funzionari assumono questo grave atteggiamento di loro iniziativa o seguendo precise direttive? Rivolgiamo l'interrogativo al questore e al ministero degli Interni

Alla Camera per il fisco

Una folta delegazione di lavoratori delle fabbriche della zona Tiburtina si è recata ieri alla Camera per rivendicare una radicale riforma del sistema fiscale.

Questa sera andranno a Montecitorio gli operai della Coppola, Teti, Snia, F.S., Alitalia, Gas, Omi, Fiat, Crespi, Ospedale San Camillo e Forlanini, insieme a delegazioni di commercianti e venditori ambulanti.

Oggi alle ore 12 si svolgeranno incontri con i lavoratori edili a: Cantiere Armellini; Cantiere Olimpo (O. Mancini); Caltagirone (Agostinelli); alla SCAC di Monterotondo alle 12,30 (Ricci); alla Pirelli di Tivoli alle 13 comizio (Pozzilli); ad Ottavia alle 19,30 assemblea (Betti).

Da Ostia a Fiumicino

Un palmo di nafta ricopre la spiaggia

Ancora violazioni delle petroliere

Ancora nafta e catrame sulle spiagge di Ostia e di Fiumicino. Ancora violazioni da parte di navi petroliere delle norme che vietano di sporcare il mare, specialmente nelle vicinanze della costa.

Ieri mattina gli abitanti di Fiumicino e di Ostia hanno trovato la spiaggia, dalla località Coccia di Morto fino al canale dei pescatori, completamente ricoperta di catrame: in alcuni tratti, lo spessore del bitume, era di un palmo. Notevole è il malcontento fra la popolazione dei due quartieri, in particolare fra i pescatori e tra coloro che durante l'estate lavorano negli stabilimenti balneari.

La capitaneria di porto ha aperto una inchiesta e, secondo una agenzia di stampa, avrebbe accertato che i residui bituminosi provenivano dai serbatoi di una petroliera, la vata a poche miglia dalla costa. La gigantesca macchia nera sarebbe stata avvistata alcuni giorni or sono al largo del Circeo. La libecciata dell'altra notte l'ha spinta sulle coste di Fiumicino e Ostia. Naturalmente i responsabili del grave danno e dell'ulteriore inquinamento del mare sotto le coste romane non sono stati individuati. La nave sarebbe rimasta sconosciuta.

Semafori e incroci senza vigilanza per quarantotto ore

OGGI E DOMANI SENZA VIGILI

Chiedono l'aumento dell'organico

In lotta il Poligrafico — Occupata la Falconi — Sciopero alla Selenia

Oggi e domani la città resta priva dell'insostituibile lavoro dei vigili urbani. La categoria (2700 dipendenti) è costretta a scendere in sciopero per chiedere anzitutto un ampliamento dell'organico. Una richiesta che evidentemente non rappresenta soltanto un più che necessario sgravio della fatica che attualmente i vigili sono costretti a sopportare nel caotico e snervante traffico romano, ma soprattutto un momento importante della battaglia per una nuova organizzazione del traffico e del trasporto pubblico.

I sindacati dei vigili hanno chiesto l'immediata assunzione di altre 700 unità: cosa che il Comune e il sindaco hanno accolto, mentre si è opposto il ministero degli Interni. I vigili lottano anche per il ripristino della indennità di operosità decurtata dalla regolamentazione delle contravvenzioni e per il potenziamento della motorizzazione del Corpo (gli stanziamenti attualmente previsti nella misura di 20 milioni andrebbero aumentati, secondo i sindacati, ad 80).

Le tre organizzazioni camerali della CGIL, CISL e UIL, in un comunicato in cui esprimono il pieno appoggio alla lotta dei vigili, ricordano come essa non possa non avere l'attiva solidarietà di tutto il movimento sindacale e di quanti si battono per più umane condizioni di lavoro e per una effettiva riforma del traffico e del trasporto, di cui supporto fondamentale è un valido servizio di vigilanza.

POLIGRAFICO — Sono in lotta i 5000 lavoratori del Poligrafico di Stato, che insieme agli altri tremila lavoratori del settore grafico della città sono impegnati ad ottenere il rinnovo del contratto nazionale. Martedì hanno effettuato il secondo giorno di sciopero provinciale, mentre è ormai sospesa qualunque prestazione straordinaria. Come è noto, le trattative sono state rotte per l'atteggiamento padronale in merito alle richieste normative: se infatti abbastanza aperte erano le controproposte sui problemi economici, l'associazione editori si è chiusa in merito alla richiesta della revisione delle qualifiche, dell'abolizione delle discriminazioni che colpiscono le donne, della malattia pagata e della eliminazione di due scaglioni dell'indennità di licenziamento: richieste tutte che intaccano l'organizzazione del lavoro.

FALCONI — I dipendenti della ditta Falconi hanno occupato lo stabilimento e effettuano una nuova forma di protesta, rispondendo alle chiamate senza però lavorare per sollecitare il rispetto degli impegni assunti liberamente dal governo nella riunione del 13 gennaio scorso a conclusione dell'incontro fra funzionari delle Partecipazioni statali, lavoratori e sindacalisti, in merito alla salvaguardia della società (che come è noto è stata portata al fallimento dai suoi dirigenti).

ASSICURATORI — Ancora uno sciopero e un corteo di migliaia di dipendenti delle grandi società di assicurazione, in lotta per il rinnovo del contratto. Ieri mattina, in duemila, scandendo gli slogans dell'autunno caldo, i lavoratori hanno raggiunto da piazza Cavour la sede dell'ANIA. La protesta (che fa registrare una crescente adesione) proseguirà nei prossimi giorni

CHRIS CRAFT — E' stato conquistato dai lavoratori della Chris Craft (azienda del settore metalmeccanico per la costruzione di natanti) un importante accordo sul problema della salute in fabbrica. Gli operai infatti potranno usufruire del libretto sanitario individuale, di una scheda collettiva di reparto ove saranno annotati i dati delle condizioni ambientali.

PURFINA — Gli autocisternisti della Purfina scioperano oggi e domani contro la società petrolifera che ha ignorato le richieste dei sindacati su una più equa e remunerativa tariffa

SELENIA — Prosegue lo sciopero dei lavoratori della Selenia. Ieri i dipendenti hanno sospeso il lavoro dalle 8 alle 11; lo sciopero prosegue anche stamani con lo stesso orario. I lavoratori si battono per una revisione della politica retributiva: eliminazione delle due ultime categorie; l'aggiornamento professionale, il controllo delle assunzioni e la mobilità delle qualifiche.

POZZO — Le lavoratrici della Pozzo, al 16° giorno di occupazione si sono recate in corteo di fronte al Senato della Repubblica e hanno avuto un colloquio con il sen. Banfi del PSI, che ha preso impegno perchè nell'incontro che si terrà domani tra il ministero dell'Industria e i dirigenti della Pozzo, si possa raggiungere un accordo per il finanziamento.

FRATELLI MASI — La piccola fabbrica Nacisa, un calzaturificio di 25 operai in tutto, ha deciso di continuare l'occupazione. La decisione è stata presa dopo una riunione, tenutasi ieri mattina all'ufficio regionale del Lavoro, tra la direzione aziendale e gli operai.

BELLE ARTI — Il personale non insegnante del Liceo artistico e dell'Accademia delle Belle Arti scende in sciopero oggi in risposta all'atteggiamento dell'amministrazione che rifiuta di accogliere le richieste dei lavoratori. I dipendenti, tra l'altro, chiedono una più giusta retribuzione degli straordinari e mansioni corrispondenti alle attuali disposizioni

Le richieste dei sindacati

Per «Roma pulita» necessario potenziare la N. U.

Le massacranti condizioni di lavoro

Per la campagna « Roma pulita » l'assessore Pompei (il noto ex federale fascista ora nelle file della DC) sta spendendo fior di milioni. Ha deciso di far stampare persino un milione di scatole di fiammiferi, di far volare aerei con striscioni pubblicitari, di riempire le strade di bidoni e cestini. L'unica cosa di cui non si preoccupa sono le condizioni di lavoro dei netturbini che poi sono coloro che le strade di Roma le puliscono davvero, ogni mattina, all'alba. La città deve essere più pulita, siamo d'accordo e questo lo hanno sempre sostenuto i lavoratori ma per realizzare ciò servono a poco le strombazzanti e dispendiose campagne pubblicitarie all'americana.

Ora, proprio per unificare la maggiore funzionalità del servizio e le esigenze dei lavoratori, i sindacati da tempo avevano chiesto all'amministrazione l'istituzione delle sedi di zona e la revisione e l'ammodernamento di quelle già esistenti. Dopo aver preso l'impegno, l'assessore non l'ha mantenuto (come succede di solito alla Nettezza urbana). Così si continuano a mantenere situazioni veramente disastrose, ambienti di laavoro fatiscenti, assolutamente antigienici in cui i lavoratori sono costretti a spogliarsi e spesso non possono fare neppure la doccia. E' il caso di Pietralata: più di 100 lavoratori debbono cambiarsi in una saletta di 25 metri quadrati; un locale stretto e umido con due gabinetti uno dei quali però viene usato dalla sorveglianza e l'altro dai netturbini come spogliatoio; niente acqua, niente bagni, niente doccia.

Ma non è l'unico caso Nella 44. zona c'è un locale di 20 metri quadrati, con due gabinetti, 4 rubinetti di acqua fredda ed appena una doccia. Mancano poi le stampelle e i ganci e spesso gli abiti debbono essere appoggiati su una panca. Inoltre questo piccolo locale deve servire anche come magazzino per i sacchi di politene, deposito delle ramazze. Eppure nelle vicinanze in via dei Campi Sportivi, all'Acqua Acetosa, c'è un edificio del Comune vuoto da anni. I sindacati avevano chiesto che fosse adibito a sede di zona; nel mese di luglio l'assessore rispose che era in corso lo sfratto; sono trascorsi più di sei mesi e ancora non è avvenuto niente.

E così si potrebbe continuare per la zona 20., per la 42., per la 46. e per la 9. ecc. Ma Pompei, dicevamo, non se ne preoccupa; con un po' di pubblicità, con un giro di milioni, pagati naturalmente dai romani, si mette la coscienza a posto.

NELLA FOTO: I netturbini nello spogliatoio di Pietralata.

Tesseramento

43 sezioni al 100%

Mentre continua l'impegno della Federazione Romana per i « 50.000 iscritti nel 1971 » sono ben 43 le sezioni della città e della provincia che hanno già raggiunto o superato i tesserati del 1970.

Le 22 sezioni della città sono: Aguzzano, Ferrovieri, Settecamini, Villaggio Breda, Romanina, Ostia Antica, Vescovio, Laurentina, Vitinia, Nuova Alessandrina, Finocchio, Nuova Tuscolana, Casteiverde, Monte Mario, Tuscolano, Centocelle, Appio Latino, Tiburtino III, San Paolo, Ottavia, Casal Morena, Quadraro.

Ecco le 21 sezioni della provincia: Mentana, Ariccia, Cocciano, Palombara, Cecchina, Rocca Priora, Pascolare, Ardea, Riofreddo, Anzio, Cisternole, Colonna, Monterotondo-Scalo, S. Oreste, Frascati, Montorio, Pavona, Fontana di Sala, Tor Lupara, Casali di Mentana, Moriupo.

Presentato dalla Giunta di sinistra

Anche 2 d.c. votano il bilancio a Marino

Un importante passo avanti unitario, che ha un valore politico più ampio, al di là della situazione locale; una significativa convergenza tra le forze democratiche, che ha isolato definitivamente la destra, si è realizzata a Marino. Il comune, amministrato da una giunta di sinistra della quale fanno parte i comunisti, i socialisti ed un rappresentante della sinistra dc, ha presentato il bilancio preventivo per il 1971, che è stato approvato con larga maggioranza (23 voti) giacchè due rappresentanti della sinistra dc hanno votato a favore. Il loro voto è stato accompagnato da una dichiarazione di notevole valore politico.

I due consiglieri democristiani, Pompili e Lancianese hanno infatti detto che le dichiarazioni del sindaco, che auspicano un apporto più ampio da parte di forze politiche avanzate in campo sociale, e il fatto che si siano attuate le premesse per una maggioranza più ampia, li hanno indotti ad esprimere favorevolmente il loro voto. « convinti, prosegue la dichiarazione — che ormai è ora di superare l'abituale schema politico nazionale ».

L'accusa è di diffamazione

Processo di appello contro Danilo Dolci

Inizia questa mattina a Roma il processo di appello contro Danilo Dolci e il suo collaboratore Franco Alasia accusati di aver diffamato i parlamentari democristiani Bernardo Mattarella e Calogero Volpe. In primo grado Dolci e Alasia erano stati condannati, il 21 giugno 1967, rispettivamente a due anni di reclusione e a un anno e sette mesi. La quarta sezione del tribunale con la stessa sentenza aveva assolto i direttori responsabili dell'« Unità », Massimo Ghiara, di « Paese sera », Giorgio Cingoli, e dell'« Ora », Mario Farinelli, per aver riportato le dichiarazioni, ritenute diffamatorie, di Dolci e Alasia.

I due sociologi avevano reso noto nel corso di una conferenza stampa gli elementi raccolti sulla collusione in Sicilia tra il potere politico e la mafia e avevano riassunto le conclusioni consegnate in proposito alla commissione antimafia

il partito

IL COMITATO FEDERALE e la C F C. sono convocati oggi alle ore 18 in sede **ZONA CIVITAVECCHIA - TIBERINA:** ore 16,30 in Federazione, riunione del comitato di zona **ZONA ROMA-NORD:** ore 21 a Monte Mario, riunione del gruppo lavoro culturale (Cerrato e Borgna). **ZONA ROMA-SUD:** ore 19 ad Alberone, riunione del CC.DD delle sezioni. Stefer, Appio Nuovo. Alberone, Appio Latino (Bencini e Fredduzzi) **PORTO FLUVIALE:** ore 16,30 attivo femminile delle circoscrizioni, Portuense, Ostiense, Mare (L Colombini) **PONTE MILVIO:** ore 20. riunione dei segretari delle sezioni, Cassia, Labaro, Mazzini, Monte Mario, Ottavia, Ponte Milvio, Prima Porta e dei consiglieri della XII circoscrizione **ASSEMBLEE:** Ottavia, 19,30 (Betti), Monte Spaccato, 18 (Granone); Italia, 20,30 CD **BORGO PRATI,** 20,30, 30 del PCI Corso. **APPIO NUOVO,** 19 « Classi popolari e movimento operaio italiano fino al '900 » (Nicese) **SEZ UNIVERSITARIA:** ore 18, congresso cellula Architettura (Fantini e Micheli); ore 18, congresso cellula Fisica (Borelli e Banchieri) **IL COMITATO DIRETTIVO** straordinario della sezione Universitaria è convocato alle ore 21 **O d G.:** « Convegno di Firenze e preparazione congresso » Domani alle ore 17 congresso costitutivo della cellula Lettere e Filosofia

CONGRESSI: OSTIENSE, 17; **ATAC,** 17 (Vitale); **OSTIA LIDO** (Marra) **COMUNALI,** 17

LANERIA
SETERIA
Stoffe per uomo
BIANCHERIA per corredi
Tappezzeria TENDAGGI
Prada
Via NAZIONALE - 28 - 29
Ang Via DEPRETIS
Roma
SCONTI dal 20 al 30%
scampoli a metà prezzo

Domani chiude «Dinocittà»

De Laurentiis vuole che lo Stato lo paghi due volte

L'inversione di rotta del cinema americano mette il produttore nella necessità di disfarsi dello stabilimento costruito con larghi finanziamenti pubblici in vista della colonizzazione hollywoodiana

Domani « Dinocittà » chiude i battenti: De Laurentiis lo ha comunicato, ieri mattina, ai sindacati di categoria. Da qualche giorno, non v'è stato giornale cosiddetto d'informazione che non abbia dispensato quotidianamente la sua dose di « suspense » in merito a un avvenimento, che angoscia un centinaio di lavoratori. Tanta sensibilità la stampa borghese la dimostra di rado e, se la dimostra, autorizza a sospettare. Al *Messaggero*, al *Giorno*, alla *Stampa*, al *Giornale d'Italia*, ecc., dei dipendenti della « De Laurentiis », su cui pende la minaccia della perdita del lavoro, interessa poco o nulla. Non a caso, le attenzioni le hanno appuntate sul signor Dino e sulla sorte che attende gli inutili stabilimenti edificati sulla via Pontina. Una vera e propria campagna è stata orchestrata grazie a quei legami, non sempre occulti, che congiungono alcuni rami del giornalismo ai grossi industriali della cinematografia. Né si è badato alla misura, dal momento che qualche abile prestigiatore ha ritenuto opportuno di mettere in scena financo un gruppo di registi, molti dei quali noti per aver intrecciato rapporti di affari con De Laurentis e unanimemente disposti a concedere dichiarazioni e a teorizzare circa l'indispensabilità assoluta dei teatri di posa ai fini della creazione artistica.

Gli antecedenti di questa storia i nostri lettori li conoscono. De Laurentiis, uomo di punta del capitale americano, nel 1961, in virtù delle agevolazioni avute dalla Cassa del Mezzogiorno e di un prestito di 5 miliardi assicuratogli dall'Istituto Mobiliare Italiano (cioè dallo Stato), ha costruito un suo villaggio del cinema, architettato e strutturato in vista della colonizzazione hollywoodiana.

Non tutte le ciambelle, però, riescono con il buco. Scaltro manovriere, De Laurentiis non ha previsto l'inversione di rotta che, in questi ultimi anni, Hollywood si è imposta, diminuendo sensibilmente gli investimenti all'estero e abbandonando la strada dei film ultradispendiosi. Non gli rimaneva che uno sbocco: liberarsi del pesante fardello sobbarcatosi e dei quindici e più miliardi di passività accumulati in un decennio. Avrebbe perciò deciso di continuare a produrre film come è accaduto nel passato, e di vendere a qualcuno il complesso della Pontina. Ma venderlo a chi?

La tattica impiegata da De Laurentiis segue una linea in crescendo. Un anno fa ha inizio una polemica contro la « sleale » concorrenza che Cinecittà eserciterebbe ai danni di « Dinocittà », praticando prezzi più bassi. E' questa una polemica affatto priva di senso, nonostante De Laurentiis vi insista sfacciatamente. Anzitutto, i dirigenti di Cinecittà, chiamati in causa, smentiscono De Laurentiis. E la controversia non porterebbe comunque acqua al mulino del produttore. Cinecittà è una impresa pubblica: se le aziende statali non svolgessero nemmeno una funzione calmieratrice, non si capisce a che cosa servirebbero. In secondo luogo, De Laurentiis, sollecito a esaltare la modernità del suo stabilimento e a deprezzare l'apparato tecnologico della presunta rivale, non spiega per quale motivo Cinecittà, supposto che disponga di strumenti inadeguati, dovrebbe adottare gli identici prezzi praticati da un complesso dotato di ogni meraviglia della scienza e della tecnica. Dunque, De Laurentiis invita lo Stato a imbrogliare? Nella sostanza, sì. E d'altra parte, l'imbroglio che sta lievitando non finisce qui.

De Laurentiis, diversi mesi or sono, ha intavolato trattative con la direzione di Cinecittà per giungere a un « amichevole » accordo. Il negoziato si arena presto, se non altro perchè l'Ente gestione cinema, che inquadra le imprese pubbliche, non ha quattrini e versa in una crisi istituzionale. Di conseguenza, De Laurentiis va alla ricerca di altri interlocutori e ottiene, per sentieri tortuosi, che l'IRI si faccia garante della sua situazione debitoria a petto delle banche E' il primo passo in direzione di un probabile assorbimento di « Dinocittà ». Le speranze di De Laurentiis non saranno però coronate da successo. La sola scappatoia che, a questo punto, si profila è la ristrutturazione degli enti cinematografici statali.

Il ministro delle Partecipazioni, coadiuvato dal responsabile della commissione culturale del PSI, Finocchiaro, prepara un decreto presidenziale che sancisce la riorganizzazione del settore cinematografico pubblico. De Laurentiis si afferra al salvagente che Piccoli gli lancia: con rara impudenza invoca che lo Stato smobiliti Cinecittà, lottizzi i terreni della Tuscolana e rilevi i teatri della Pontina. Poichè il decretino Piccoli-Finocchiaro stenta a quagliare, per accelerarne l'*iter*, annuncia che getterà sul lastrico i lavoratori. Il decretino, che è stato a lungo palleggiato, improvvisamente passa al Consiglio dei ministri. De Laurentiis non è ancora soddisfatto. Aspettava che, insieme col decretino, fosse approvata contestualmente una legge che assegnerebbe quaranta miliardi all'Ente cinema. Gli promettono che entro una settimana sarà varata; perciò rinvia ogni decisione. Ma la promessa non sarà mantenuta. Pertanto, De Laurentiis rompe gli indugi e ordina di inviare le lettere di licenziamento ai dipendenti. Il suo piano è chiaro: si vuole esasperare i lavoratori, spingendoli all'occupazione dell'azienda allo scopo di strumentalizzare il loro legittimo risentimento e le loro giuste ansie.

Siamo dunque di fronte a una operazione ricattatoria, che va smascherata e sventata. De Laurentiis esige che sia lo Stato a pagare due volte le sue avventure cinematografiche. La pretesa è indifendibile da qualsiasi cittadino che abbia un minimo di onestà. Può darsi che Piccoli e Finocchiaro non siano dello stesso avviso. Anzi, alla luce dell'episodio De Laurentiis, il decretino recentemente siglato dal Consiglio dei ministri conferma le nostre valutazioni. Nuovamente, ci si orienta a creare un carrozzone per togliere dai guai gli uomini che, arricchitisi a livello personale, hanno condotto il cinema italiano in un vicolo cieco. Su questo terreno è bene ribadire che i governativi incontreranno molte e aspre resistenze. E non v'è silenzio del *Popolo* e dell'*Avanti!* che tenga. Nemmeno un soldo la collettività dovrà spendere se s'intende destinarlo a beneficenza di chi ha sbagliato i propri calcoli. « Dinocittà » non costituisce un problema nè per il futuro della cinematografia italiana, nè per le istanze di autonomia e di sviluppo democratico e culturale che accomunano le organizzazioni sindacali e gli autori. L'unico problema da risolvere, e da risolvere rapidamente, concerne la riassunzione delle maestranze e degli impiegati della « De Laurentiis » nel settore pubblico, nonchè i compiti dell'Ente gestione.

m. ar.

I sindacati in difesa dei lavoratori licenziati

La FILS-CGIL, la FULS-CISL e la UIL-Spettacolo hanno diffuso ieri un comunicato, col quale annunciano di aver ricevuto dalla De Laurentiis cinematografica una lettera che li informa della decisione della azienda di chiudere da domani, venerdì 29, gli stabilimenti sulla via Pontina. Questa decisione — affermano i sindacati — « contribuisce a generare ulteriori difficoltà per i lavoratori del settore e può influire negativamente sullo stesso progetto di ristrutturazione degli Enti di Stato ».

Una riunione delle segreterie dei sindacati con i rappresentanti sindacali di azienda è stata convocata per decidere le iniziative da intraprendere a difesa dei centodieci lavoratori occupati a « Dinocittà » e per respingere ogni tentativo di riportare indietro la lotta di tutti i lavoratori del cinema per il rinnovamento delle strutture cinematografiche italiane e per un nuovo rapporto fra Stato italiano e cinema.

Interpellanza del PCI sulla crisi degli enti musicali

I compagni deputati Francesco Malfatti e Antonello Trombadori hanno rivolto una interpellanza al ministro del Turismo e dello Spettacolo per sapere:

1) se è vero che quanto è stato scritto nel *pro-memoria per l'onorevole ministro* dal dottor Floris Ammannati, sovraintendente alla Fenice di Venezia e presidente dell'Associazione Nazionale Enti Lirici e Sinfonici, circa una possibile radicale soluzione dell'attuale grave crisi che travaglia gli enti lirico-sinfonici, altro non è che lo stesso pensiero del ministro in materia;

2) se non ritiene che la prevista retrocessione del personale stabile degli enti a prestazioni a *carattere professionale* per gli uni (orchestrali, coristi, eccetera), con *contratti annuali o pluriennali* e con rapporto *privato o di diritto pubblico* per gli altri (falegnami, elettricisti, eccetera), rappresenti una grave lesione di quanto lo stesso personale ha faticosamente conquistato in lunghe e dure lotte sindacali;

3) quale è il pensiero del governo sul resto del *promemoria*, specie in ordine all'impegno dei sessanta miliardi di lire annui che lo Stato dovrebbe sostenere nel settore ».

Goldie Hawn diventerà forse rettore

LONDRA, 27

Goldie Hawn, la giovane attrice americana affermatasi in tutto il mondo per la sua interpretazione del film *Fiore di cactus*, vanta seri titoli per diventare rettore dell'Università scozzese di Dundee. E' tradizione delle università scozzesi quella di avere un rettore simbolico, eletto in maniera del tutto indipendente dai suoi meriti accademici. Egli deve tutt'al più farsi vedere una o due volte all'anno. Attuale rettore è Peter Ustinov che costituisce anche il più serio rivale alla eventuale nomina di Goldie Hawn, data la sua grande popolarità fra gli studenti. Un terzo candidato da non sottovalutare è una capra, di nome Marvyn.

« L'ultima analisi » a Roma

Lo sproloquio del pagliaccio intellettuale

La farsa di Saul Bellow presentata dal Teatro Stabile di Bolzano in «prima» europea

Un comico di teatro e di televisione che non riesce più a far ridere, affetto da *umanite* (« un disordine emotivo nel nostro rapporto con la condizione umana »), tenta la propria introspezione ripercorrendo le tappe d'una vita giunta ormai alle soglie della vecchiezza. Questa specie di psicodramma, cui partecipano familiari e amici, collaboratori più o meno fidati, si svolge davanti alle macchine da presa di un circuito televisivo chiuso, per un pubblico specializzato di scienziati, ma anche di gente dello spettacolo. Il successo è grande e imprevisto: piovono su Bummidge (tale il nome del pagliaccio a riposo) mille allettanti proposte, e lo stesso suo progetto quasi segreto — quello di riscattare l'antico palcoscenico per trasformarlo in un « teatro dell'anima » — trova sinistre possibilità di attuazione commerciale. Moglie, amante, figlio, sorella, zia, cugino avvocato, tutte le sanguisughe d'un tempo si gettano di nuovo alle costole dell'attore; ma lui scaccia tutti, con l'eccezione della segretaria Imogene e dell'assistente Bertram: e gode (solo per qualche attimo, è dato supporre) il bene d'una riconquistata libertà, d'una seconda nascita.

Questo, in sintesi, l'argomento dell'*Ultima analisi* di Saul Bellow, lo scrittore nordamericano, autore della *Resa dei conti* e delle *Avventure di Augie March*, del *Re della pioggia* e di *Herzog*. I lettori dei suoi libri rintracceranno qui (più che negli atti unici rappresentati pure in Italia sotto il titolo complessivo *C'è speranza nel sesso?*) i temi e gli atteggiamenti tipici del narratore. « Il teatro, come già il romanzo, è per Bellow appena il veicolo di una interrogazione critica, e dolentemente autocritica, sul proprio rapporto di intellettuale e di artista con la realtà: è, ancora una volta, la sede di un dibattito, di un monologo tormentato con se stesso e col mondo, il nodo vistoso di uno scontro di ipotesi, di analisi furiose e di passioni cocentissime per questo guazzabuglio che è il reale ». Sono parole d'un ampio e approfondito saggio di Vito Amoruso, opportunamente riprodotto nel programma di questa prima edizione italiana (ed europea) dell'*Ultima analisi*, andata in scena a Roma, al Quirino, per la regia di Maurizio Scaparro e con la Compagnia dello Stabile di Bolzano, protagonista Mario Scaccia.

La psicanalisi, dunque, è solo un pretesto, o meglio, forse, un mezzo fra i tanti, afferrati e lasciati cadere da Bellow come dal suo personaggio, nella loro parallela, aggrovigliata, spasmodica ricerca di se stessi. Il teatro, la TV, la condizione del *clown* dinanzi a una platea visibile o invisibile, piccola o grande, ma sempre schiacciante: anche questi sono strumenti d'indagine, mascherature, metafore. Al fondo è la questione del posto dell'uomo di cultura, del creatore, in una società storicamente determinata, la quale gli offre ricchezze, onori, una discreta autonomia individuale, ma nessuna possibilità effettiva di incidere sul corso degli eventi collettivi, sulle prospettive dell'umanità.

Discorso bifronte, che si rivolge all'America, ma anche all'Europa, e non soltanto per l'immediata ragione che Saul Bellow è intrisc della cultura del vecchio continente. Sta di fatto che, da noi, hanno cominciato a manifestarsi gli stessi fenomeni d'oltre oceano: abbondanza del superfluo e penuria del necessario, e la « richiesta di inconscio » che aumenta mentre si smarrisce e si distorce la luce della coscienza. Ma il limite serio dell'*Ultima analisi* è, secondo noi, nella fondamentale meccanicità della trasposizione del linguaggio narrativo di Bellow in linguaggio drammaturgico: più che un dialogo-azione, abbiamo qui un impasto verbale, un delirante geniale sproloquio (assai simile a quello di *Herzog*) che si segmenta in battute, perdendo aiquanto di peso espressivo. Mentre le invenzioni strettamente teatrali hanno in genere un carattere esterno, sovrapposto, artificioso. Donde la difficoltà di rilevare i valori autentici del testo senza caricarne le tinte e il ritmo, ma intendendo in giusta misura la definizione di « farsa » assegnatagli dallo stesso Bellow

Bisogna dar atto al regista Scaparro, allo scenografo-costumista Roberto Francia, all'interprete principale Mario Scaccia e ai loro compagni, di aver fatto un notevole sforzo in tal senso (anche sfrondando e scorciando, soprattutto verso la fine); in direzione, cioè, d'un nitore espositivo che avrà, probabilmente, il suo migliore riscontro nel pubblico più « popolare », ma che pure rischia di andare a svantaggio di una maggiore densità stilistica in certi momenti nodali: come quello della « nascita » di Bummidge Un accrescimento di nerbo potrà derivare allo spettacolo dal suo consolidarsi nelle repliche poichè alla « prima » non ci è apparso esente da vuoti e da incertezze. Quantunque Scaccia signoreggi già la sua parte, e gli attori del contorno siano sufficientemente a posto; ricordiamo, tra di essi, Gastone Bartolucci, Marisa Mantovani, Elvira Cortese, Luigi La Monica, Carla Macelloni, Fernando Pannullo Valerio Ruggeri, Torivio Travaglini. A Roma *L'ultima analisi*, accolta da un buon successo, si replica sino al 4 febbraio.

Aggeo Savioli

controcanale

DUE MONDI — *Serata cinematografica d'eccezione: ancora una volta grazie al ciclo su Renoir (che tuttavia è costretto nuovamente ad una difficile scelta con* Sotto processo *che discuteva oltre tutto di un tema di notevole attualità: i libri di testo). Sul teleschermo è apparso infatti — tutto sommato come una « prima » —* La regola del gioco, *girato nel 1939 e dunque alla vigilia della seconda guerra mondiale. Si tratta — come ha detto anche Gian Luigi Rondi nell'unica battuta indovinata di una superficiale e frettolosa intervista finale con lo stesso regista — di un film a sorpresa: giacché* La regola del gioco *sembra uscire dai tradizionali binari sui quali Renoir è solito impostare la sua dura critica sociale e la sua aperta solidarietà con le classi subalterne. Il film, infatti, si svolge secondo il ritmo di un balletto tragico; un ritmo che cresce inesorabilmente e freneticamente e sul quale la tragedia finale, pur non inattesa, giunge come un autentico ciclone devastatore (appena ricomposto, e soltanto formalmente, da un ultimo ossequio alle « regole del gioco »).*

Ma, abbiamo detto, « sembra ». E in effetti, questo film di Renoir — che ha avuto vita tormentatissima — è indubbiamente, ancora oggi, uno dei più sinceri e vibranti atti di accusa contro una società in disfacimento. Tanto disfatta, anzi, da non cogliere nemmeno l'ombra della tempesta che sta per addensarsi sul suo capo. La vicenda sembra, ad una prima e superficiale lettura, un gioco salottiero: c'è un incrociarsi di amori fittizi, di tradimenti ottocenteschi, di amori « ancillari », di equivoci che rispettano la più consolidata tradizione letteraria del teatro borghese. In realtà, a meditarvi meglio, si vedrà che il film delinea nettamente due mondi: uno che rispecchia una società incapace ormai di autentici sentimenti e di autentiche glorie (che va dunque dal risibile eroe-aviatore alla giovane marchesa che trascorre dall'una all'altra certezza di amori inesistenti); l'altro che rivela in sordina, ma via via più chiaramente, quell'altra società di subalterni che, pur rispettando ancora le regole imposte dai padroni mostra una dimensione più autentica e si afferma lungo l'arco del film come l'unica capace di costruire, almeno in alcune sue componenti una dimensione umana reale e non fittizia. Non a caso l'unico gesto sincero e definitivo del film è l'assassinio compiuto dal guardacaccia: che i padroni tentano di mistificare come un « incidente », ma soltanto per salvare se stessi dalla verità.

Con una narrazione indiretta, dunque, Renoir getta in faccia alla borghesia il suo insulto forse più feroce: l'accusa di essere soltanto buffe marionette (si legga in questa chiave anche la lunga sequenza della recita) e inutilmente feroci per di più (si ricordi l'altra felicissima sequenza della battuta di caccia). Incapace infine come già detto, di autentici sentimenti: insomma, superata dalla storia e condannata. Non a caso per rafforzare questa chiave interpretativa, Renoir crea la felicissima, complessa figura del « bracconiere » che ha tutti i caratteri di grandezza e miseria dell'« uomo » brechtiano. Al suo confronto, marchesi, generali, aviatori e gentildonne sono davvero personaggi inesistenti.

vice

Programmi Rai-TV

TV nazionale

12,30 Parole nella Bibbia
13,00 Io compro, tu compri
13,30 Telegiornale
14,00 Corso di francese
14,30 Corso di tedesco
17,00 Fotostorie
« L'iguana », a cura di Donatella Ziliotto
17,15 I cartoni animati
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
18,45 Turno C
19,15 Alle sorgenti della civiltà
19,45 Telegiornale Sport
Cronache italiane
Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale
21,00 Tribuna politica
21,30 Dedicato a un bambino
Terza puntata del programma sceneggiato da Luigi Lunari e diretto da Gianni Bongioanni. La breve vicenda si conclude con il ritorno a casa del piccolo protagonista (dopo che i suoi genitori hanno subito alcuni salutari choc)
22,40 Musica nella sera
Ultimo appuntamento con il maestro Nello Segurini
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,30 Rischiatutto
Programma a quiz presentato da Mike Bongiorno
22,30 Dall'artigianato all'industria
Programma di Giulia no Betti

Radio 1°

Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 7,10: Mattutino musicale; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Quadrante; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,05: « Il barbiere di Siviglia »; 12,10: Dischi; 12,31: Federico eccetera eccetera; 12,43: Quadrifoglio; 13,15: Il giovedì; 14,05: Buon pomeriggio; 16: Perchè si dice; 16,20: Per voi giovani; 18,15: Canzoni; 18,30: I tarocchi; 18,45: Italia che lavora; 19: Primo piano 19,30: Mister Genius; 20,15: Ascolta si fa sera; 20,20: Appuntamento con N. Arigliano; 21: Tribuna politica; 21,30: La staffetta; 21,45: Teatro anno '25; 22,10: Direttore O. Klemperer.

Radio 2°

Giornale radio: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il Mattiniere; 7,35: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con Marisa Sannia e i Ribelli; 8,14: Musica espresso; 8,40: Suoni e colori; 9,14: I tarocchi; 9,35: Suoni e colori; 9,50: « Ivanhoe »; 10,05: Canzoni; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Regionali; 12,35: Alto gradimento; 13,45: Quadrante; 14: Come e perchè; 14,05: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Non tutto ma di tutto; 15,15: La rassegna del disco; 15,35: Per i naviganti; 15,40: Classe unica; 16,05: Pomeridiana; 18,05: Come e perchè 18,15: Musica leggera 18,30: Speciale sport; 18,45: Musica leggera; 19,02: Quattordicimila 78; 19,55: Quadrifoglio; 20,10: Braccio di ferro; 21: Musica 7; 22: Disconario; 22,40: « Le avventure del dottor Westlake », 23: Per i naviganti; 23,05: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 9,30: Musiche di Biber; 10: Concerto; 11,15: Tastiere; 11,30: Il Novecento storico; 12,20: Maestri dell'interpretazione; 13: Intermezzo; 14: Due voci, due epoche; 14,20: Listino Borsa di Milano; 14,30: Il disco; 15,30: Concerto; 16,15: Musiche italiane; 17: Le opinioni degli altri; 17,10: Listino Borsa di Roma; 17,20: Sui mercati; 17,25: Fogli d'album; 17,35: Conversazione; 17,40: Appuntamento con N. Rotondo; 18: Notizie del Terzo; 18,15: Quadrante economico; 18,45: Storia del teatro; 20,45: Musica leggera; 21: Giornale del Terzo; 21,30: « Attila »

Rinviata la prima di «Sansone e Dalila» alla Scala

MILANO, 27

La prima dell'opera « Sansone e Dalila » di Saint-Saëns, in programma alla Scala per il 5 febbraio prossimo, è stata rinviata a lunedì 8. Il rinvio è stato determinato da motivi d'ordine tecnico.

SCHERMI E RIBALTE

Prima di Kovancina all'Opera

Alle 21, in abbonamento alle prime serali « Kovancina » di Modest P. Mussorgsky (rappr. n. 36), concertata e diretta dal maestro Bruno Bartoletti, con la regia di Mladen Sablijc, scene e costumi di Nicola Benois, coreografia di Ria Teresa Legnani, maestro del coro Tullio Boni. Interpreti: Boris Christoff, Nicola Rossi Lemeni, Mirella Parutto, Maria Borgato, Gastone Limarilli, Mirto Picchi, Mario Petri, Fernando Andreolli, Guido Caputo. Sabato ultima di « Favorita ».

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA
Stasera alle 21,15 al Teatro Olimpico concerto del celebre violinista Henryk Szeryng (tagl. n. 13). In programma: Beethoven, Schumann e Brahms Biglietti in vendita al teatro (302635).

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI
L'Istituzione Universitaria dei Concerti comunica che a causa di una improvvisa indisposizione della pianista Laura De Fusco il concerto del 30 gennaio viene rinviato a sabato 13 marzo.

TEATRI

AL SACCO (Via G. Sacchi, 8 - Tel. 58.92.374)
Alle 22,30 quarta settimana Lino Banfi presenta « Antitutto » di Alfredo Polacci con L. Banfi, M. Martana, Niki, R.R. Rufini, M. Traversi. Al piano A. Giusti.

ALLA RINGHIERA (Via de' Riari, 81 - Tel .65.68.711)
Domani alle 21,45 « Evaristo » di Franco Molè con Allegrini, Bosco, Molè, Troschel, Repetto, Mazza, Sagliocca, Chirico. Regia autore. Scene e costumi I. Cantelli.

ASS. AMICI CASTEL S. ANGELO
Domenica alle 17 la C.ia di prosa del Piccolo Teatro di Castel S. Angelo presenta un giallo: « Tre topi grigi » di Agatha Christie.

BEAT 72 (Via G. Belli, 72 - Tel. 89.95.95)
Alle 21,15 (fino a domenica) il Teatro NOI presenta « Oplà noi viviamo » di E. Toller riduzione teatr. P. Palmieri e L. Meldolesi. Regia Meldolesi con Espana, Mezza, Piazza, Rodriguez, Zanchi, Oliva.

BERNINI (P.zza Bernini 23 - San Saba - Tel. 573352)
Domenica alle 17 Loris Solenghi direttore artistico del G.A.D. Bernini presenta « W la dinamite » 3 atti di Indro Montanelli. Regia Livio Vannoni.

BORGO S. SPIRITO (Via Penitenzieri, 11 - Tel. 8452674)
Sabato e domenica alle 16 la C.ia D'Origlia-Palmi presenta: « Giacinta Marescotti » 2 tempi in 12 quadri di Umberto Stefani. Prezzi familiari.

CABARET PER BAMBINI (Al Cantastorie - Vicolo dei Panieri, 47 - Tel. 585.605)
Sabato e domenica alle 16,30 ultime due recite Gastone Pescucci presentatore della RAI-TV con « Il Cabaret dei bambini » con F. Rodolfi.

DEI SATIRI (Tel. 561.311)
Domani alle 21,30 « Vita d'ufficio » commedia scritta e diretta da Alfredo M. Tucci con Lucia Modugno, Rino Bolognesi, A. Nicotra, E. Lo Presto, R. Sturno. Nov. assoluta.

DEI SERVI (Via del Mortaro n. 11 - Tel. 66.71.30)
Alle 21,45 ultima settimana « Rosso o nero? »: « Non c'è tempo per peccare » di G. Finn e « Il miracolo » di G. Prosperi

DELLE ARTI
Alle 17,30 famil. Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice « Un amore impossibile » 2 tempi di M. Costanzo. Nov. ass. Regia M. Costanzo.

ELISEO (Tel. 462.114)
Alle 17 famil. Eduardo e la C.ia Il Teatro di Eduardo presenta « Questi fantasmi » di Eduardo De Filippo (pren. 482114).

FILMSTUDIO '70 (Via Orti d'Alibert 1-C - Tel. 650.464)
Alle 20,30-22,30 Rassegna film dell'orrore « Il pozzo e il pendolo » di Corman con Barbara Steele e Vincent Price (1961).

FOLKSTUDIO
Alle 22 Archie Savage presenta un programma di folk happening con la partecipazione di numerosi ospiti.

GOLDONI
Domani e sabato alle 21,30, domenica alle 17,30 « Song and Sonnets » of W. Shakespeare and « Shaw and Three women » with Frances Reilly and Patrick Persichetti.

IL PUFF (Via dei Salumi 38 - Tel. 5810721 - 5800989)
Alle 22,30 « Scimmione l'africano » di Amendola e Corbucci con L. Fiorini, R. Licary, G. D'Angelo, M. Ferretto, E. Grassi. Regia Fenoglio.

LA FEDE (Via Portuense 78 - Porta Portese - Tel. 5819177)
Alle 21,30 a grande richiesta la C.ia Teatro La Fede presenta « L'imperatore della Cina » di G. Ribemount-Dessaignes. Dadadramma in 3 atti (1916). Regia Giancarlo Nanni.

PARIOLI (Via G. Borsi, 1 - Tel. 803523)
Alle 17,30 famil. Anna Proclemer e Gabriele Ferzetti in « Quattro giochi in una stanza » di Barillet e Gredy. Regia Albertazzi. Scene Pier Luigi Pizzi.

QUIRINO (Tel. 675.485)
Alle 17 famil. il Teatro Stabile di Bolzano presenta: « L'ultima analisi » di Saul Bellow con Mario Scaccia, Marisa Mantovani, Gastone Bartolucci. Regia Maurizio Scaparro. Scene e costumi R. Francia.

RIDOTTO ELISEO (Telefono 465.095)
Alle 21 « La vispa Teresa » con Paolo Poli.

ROSSINI (P.zza S. Chiara - Tel. 652770)
Alle 17,15 famil. Checco e Anita Durante con Leila Ducci nel grande successo comico « Il trabocchetto » di Ugo Palmerini. Regia Checco Durante.

SANGENESIO (Via Podgora n. 1 Tel. 31.53.73)
Alle 21,30 famil. la C.ia Dell'Atto ne « I giusti » di A. Camus con Berneck, Campese, Del Giudice, Di Lernia, Di Prima, Herlitzka, Meroni, Serra, Zanetti. Regia L. Tani.

SISTINA (Tel. 485.480)
Alle 21,15 Garinei e Giovannini presentano « Alleluja brava gente » con R. Rascel e L. Proietti. Scritta con Fiastri. Musiche Modugno e Rascel. Scene e costumi di Coltellacci Coreografie Landi.

TEATRINO DEI CANTASTORIE (Vicolo dei Panieri 57 - Tel. 585.605)
Alle 22,30 « Ballata per un re minore » (Ferdinando II di Borbone) 2 tempi di S. Spadaccino con M. Bilotti, A. Casalino, G. Dedera, G. Gabrani, T. Garrani, S. Spadaccino.

TEATRINO DELLE MARIONETTE (al Pantheon)
Sabato alle 16,30 « La bella addormentata nel bosco » fiaba musicale di Icaro e Bruno Accettella.

TEATRO TOR DI NONA (Via degli Acquasparta, 16 - Telefono 657206)
Alle 17,30 famil. e alle 21,30 « Processo di Giordano Bruno » di M. Moretti. Regia José Quaglio.

USCITA (Via Banchi Vecchi n. 46 - Tel. 652277)
Alle 21,30 documenti sul movimento studentesco in Giappone « Un'estate a Sanrizuki » di Ogawa Pres. Stefano Bellieni.

VALLE
Alle 17 famil. la C.ia Achille Millo, Antonio Casagrande, Marina Pagano, Franco Acampora, in « Io Raffaele Viviani » regia Achille Millo.

CIRCO NACIONAL DE MEXICO (Roma - Viale Tiziano - Tel. 393202)
Ultimi giorni. Spettacolo unico giornaliero alle 16,15, sabato e domenica 2 spettacoli alle 16,15 e 21,15. Mercoledì 3 febbraio ultimo giorno.

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 73.03.316)
L'implacabile omicida, con R. Welch (VM 18) G ◆ e rivista Nobile-Massimi

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 362.153)
I senza nome, con A. Delon DR ◆◆
ALFIERI (Tel. 290.251)
Quando le donne avevano la coda, con S. Berger (VM 14) SA ◆
AMBASSADE
Quando le donne avevano la coda, con C. Berger (VM 14) SA ◆
AMERICA (Tel. 586.168)
Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, con G.M. Volonté (VM 14) DR ◆◆◆◆
ANTARES (Tel. 890.947)
Le piacevoli esperienze di una giovane cameriera, con U. Jacobsson (VM 18) S ◆
APPIO (Tel. 779.638)
Ninì Tirabusciò la donna che inventò la mossa, con M. Vitti SA ◆◆
ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
The private life of Sherlock Holmes
ARISTON (Tel. 353.230)
Le coppie, con M. Vitti (VM 14) SA ◆
ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Venga a prendere il caffè da noi, con U. Tognazzi (VM 14) SA ◆
AVANA (Tel. 51.15.105)
Il prete sposato, con L. Buzzanca (VM 18) S ◆◆
AVENTINO (Tel. 572.137)
La rossa maschera del terrore con V. Price (VM 14) DR ◆◆
BALDUINA (Tel. 347.592)
Il debito coniugale, con O. Orlando C ◆
BARBERINI (Tel. 471.707)
Brancaleone alle crociate, con V. Gassman SA ◆◆
BOLOGNA (Tel. 426.700)
Borsalino, con J.P. Belmondo G ◆
CAIPTOL (Tel. 393.280)
Soldato blu, con C. Bergen (VM 18) DR ◆◆◆◆
CAPRANICA (Tel. 672.465)
Ninì Tirabusciò la donna che inventò la mossa, con M. Vitti SA ◆◆
CAPRANICHETTA (T. 672.465)
Al soldo di tutte le bandiere, con T. Curtis A ◆
CINESTAR (Tel. 789.242)
Via col vento, con C Gable DR ◆
COLA DI RIENZO (350.584)
Borsalino, con J.P. Belmondo G ◆
CORSO (Tel. 67.91.691)
Scusi dov'è il fronte? con J Lewis C ◆
DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Borsalino, con J P Belmondo G ◆
EDEN (Tel. 380.188)
M.A.S.H., con D. Sutherland SA ◆◆◆
EMBASSY (Tel. 870.245)
La vita privata di Sherlock Holmes, con R Stephens G ◆◆
EMPIRE (Tel. 855.622)
La figlia di Ryan, con S. Miles (VM 14) DR ◆
EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.0986)
Borsalino, con J.P Belmondo G ◆
EUROPA (Tel. 865.736)
La carica dei 101 DA ◆◆◆
FIAMMA (Tel. 471.100)
Il giardino dei Finzi Contini, con D. Sanda DR ◆◆
FIAMMETTA (Tel. 470.464)
La prima notte del dr. Danieli industriale col complesso del giocattolo, con L. Buzzanca (VM 14) SA ◆
GALLERIA (Tel. 673.267)
Dai...muoviti, con E Gould (VM 18) SA ◆◆
GARDEN (Tel. 582.848)
My fair lady, con A. Hepburn M ◆◆
GIARDINO (Tel. 894.946)
My fair lady, con A. Hepburn M ◆◆
GIOIELLO
Ninì Tirabusciò la donna che inventò la mossa, con M. Vitti SA ◆◆
GOLDEN (Tel. 755.002)
Uomini e filo spinato, con B. Keith A ◆
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)
Le coppie, con M. Vitti (VM 14) SA ◆
KING (Via Fogliano, 37 - Telefono 83.19.541)
Ninì Tirabusciò la donna che inventò la mossa, con M. Vitti SA ◆◆
MAESTOSO (Tel. 786.086)
Al soldo di tutte le bandiere, con T. Curtis A ◆
MAJESTIC (Tel. 674.908)
Il rito, con I. Thulin (VM 18) DR ◆◆◆
MAZZINI (Tel. 351.942)
My Fair Lady con A. Hepburn M ◆◆
METRO DRIVE IN (Telefono 60.90.243)
Spettacoli domani, sabato e domenica
METROPOLITAN (T. 689.400)
La moglie del prete, con S. Loren S ◆◆
MIGNON D'ESSAI (869.493)
L'avventura, con M. Vitti (VM 16) DR ◆◆◆
MODERNO (Tel. 460.285)
Visone nero su pelle morbida, con T. Baroni (VM 14) G ◆
MODERNO SALETTA (Telefono 460.285)
M.A.S.H., con D. Sutherland SA ◆◆◆
NEW YORK (Tel. 780.271)
I senza nome, con A. Delon DR ◆◆
OLIMPICO (Tel. 302.635)
Alle 21,15 concerto del violinista Henryk Szeryng
PALAZZO (Tel. 49.56.631)
Vamos a matar compañeros, con F. Nero A ◆
PARIS (Tel. 754.368)
Quando le donne avevano la coda, con S. Berger (VM 14) SA ◆
PASQUINO (Tel. 503.622)
Angels Sauvages (in english)
QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119)
Strogoff, con J.P. Law A ◆◆
QUIRINALE (Tel. 462.653)
La califfa, con U. Tognazzi (VM 14) DR ◆◆
QUIRINETTA (Tel. 67.90.012)
L'uccello dalle piume di cristallo, con T. Musante (VM 14) G ◆◆
RADIO CITY (Tel. 464.103)
Uomini e filo spinato, con B. Keith A ◆
REALE (Tel. 580.234)
Quando le donne avevano la coda, con S. Berger (VM 14) SA ◆
REX (Tel. 864.165)
Al soldo di tutte le bandiere, con T. Curtis A ◆
RITZ (Tel. 837.481)
Uomini e filo spinato, con B. Keith A ◆
RIVOLI (Tel. 460.883)
Anonimo veneziano, con T. Musante (VM 14) DR ◆◆◆
ROUGE ET NOIR (T. 864.305)
La califfa, con U. Tognazzi (VM 14) DR ◆
ROYAL (Tel. 770.549)
Brancaleone alle crociate, con V. Gassman SA ◆◆
ROXY (Tel. 870.504)
Il caso venere privata, con B. Cremer (VM 14) G ◆
SALONE MARGHERITA (Telefon 067.91.439)
Il cameraman, con B. Keaton SA ◆◆◆◆
SAVOIA (Tel. 865.023)
La prima notte del Dr. Danieli industriale col complesso del giocattolo, con L. Buzzanca (VM 14) SA ◆
SMERALDO (Tel. 351.581)
Thrilling, con A. Sordi SA ◆
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Lo chiamavano Trinità (prima)
TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462.390)
Venga a prendere il caffè da noi, con U. Tognazzi (VM 14) SA ◆
TREVI (Tel. 689.619)
La prima notte del Dr. Danieli industriale col complesso del giocattolo, con L. Buzzanca (VM 14) SA ◆
TRIOMPHE (Tel. 838.0003)
Beato tra le donne, con L. De Funes S ◆
UNIVERSAL
Twinky, con C. Bronson S ◆
VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Ninì Tirabusciò la donna che inventò la mossa, con M. Vitti SA ◆◆
VITTORIA (Tel. 571.357)
Strogoff, con J.P. Law A ◆◆

Seconde visioni

ACILIA: Scacco alla regina, con R. Schiaffino (VM 18) S ◆
ADRIACINE: Riposo
AFRICA: Tarzan e la donna leopardo, con J.V. Miller A ◆
AIRONE: M.A.S.H., con D. Sutherland SA ◆◆
ALASKA: La vendetta del gobbo di Parigi, con J. Piat A ◆
ALBA (Spettacolo CUC): Queimada
ALCE: La rapina più scassata del secolo con F. Howerd C ◆
ALCYONE: Il prete sposato, con L. Buzzanca (VM 18) S ◆◆
AMBASCIATORI: Lo specchio della follia, con S. Winters (VM 14) DR ◆
AMBRA JOVINELLI: L'implacabile omicida, con R. Welch (VM 18) G ◆ e rivista
ANIENE: Easy rider, con D. Hopper (VM 14) DR ◆◆◆
APOLLO: Il sudario della mummia, con E. Sellars DR ◆
AQUILA: Gli avvoltoi hanno fame, con C. Eastwood A ◆◆
ARALDO: Le avventure di Pippo Trippa e Nicola Gorgonzola C ◆
ARGO: Paga o muori, con H. Neff G ◆
ARIEL: Ciakmull l'uomo della vendetta, con L. Mann A ◆
ASTOR: Concerto per pistola solista con A. Moffo G ◆
ATLANTIC: Soldato blu, con C. Bergen (VM 18) DR ◆◆◆◆
AUGUSTUS: La moglie più bella, con O. Muti DR ◆◆
AURELIO: Quei due, con R. Burton DR ◆◆
AUREO: El Condor, con L. Van Cleef A ◆
AURORA: L'uomo la vergine e il lupo
AUSONIA: Lettera aperta a un giornale della sera, con N. Dal Fabbro (VM 14) DR ◆◆◆
AVORIO: La battaglia d'Inghilterra, con F. Stafford DR ◆
BELSITO: Quel freddo giorno nel parco, con S. Dennis (VM 18) DR ◆◆
BOITO: Il giovane normale, con L. Capolicchio (VM 14) SA ◆
BRANCACCIO: Spettacolo ad inviti
BRASIL: Oliver! con M. Lester M ◆◆
BRISTOL: Ucciderò un uomo, con M. Duchaussoy DR ◆◆
BROADWAY: La notte dei morti viventi, con M Eastman (VM 18) DR ◆
CALIFORNIA: La rossa maschera del terrore, con V Price (VM 14) DR ◆◆
CASSIO: Bambi DA ◆
CASTELLO: I lupi attaccano in branco, con R. Hudson DR ◆
CLODIO: La frusta e la forca, con B Bridges A ◆
COLORADO: Addio Mr. Chips
COLOSSEO: Silvestro il gattotardo DA ◆
CORALLO: Una questione di onore, con U. Tognazzi (VM 14) SA ◆◆
CRISTALLO: Sei dannati in cerca di gloria, con S. Whitman A ◆
DELLE MIMOSE: La ragazza di Tony, con R. Benjamin (VM 18) S ◆◆
DELLE RONDINI: Isabella duchessa dei diavoli, con B. Skay (VM 18) A ◆
DEL VASCELLO: Il prete sposato, con L. Buzzanca (VM 18) S ◆◆
DIAMANTE: Vagone letto per assassini, con Y. Montand G ◆◆
DIANA: La rossa maschera del terrore, con V. Price (VM 14) DR ◆◆
DORIA: Non uccidevano mai la domenica, con J. Palance A ◆
EDELWEISS: La calda notte dell'ispettore Tibbs, con S. Poitier G ◆◆
ESPERIA: Soldato blu, con C. Bergen (VM 18) DR ◆◆◆◆
ESPERO: Il boom, con A. Sordi SA ◆◆◆
FARNESE: Lettera aperta a un giornale della sera, con N. Dal Fabbro (VM 14) DR ◆◆◆
FARO: La lunga ombra gialla, con G. Peck A ◆
GIULIO CESARE: La donna più bella del mondo
HARLEM: Il pozzo e il pendolo, con V. Price (VM 16) G ◆
HOLLYWOOD: John e Mary, con M. Farrow (VM 14) S ◆◆
IMPERO: Implacabile omicida, con R. Welch (VM 18) G ◆
INDUNO: M.A.S.H., con D. Sutherland SA ◆◆◆
JOLLY: L'onda lunga, con T. Franciosa (VM 18) DR ◆
JONIO: Noi siamo le colonne, con Stanlio e Ollio C ◆◆◆
LEBLON: La tortura delle vergini, con H. Lom (VM 18) DR ◆
LUXOR: Il prete sposato, con L. Buzzanca (VM 18) S ◆◆
MADISON: Dramma della gelosia (tutti i particolari in cronaca), con M. Mastroianni DR ◆◆
NEVADA: L'ossessione del mostro, con P. Cushing G ◆
NIAGARA: Una spada per Brando, con P. Winston A ◆
NUOVO: Alta infedeltà, con N. Manfredi (VM 18) SA ◆◆
NUOVO OLIMPIA: Marat Sade, di P. Brook (VM 14) DR ◆◆◆◆
PALLADIUM: I lupi del Texas
PLANETARIO: Commedia all'italiana: Due cuori felici, con V. De Sica S ◆
PRENESTE: L'implacabile omicida, con R. Welch (VM 18) G ◆
PRINCIPE: Il prete sposato, con L. Buzzanca (VM 18) S ◆◆
RENO: Igloo 1 operazione Delgado A ◆
RIALTO: Personale J. Lewis: Tre sul divano, con J. Lewis C ◆◆
RUBINO: La caduta delle aquile, con G. Peppard (VM 14) A ◆
SALA UMBERTO: I lupi attaccano in branco con R. Hudson DR ◆
SPLENDID: Galileo, con C. Cusack DR ◆◆
TRIANON: Cinque disperati duri a morire, con S. Baker DR ◆
TUSCOLO: Ciakmull, con L. Mann A ◆
ULISSE: I trafficanti del piacere, con V. Edwards A ◆
VERBANO: Riuscirà la nostra cara amica a rimanere vergine fino alla fine della nostra storia, con M. Liliedal (VM 18) S ◆
VOLTURNO: Il clan degli uomini violenti, con J. Gabin (VM 14) G ◆

Terze visioni

BORG. FINOCCHIO: Riposo
DEI PICCOLI: Riposo
ELDORADO: La rivolta dei gladiatori SM ◆
NOVOCINE: Agguato al sole
ODEON: A tre passi dal delirio, con T. Stamp DR ◆◆◆
ORIENTE: Il tulipano nero, con A. Delon A ◆
PRIMAVERA: Riposo

Sale parrocchiali

AVILA: I due pompieri, con Franchi-Ingrassia C ◆
BELLARMINO: Adios Cjamango
BELLE ARTI: Il carnevale dei ladri, con S. Boyd SA ◆
COLOMBO: Paperino Show DA ◆◆
CRISOGONO: Godzilla il mostro invincibile
DELLE PROVINCIE: Il gobbo di Parigi
DEGLI SCIPIONI: Non son degno di te con G. Morandi S ◆
DON BOSCO: Adios Cjamango
EUCLIDE: 28 minuti per 3 milioni di dollari, con R. Harrison A ◆
GIOV. TRASTEVERE: Commando suicida, con A. Ray DR ◆
GUADALUPE: La tempesta, con V. Heflin DR ◆
MONTE OPPIO: L'uomo che viene da lontano, con V. Heflin G ◆
MONTE ZEBIO: Spartacus, con K. Douglas DR ◆◆◆
NOMENTANO: Il capitano di lungo... sorso, con D. Niven SA ◆
NUOVO D. OLIMPIA: La morte scarlatta viene dallo spazio, con R. Hutton A ◆
ORIONE: Gioco d'azzardo, con R. Smith DR ◆
PANFILO: Non alzare il ponte abbassa il fiume, con J. Lewis C ◆◆
SALA S. SATURNINO: Addio alle armi, con J. Jones DR ◆
SAN FELICE: L'ora delle pistole, con J. Garner A ◆◆
SAVERIO: Ciccio e Franco e i tre nemici C ◆
SESSORIANA: Le pistole dei magnifici 7, con G. Kennedy A ◆
TIBUR: Attenzione arrivano i mostri A ◆
TRASPONTINA: Tecnica di una spia, con T. Russell A ◆
TRIONFALE: Gli eredi di Robin Hood, con A. Gardison A ◆

E' morto il re del circo francese

PARIGI, 27

E' morto in Francia, all'età di 74 anni, Charles Spiessert, che nel 1920 acquistò un piccolo circo, il *Pinder*, trasformandolo col volgere degli anni nel più grande circo di Francia. Dal 1946 al 1953 fu presidente del Sindacato dei circhi francesi.

ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI consiglia ultimi splendidi servizi piatti porcellana per dodici 9900. Altre occasioni!! QUATTROFONTANE 21C

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e gabinetto medico per la diagnosi e cura delle "sole" disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa - psichica - endocrina (neurastenie sessuali, deficienze sessuali, anomalie sessuali, senilità sessuale, sterilità, precocità)
Cure innocue, indolori pre-postmatrimoniali

PIETRO dr. MONACO

Roma, via del Viminale 38, t. 471110 (di fronte Teatro dell'Opera - Stazione) Ore 8-12; 15-19. Festivi per App. (Non si curano veneree, pelle ecc.) A. Com Roma 16019 del 22-11-'56

CHIRURGIA PLASTICA

ESTETICA

difetti del viso e del corpo macchie e tumori della pelle DEPILAZIONE DEFINITIVA

Dr. USAI Roma, v.le B. Buozzi 49 Appuntamento t. 877365
Autorizz Pref 23181 - 30-10-52

DON ORONZO (SUBITO AL LAVORO) PENSA A FIORENTINA-ROMA DI DOMENICA

Pugliese: «H. H. troverà pane per i suoi denti»

Il congedo di Pesaola che domenica assisterà ad Inter-Verona (è in vista un accordo con la società nerazzurra?)

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 27

Bruno Pesaola, dopo la decisione presa nella tarda serata di ieri dal Consiglio della Fiorentina si è congedato oggi con i giocatori alla sua maniera: con un brindisi di augurio.

Oronzo Pugliese, accolto dagli stessi dirigenti come il salvatore della patria, invece non ha messo tempo in mezzo e, nella mattinata, ha fatto effettuare una lunga seduta ginnico-atletica a tutti i calciatori viola.

Il cambio della guardia (un cambio che alla società è costato un mucchio di quattrini visto che Pesaola ha in mano anche un contratto per la prossima stagione, e Pugliese, per arrivare alla fine di giugno, ha preteso 20 milioni) è avvenuto nella mattinata. Pesaola, su invito dei dirigenti, si è incontrato con i giocatori, molti dei quali (De Sisti, Chiarugi, Esposito, Merlo tanto per citare i più noti) al momento del congedo sono apparsi rattristati.

Poco dopo, mentre Pesaola, salutato da uno sparuto gruppo di tifosi lasciava lo stadio del Campo di Marte, accompagnato dal figlio, ha fatto il suo ingresso Pugliese apparso, per la verità, meno esplosivo di altre volte. Il «mago» di Turi si è così trovato di fronte alla assemblea dei giocatori, molti dei quali, come abbiamo già accennato, apparivano ancora un po' scioccati dall'incontro avuto poco prima con Pesaola. E Pugliese, da abile interprete della commedia calcistica, è riuscito subito a cogliere la parte più patetica di questa farsa: «Sono emozionato, poichè numerosi dei giocatori avevano ancora gli occhi arrossati per l'incontro con Pesaola. Credo che questo sia di buon auspicio, in vista della partita con la Roma, poichè, a mio giudizio, questo significa che mi è stato affidato un nucleo di uomini e non di ragazzini».

Poi, parlando del prossimo incontro, ha dichiarato: «La partita con la Roma non si presenta tanto facile, poichè la compagine giallorossa, di cui sono stato allenatore, sta attraversando un periodo felice Comunque, sono convinto che Helenio Herrera troverà, a Firenze, il pane per i suoi denti».

Per suo conto, Pesaola, dopo essersi congedato dai suoi ex allievi pur apparendo molto amareggiato, ha precisato: «Il primo istinto è stato quello di piantare tutto; ma poi, ripensando a mio figlio Roberto, che sta frequentando l'ultimo anno di liceo, ho ritenuto meglio restare a Firenze. Certo, prima di lasciare la città, intendo raggiungere un accordo, una transazione sul contratto della prossima stagione che porta la firma del consigliere delegato, ingegner Ugolini».

Pesaola non ha precisato le cifre ma, da quanto abbiamo appreso, egli non intende perdere neppure una lira, a meno che, nel frattempo, non raggiunga un accordo con un'altra società Ed è appunto per questo che domenica assisterà alla partita Inter-Verona poichè, da quanto abbiamo captato, dovrebbe avere un colloquio col presidente del club nerazzurro Fraizzoli. E' evidente che se l'allenatore troverà un accordo, la Fiorentina non dovrà sborsare altri soldi. Se invece Pesaola non dovesse trovare un altro posto, in questo caso la Fiorentina dovrà arrivare ad una transazione; e così Pesaola, negli ultimi sei mesi, avrebbe guadagnato qualche cosa come 160 milioni di lire. Anche per questo, e per evitare la spesa di Pugliese (che riceverà 20 milioni) che il vice presidente Senatori non ha partecipato alla riunione-fiume di ieri, essendo dell'avviso che la conduzione tecnica poteva essere affidata all'allenatore in seconda, Mazzoni, con la supervisione di Pandolfini che attualmente si occupa di tutto il settore giovanile.

La morale di questa vicenda, che ha assunto aspetti grotteschi, non è difficile trarla: quanto è avvenuto nella Fiorentina non è che lo specchio di una situazione generale di malcostume del calcio italiano.

Loris Giullini

Herrera e Pugliese confronto in parità

Domenica a Firenze Pugliese, appena subentrato a Pesaola nella guida della Fiorentina, si troverà di fronte al suo carissimo «nemico» Helenio Herrera (l'allenatore che tra l'altro prese il suo posto alla Roma). Don Oronzo e don Helenio si sono incontrati 11 volte in serie A, sia pure alla guida di squadre diverse: ed il bilancio finora è in perfetta parità, tre vittorie per parte e cinque pareggi. Cambierà domenica la situazione a favore dell'uno o dell'altro, oppure finirà con un altro pareggio? Staremo a vedere. Per ora a vantaggio di Pugliese c'è la tradizione che vuole vincente la squadra che cambia allenatore.

Due fasi del cambio della guardia alla Fiorentina. Sopra **PESAOLA** si congeda dai giocatori viola, sotto **PUGLIESE** prende contatto con i giocatori (telefoto)

Tre in A, 6 in B, 15 in C

Finora sostituiti 24 allenatori

Con Pesaola sono 24 gli allenatori licenziati finora nelle tre serie calcistiche: 3 in «A», 6 in «B» e 15 in «C». Da notare che il Lecco ha esonerato due allenatori e l'Avellino si è ripreso quello che aveva licenziato. Infine l'Entella ed il Cosenza hanno cambiato allenatore prima ancora dell'inizio del campionato.

SOCIETA'	Allenatore sostituito	Giornata	Allenatore nuovo
Serie «A»			
INTER	Herib. Herrera	5	Invernizzi
VERONA	Lucchi	8	Pozzan
FIORENTINA	Pesaola	15	Pugliese
Serie «B»			
MASSESE	Viviani	8	Pinardi
CESENA	Bonizzoni	12	G. B. Fabbri
TARANTO	Tofani	15	Viciani
REGGINA	Bizzotto	16	Persico
PALERMO	Di Bella	18	De Grandi
CASERTANA	Costagliola	18	Delfrati
Serie «C»			
LECCO	Lupi	7	Meregalli
	Meregalli	8	Longoni
LEGNANO	Facchini	10	Sassi
ROVERETO	Ballico	10	Giorgis
SOTTOMARINA	Fongaro	12	Baldini
DERTHONA	Miaich	14	Cosola
UDINESE	Tabanelli	18	Comuzzi
ENTELLA	Baldini	—	Mari
RAVENNA	Matassoni	6	Tognon
TORRES	Allasio	9	Genta
COSENZA	Corsi	—	Del Morgine
VITERBESE	Merlin	5	Rambone
AVELLINO	Pulcinella	6	Forgione
	Forgione	12	Pulcinella
ENNA	Confalonieri	11	Carnevale
BARLETTA	Cosmano	15	Matteucci

Per l'europeo dei leggeri

Puddu domani contro Velasquez

Antonio Puddu non ha problemi: osteggiato dall'organizzatore, Losa, che non si è recato — come è nelle tradizioni — a riceverlo all'aeroporto ieri, al suo arrivo, ha precisato di non soffrire alcun complesso. Aspetta solo di potersi misurare con Miguel Velazquez per la corona europea dei pesi leggeri venerdì sera, nelle migliori condizioni fisiche e psichiche. Gioca una carta importante per il suo avvenire, conscio del rischio che corre.

Noto come picchiatore, affianca però alla potenza del pugno anche una notevole impostazione tecnica, che si è andata affinando grazie ad una oculata «amministrazione» operata da Branchini. Puddu è un pugile di «razza»: estroso, introverso, decisamente difficile. Si trasforma sul ring in attaccante implacabile, trascinato da un temperamento che spesso lo tradisce, portandolo a malsane bagarre, non sempre redditizie. Ragazzo che non si risparmia, troverà in Velazquez, verosimilmente, un uomo dello stesso livello, favorito dal «fattore campo» e che sta attraversando un periodo di splendida forma.

«Non sono favorito. Riconosco la difficoltà del combattimento che mi aspetta — dice Puddu — ma non disarmo. Tecnicamente sono molto migliorato, e sostenuto da una buona preparazione: andrò all'attacco. Spero che lui non mi sfugga: io, può starne certo, andrò a cercarlo».

Velazquez, dal canto suo è parco nelle dichiarazioni, anche se è sicuro di vincere. La decisione venerdì sera. Dopo tanti rinvii si saprà, finalmente, chi è il più forte peso leggero in attività nel vecchio Continente.

Le delibere del giudice sportivo

Risultato omologato: Catania-Torino 1-0

MILANO, 27

Il giudice sportivo della Lega ha adottato le seguenti decisioni:

Serie A, gara Catania-Torino del 17 gennaio: esaminati gli atti ufficiali, ha deliberato di respingere il reclamo proposto dal Torino; di incamerare la tassa di reclamo, di comunicare al consiglio direttivo il risultato della gara sul punteggio di 1-0 a favore del Catania.

In merito alle partite di domenica scorsa, il G.S. ha squalificato per due giornate Niccolai (Cagliari) e, per una, Galdiolo (Fiorentina), ha quindi multato di L. 800 000 il Foggia, di L. 625 000 la Fiorentina, di 475 000 la Sampdoria, di lire 150.000 il Milan, di 100 000 il Catania, Napoli e Roma di 75 000 il Verona; ha ammonito con diffida Garzelli (Foggia) Gorin e Sogliano (Varese); ha multato di lire 160 000 l'allenatore della Fiorentina Bruno Pesaola.

In «De Martino» ha squalificato a tutto il 27 aprile 1971 Catania (Cesena) e a tutto il 27 febbraio 1971 De Min (Roma) Ha inoltre squalificato per tre giornate Bertini (Roma), e, per una, Colombini (Cesena)

In Serie D per la gara Spoleto - Foligno, due giornate di squalifica al campo dello Spoleto, due al giocatore Bocchini (Spoleto); al sig. Giulivi Giulivo dello Spoleto, è stata inflitta l'inibizione di assolvere incarichi o mansioni ufficiali, fino al 6 febbraio prossimo

Per la gara Velletri - Tevere Roma una giornata di squalifica al campo del Velletri, due al giocatore Reggianini (Velletri) e una a Cavatorti (Tevere) e Nesti (Velletri) Per Marsala-Juve Bagheria partita persa dal Marsala per 2-0 due giornate di squalifica al campo del Marsala, una al giocatore Mancino (Bagheria).

Il Milan senza Cudicini e Prati?

MILANO, 27.

Brutte sorprese quest'oggi per Nereo Rocco. Cudicini ha la febbre a trentotto. Prati si è allenato per soli venti minuti e quindi è stato costretto a far ritorno negli spogliatoi per uno stiramento intercostale.

Una decisione circa la possibilità di una utilizzazione domenica di entrambi i giocatori verrà presa nei prossimi giorni. Gli eventuali sostituti sono, per Cudicini, Vecchi e Belli, per Prati, Rognoni.

Gli altri rossoneri hanno condotto un intenso allenamento per circa un'ora e mezza alla arena.

I due Thoeni vincono a Bolsterland

BOLSTERLAND, 27.

I fratelli Thoeni si sono aggiudicati il primo e il secondo posto nello slalom gigante della prova internazionale di sci per finanzieri di cinque paesi alpini.

Rolando Thoeni ha coperto il difficile percorso di 1500 metri con 50 porte in 1'23"45. Gustavo Thoeni ha segnato il tempo di 1'23"65.

Rinviato il processo ad Alvaro Marchini

La riunione della Corte Federale, programmata per ieri, è stata rinviata a data da destinarsi La causa del rinvio è da ricercarsi nella indisponibilità del Presidente della Corte, dottor Giustiniani.

La Corte Federale avrebbe dovuto giudicare il caso del l'acquisto del giocatore della Ternana, Rosa, da parte del Presidente della Roma, Marchini, acquisto avvenuto in contrasto con le norme che regolano i trasferimenti dei giocatori.

Naz. dilettanti 5 Ostia Mare 1

In una partita d'allenamento svoltasi nel pomeriggio sul campo della Stella Polare ad Ostia, la Nazionale italiana dilettanti di calcio ha battuto l'Ostia Mare per 5-1 (2-1). E' stato un utile collaudo che ha permesso al commissario tecnico, Romolo Aizani, di provare gli schemi della squadra in vista dell'incontro amichevole contro la rappresentativa maltese «Under 23», in programma per il 10 febbraio a Malta.

Nel derby per il torneo De Martino

LA LAZIO IN VANTAGGIO DI DUE GOL SI FA RAGGIUNGERE DALLA ROMA (2-2)

LAZIO: Moriggi; Perotti, Legnaro; D'Andrea, Polentes, Carosella; Nanni (dal 52' Forti), Chinellato, Vulpiani, Magherini (dal 46' Ferioli), Dolso.

ROMA: De Min; Bertini (dal 33' Colafrancesco), Mannocci; Viganò, Cappelli, Rosa; La Rosa, Rosati, Ranieri (dal 46' Pini), Pellegrini, Ingrassia.

ARBITRO: Frasso di Capua.

MARCATORI: nel primo tempo al 9' Dolso, al 35' Vulpiani; nella ripresa all'8' Ingrassia e al 40' La Rosa.

Nemmeno stavolta, nemmeno nel piccolo «Derby», la Lazio è riuscita a spezzare la «serie nera» nei confronti della Roma: ci è andata vicina a dir la verità, perchè i bianco azzurri guidati da Lovati (Lorenzo era con i titolari a Cerveteri) hanno chiuso il primo tempo in vantaggio per 2 a 0. E a molti è sembrata che fosse fatta.

Ma spronati da Herrera i giallorossi hanno compiuto nella ripresa una delle «rimonte» per le quali il mago va celebre: dimezzate le distanze all'8' hanno infine pareggiato a 5' dalla fine, sfiorando addirittura la vittoria (se non fosse stato per un goal annullato e per le prodezze di Moriggi). Tutto merito di Herrera? Bè per la verità bisogna aggiungere che la metamorfosi è stata determinata anche e soprattutto dall'uscita di Magherini e Nanni che nel primo tempo insieme a Dolso erano stati i migliori in campo laziale.

L'indebolimento della Lazio, in una con la volontà di reazione dei giallorossi ha portato al pareggio. Se Dolso, Nanni e Magherini come abbiamo accennato sono stati i migliori bianco azzurri, in campo opposto hanno brillato Rosati, Rosa e Mannocci.

Primo tempo di marca laziale. Al 9' la difesa giallorossa respinge corto e Dolso con un gran rasoterra sorprende De Min (che tenta invano la parata di piede). Al 35' gran tiro di Volpiani, la palla picchia sulla faccia interna del palo e si insacca nella parte opposta sorprendendo De Min

Nella ripresa la musica cambia. Già al 1' la Roma va rimasto immobile. in goal. Cross di Rosati, La Rosa di testa indirizza a rete, respinge Perotti. I giallorossi reclamano il goal affermando che la palla è stata respinta dopo che già era entrata, ma il segnalinee fa cenno di no. All'8' la Roma accorcia le distanze. Punizione di Mannocci, respinge corto un difensore laziale, Ingrassia dal limite spara rasoterra sorprendendo Moriggi coperto

La Roma potrebbe ancora segnare al 15' (ma Moriggi sventa il pericolo), al 26' (ma Rosati, Pellegrini e La Rosa si ostacolano a vicenda al momento di concludere), ed al 37' (nuova prodezza di Moriggi) Il goal del pareggio viene al 40'. Cross di Pellegrini da sinistra, La Rosa appostato al centro con bella scelta di tempo di testa batte Moriggi.

Sergio Mancori

In Coppa delle Fiere

La Juve batte il Twente: 2-0

Hanno segnato Haller e Novellini

JUVENTUS: Tancredi; Spinosi, Furino; Cuccureddu, Morini, Salvadore; Haller, Causio, Anastasi, Capello, Bettega. (In panchina: Ferioli, Roveta, Marchetti, Novellini, Savoldi).

TWENTE: Schrijvers; Van Jerssel, Oranen; De Vries, Drost, Van Der Vall; W. Van Der Kerkof, Huve, Jeuring, Pahlplatz, R. Van Der Kerkof. (In panchina: Kenderesi, Dohkelaar, Strever).

ARBITRO: Orlis de Mendebil, della Federazione spagnola.

NOTE: bella giornata di sole; temperatura rigida; terreno in buone condizioni; spettatori 20 mila circa. Nella ripresa la Juve ha sostituito Anastasi con Novellini e Bettega con Montorsi.

RETI: nel primo tempo all'8' Haller; nella ripresa al 36' Novellini.

TORINO, 27

La Juve ha puntualmente battuto gli olandesi del Twente nel primo incontro del quarti di finale della Coppa delle Fiere (2-0) ma non si può dire che abbia soddisfatto: è mancato soprattutto il gioco, non c'è stata superiorità convincente dei bianconeri che sono andati a rete soprattutto per due sprazzi di Haller e Novellini. Inoltre ancora una volta è mancato all'appuntamento col gol Anastasi che si e confermato ancora una volta nell'annata-no.

Le ostilità vere e proprie l'aprono i bianconeri già al 3' il portiere Schrijvers è costretto ad uscire su Bettega, e poi al 6' a sventare a terra con fatica una incursione dello stesso Bettega. Una parata di Tancredi su centro di Van Der Kerkof precede la rete bianconera. All'8' Causio serve Haller a centrocampo, il tedesco si produce in una discesa di una trentina di metri, «salta» due avversari e conclude con un tiro in corsa rasoterra a fil di palo, violento e imprendibile.

Il gol invece di elettrizzare i bianconeri sembra esercitare un effetto soporifero sui padroni di casa, e il Twente cresce a vista d'occhio: ottiene tre angoli nel giro di pochi minuti, tenta la via del gol al 18' con un tiro di Oranen bloccata da Tancredi, imbastisce al 22' una bella azione Van Der Vall-Jeuring-V. Van Der Kerkof che lascia partire un secco tiro deviato in angolo piuttosto fortunosamente da Tancredi.

Al 30' la Juventus ha la possibilità di raddoppiare in contropiede: la palla va da Bettega ad Anastasi, da questi a Capello il quale serve Haller smarcato in area. Il tedesco ha però un indugio fatale al momento del tiro, forse per voler aggiustare troppo la mira ed il portiere olandese può ribattere il pallone in uscita col corpo. Al 39' anche gli ospiti creano un'occasione da rete: su azione di rimessa laterale la palla perviene a Van Der Vall che calcia al volo; Tancredi blocca in presa volante. Ancora una possibilità per i torinesi al 37' quando Anastasi, favorito da un rimpallo, scatta tutto solo, ma indugia e si fa soffiare la palla da Drost.

La ripresa non si discosta nell'andamento dal primo tempo: agli olandesi sempre la iniziativa; la Juventus racchiusa nella propria metà campo a tentare la via del contropiede.

Il Twente potrebbe pareggiare al 4', quando Van Der Vall tenta di sfruttare un rimpallo favorevole scavalcando Tancredi, con un pallonetto calibrato che però finisce oltre il fondo a fil di palo. La Juventus sembra incapace di tessere un gioco organico, ma gli olandesi non riescono ad approfittare. Al 18' i bianconeri hanno la più facile possibilità per raddoppiare; Bettega scattato prontamente in contropiede su un lungo lancio dalle retrovie, punta tutto solo verso l'area avversaria, evita il portiere in uscita e tocca nella porta vuota Drost però riesce a recuperare e a salvare in extremis in calcio d'angolo. Ancora di scena gli olandesi nelle fasi successive: al 20' un centro di Van Jerssel scavalca il portiere bianconero, la palla spiove proprio sulla linea di porta dove Jeuring la tocca di testa alzandola però incredibilmente sopra la traversa. Segue un lungo periodo di pressione degli ospiti con mischie serrate nell'area bianconera.

Al 35' improvvisamente, grazie ad uno dei suoi soliti contropiede, la Juventus raddoppia: Bettega viene fermato fallosamente qualche metro fuori dell'area, batte egli stesso la punizione servendo Novellini che, ben appostato in area, stoppa col petto e poi di sinistro tocca in rete sull'uscita del portiere olandese. L'ultima possibilità degli ospiti di accorciare le distanze viene al 43', quando Drost da circa 25 metri calcia un violento tiro di punizione: è bravo Tancredi in tuffo a bloccare la palla a terra proprio alla base del palo.

I pugili sovietici vincono negli USA

LOUISVILLE, 27

La nazionale sovietica di pugilato dilettanti ha concluso la sua tournée negli Stati Uniti, battendo a Louisville la rappresentativa americana per quattro vittorie a due.

Questi i risultati:

pesi massimi: Kamo Saroyan (URSS) batte Al Braxton (USA) per abbandono alla seconda ripresa;

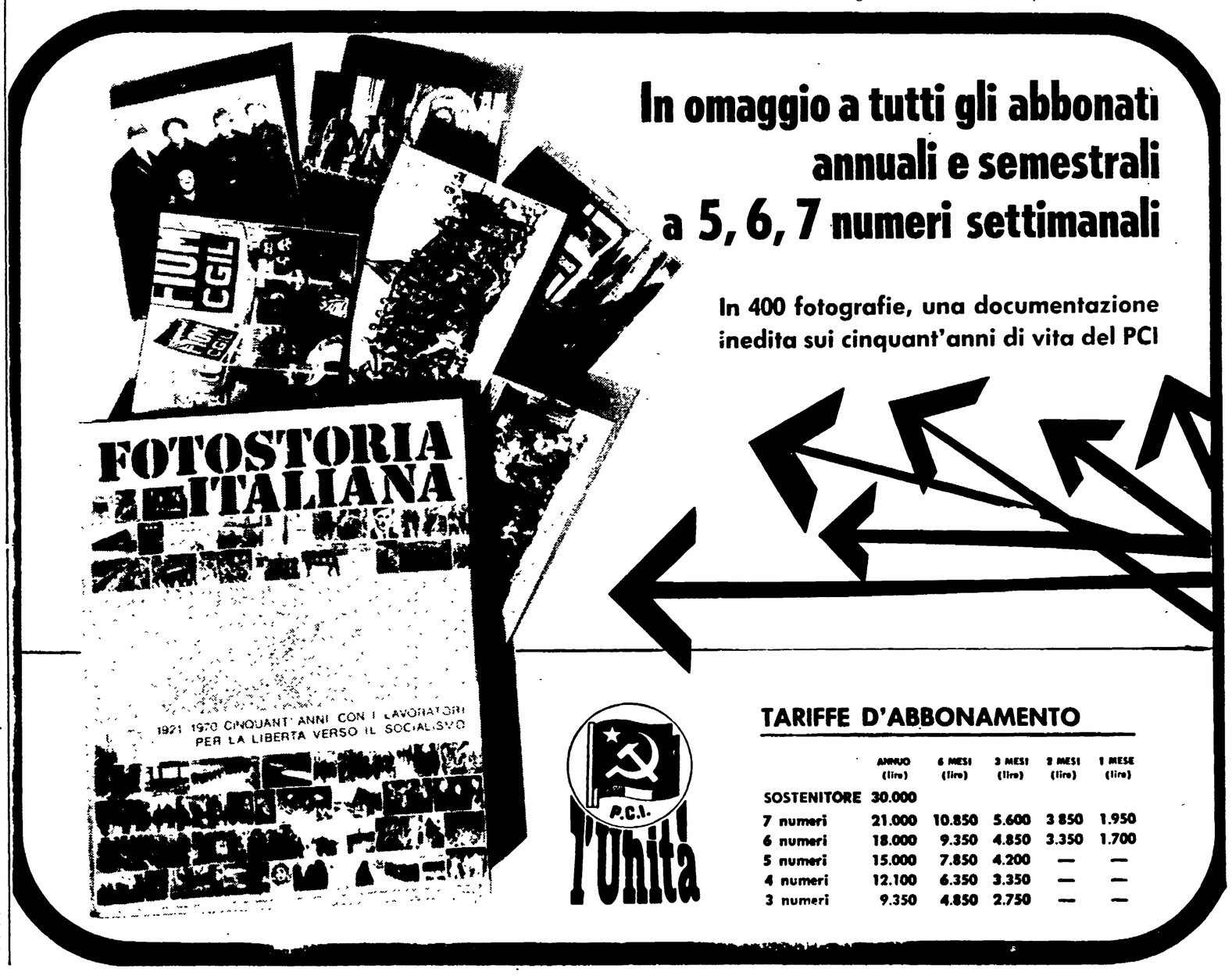
mediomassimi: Oleg Karatev (URSS) batte Willie Ratcliffe (USA) per arresto del combattimento alla seconda ripresa:

medi: Oleg Tolkov (URSS) batte Cove Green (USA ai punti:

gallo: Ricky Carreras (USA) batte Anatoly Levischev (URSS) per ferita alla prima ripresa:

mosca: Victor Zaporozhets (URSS) batte Paul Jackson (USA) ai punti;

minimosca: Gary Griffin (USA) batte Anatoli Semyonov (URSS) per ferita alla terza ripresa.



In omaggio a tutti gli abbonati annuali e semestrali a 5, 6, 7 numeri settimanali

In 400 fotografie, una documentazione inedita sui cinquant'anni di vita del PCI

TARIFFE D'ABBONAMENTO

	ANNUO (lire)	6 MESI (lire)	3 MESI (lire)	2 MESI (lire)	1 MESE (lire)
SOSTENITORE	30.000				
7 numeri	21.000	10.850	5.600	3 850	1.950
6 numeri	18.000	9.350	4.850	3.350	1.700
5 numeri	15.000	7.850	4.200	—	—
4 numeri	12.100	6.350	3.350	—	—
3 numeri	9.350	4.850	2.750	—	—

Messaggi da tutto il mondo per il cinquantenario

LA FORZA DEL P.C.I. NEL SALUTO DEI PARTITI FRATELLI

Concludiamo oggi la pubblicazione dei messaggi che sono stati inviati al PCI in occasione del cinquantesimo anniversario della sua fondazione. Sono i messaggi dei partiti operai, comunisti e popolari di tutti i continenti.

Fronte Nazionale di Liberazione del Sud Vietnam

Il Comitato Centrale del Fronte Nazionale di Liberazione del Vietnam del Sud ha inviato il seguente messaggio: «In occasione del 50° anniversario della fondazione del glorioso PCI, a nome del popolo e del Fronte Nazionale di Liberazione del Sud Vietnam siamo felici di indirizzare al CC e ai membri del PCI calorose felicitazioni per i 50 anni trascorsi, durante i quali, sviluppando le brillanti tradizioni rivoluzionarie del popolo italiano, il PCI ha ingaggiato una lunga e paziente lotta nella clandestinità contro il regime fascista di Mussolini, ha organizzato la resistenza contribuendo in gran parte alla liberazione dell'Italia dall'occupazione nazista».

«Il PCI ha condotto e conduce una battaglia instancabile contro i monopoli italiani e partecipa attivamente alla lotta comune contro l'imperialismo, con alla testa l'imperialismo americano, per l'indipendenza nazionale, la pace, la democrazia e il progresso sociale. Il popolo del Sud Vietnam ha seguito con profonda simpatia la lotta rivoluzionaria tenace ed eroica ed i successi del PCI e del popolo italiano».

«Ringraziamo particolarmente il PCI e il popolo italiano per il crescente appoggio dato alla nostra Resistenza, dura, ma certamente vittoriosa. Malgrado le gravi sconfitte gli imperialisti americani si ostinano a perseguire "la guerra di vietnamizzazione" che non è altro che il prolungamento dell'aggressione al Sud, l'intensificazione della guerra speciale nel Laos e l'allargamento dell'aggressione alla Cambogia. Recentemente i bellicisti americani hanno compiuto atti di guerra dalle dure conseguenze contro il Vietnam del Nord e hanno continuamente minacciato altre avventure militari contro la Repubblica Democratica del Vietnam. I cinici atti aggressivi degli imperialisti americani hanno messo a nudo il carattere ingannatore dei piani di pace di Nixon».

«Rispondendo agli appelli del dicembre 1970 del CC del Partito dei Lavoratori e del Governo della RDV e del 14 dicembre 1970 del CC del Fronte Nazionale di Liberazione e del GRP del Sud Vietnam, il popolo del Sud Vietnam è deciso a fare ogni sforzo per realizzare il testamento sacro del presidente Ho Ci Min, a fare un blocco unico con i compatrioti del Nord, a unirci ai popoli fratelli del Laos e della Cambogia, per condurre la lotta contro gli aggressori americani, per la salvezza nazionale fino alla vittoria totale. Siamo fermamente convinti che il forte appoggio e il sostegno crescente del popolo italiano e dei popoli progressisti del mondo al popolo del Sud Vietnam incoraggia la continuazione della nostra coraggiosa lotta che vincerà certamente».

«Auguriamo al PCI e al popolo italiano i più grandi successi nella sua nobile missione rivoluzionaria. Che la solidarietà combattente tra il popolo sudvietnamita e il popolo italiano si sviluppino e si rafforzino sempre di più».

Partito Comunista Cileno

Il segretario generale del Partito Comunista Cileno, Luis Corvalán, ha inviato al compagno Longo il seguente messaggio: «Caro compagno, il Partito Comunista Cileno si associa con gioia alla celebrazione del 50° anniversario del PCI. In 50 anni di lotta, durante l'illegalità del periodo fascista, nelle imprese della Resistenza come nelle condizioni della democrazia conquistate con la lotta, il PCI ha dato importanti contributi al movimento comunista internazionale. Noi comunisti cileni consideriamo di grande significato per tutto il movimento operaio e comunista i successi da voi realizzati nella formazione di un partito rivoluzionario di massa, partito che ha avuto la forza di far pesare, nella vita sociale italiana, le posizioni del proletariato».

«L'eminente lavoro teorico di Gramsci e Togliatti nell'applicazione e nello sviluppo creativo del marxismo leninismo, il rapporto permanente delle masse con la battaglia per il potere politico, il collegamento sistematico, nella teoria e nella pratica, tra il socialismo e la democrazia, l'elaborazione di una politica aperta e stimolante nei confronti delle correnti rinnovatrici del cristianesimo, così come il fervido sviluppo della solidarietà internazionale, sono tra le altre, caratteristiche del Partito Comunista Italiano dalle quali noi comunisti cileni abbiamo tratto buone lezioni applicandole nel nostro Paese. Le relazioni tra i nostri partiti si sono profondamente sviluppate negli ultimi anni, anche al di là di differenze di apprezzamento di determinati fatti politici»

«Dinnanzi al vostro 50° anniversario, vogliamo riaffermare la nostra decisione di approfondire ancora di più tali relazioni come contributo alla necessaria unità del movimento comunista internazionale nella lotta contro i nemici comuni. Una base solida per tale approfondimento è costituita dall'incondizionata adesione dei nostri partiti alla eroica lotta del popolo vietnamita, alla difesa della rivoluzione cubana, contro le minacce dell'imperialismo nordamericano e altri aspetti e momenti della solidarietà internazionale e della lotta per la pace».

«Cari compagni, siamo sicuri che il partito comunista italiano otterrà nuovi successi nella sua politica unitaria e che, unitamente ad altre forze socialiste e democratiche, saprà porre fine al potere del capitale monopolistico, saprà aprire il cammino, in Italia, alla costruzione del socialismo e allo sviluppo della democrazia».

Partito Comunista Finlandese

Arne Saarinen, presidente del Partito Comunista Finlandese, ha inviato un messaggio di «calorose congratulazioni» in cui si afferma: «Siamo pienamente coscienti del fatto che quelle realizzazioni che hanno fatto del vostro Partito un protagonista — senza il quale non si potrebbe nemmeno immaginare lo sviluppo sociale italiano e la lotta della classe operaia italiana in questi anni — sono il risultato del lavoro e delle lotte tenaci condotte dal vostro Partito con enormi sacrifici e con gran numero di vittime della avanguardia della classe operaia. Si tratta di risultati dell'organizzazione di una lotta coraggiosa contro la dittatura fascista negli anni 1920-40, della leggendaria resistenza durante la seconda guerra mondiale, della lotta conseguente per i diritti economici e democratici delle masse lavoratrici e per una politica di pace negli anni dopo la guerra. Sono il risultato degli sforzi tenaci del vostro Partito per arrivare ad un fronte antimonopolistico per raggiungere l'unità di tutte le organizzazioni dei lavoratori. Sono il risultato della partecipazione del vostro Partito al consolidamento dell'unità delle forze internazionali della classe operaia e delle altre forze progressiste, nella lotta contro l'imperialismo, per il progresso sociale, per il socialismo e la pace».

Partito Comunista Sanmarinese

Il compagno Gasperoni, segretario del Partito Comunista Sammarinese, ha inviato un messaggio di «calorosi e fraterni saluti», in cui — sottolineati i legami storici fra i comunisti sammarinesi ed il popolo italiano ed il PCI — si ricordano gli anni della costituzione del PCI e si afferma: «In quel difficile momento i comunisti compresero che allora non si trattava di avere un partito unito, eterogeneo, contaminato da posizioni e influenze ideologiche della II Internazionale, ma si trattava, nelle nuove condizioni oggettive e soggettive della lotta di classe di quel periodo storico, di combattere energicamente quelle posizioni nocive a tutto il movimento rivoluzionario, nel momento in cui il proletariato italiano prendeva coscienza della sua forza e del suo ruolo fondamentale nelle lotte per il socialismo».

«Allorquando la guerra antifascista infuriava, il vostro Partito, forte dell'esperienza acquisita nel duro periodo delle lotte clandestine, condusse una grande battaglia unitaria contro quelle forze attesiste ed opportuniste che affidavano le loro speranze solo alla liberazione dell'Italia da parte degli eserciti alleati. Il PCI riuscì a realizzare — in quel difficile momento — un largo fronte patriottico e antifascista che vittoriosamente contribuì decisamente alla liberazione dell'Italia».

Il messaggio ricorda poi l'opera di costruzione di un'Italia democratica e repubblicana, il referendum che doveva cacciare la monarchia, le basi di una nuova Costituzione che contemplasse i principi fondamentali di uno Stato laico e democratico. «A seguito dell'operazione degasperiana, suggerita dagli americani, che portò alla caduta del governo di coalizione antifascista, si inaugurò un lungo periodo di guerra fredda tesa ad indebolire tutto il movimento democratico e socialista italiano; il PCI — conscio dei pericoli che minacciavano il movimento operaio e popolare — condusse con fermezza la lotta sul piano generale della difesa degli interessi dei lavoratori, per il rispetto e l'applicazione dei principi sanciti dalla Carta costituzionale, per una costante opera di rinnovamento delle strutture dello Stato, per il progresso economico e sociale delle classi lavoratrici e di tutto il popolo. Sulla base di queste imponenti lotte che permisero di respingere, fra l'altro, ogni tentativo operato dalle forze reazionarie di sovvertire le libertà democratiche — come lo confermano gli avvenimenti del luglio 1964 — aderendo, la vostra politica a una strategia rivoluzionaria delle riforme — definite, da voi, la via italiana al socialismo — che consente di mobilitare grandi masse in una lotta avanzata e di trasformazione socialista dell'Italia».

«Oggi, il vostro Partito, ricco delle esperienze fatte attraverso grandi sacrifici e dure lotte politiche ed ideali — condotte in questi cinquant'anni — fa sentire il peso della forza ed esercita un forte potere di attrazione su larghi strati delle masse popolari italiane e rappresenta il fattore decisivo nelle lotte in difesa della democrazia e per il rispetto della Carta costituzionale, sorta dalla resistenza antifascista e dalla vittoriosa guerra di liberazione nazionale e per rinnovare la società in senso socialista».

Il messaggio si conclude ricordando «l'attività politica che il PCI conduce in seno al movimento comunista internazionale», attività che «fedele al marxismo-leninismo ed al pensiero di Gramsci e Togliatti, ispirandosi ai principi dell'internazionalismo proletario, porta avanti con successo, nella battaglia ideale per una nuova unità del nostro movimento, nel rispetto dell'autonomia e dell'indipendenza di ogni Partito e Stato».

Partito Comunista Giapponese

Il Partito comunista giapponese ha inviato un messaggio in cui si esprimono «sinceri sentimenti di congratulazione» ed in cui si afferma: «Superando grandi difficoltà con enormi sacrifici, il vostro partito ha giocato un ruolo di primo piano nella liberazione del popolo italiano dal fascismo. Il vostro partito è divenuto una grande forza che esercita una influenza effettiva sulla vita politica italiana e che ottiene grandi risultati nella lotta per la pace, per l'indipendenza nazionale, per la democrazia e per il socialismo, domandando l'uscita dell'Italia dalla NATO e la fine di tutti i blocchi militari».

«Il processo unitario delle più larghe forze democratiche contro la dominazione del capitale monopolistico e il continuo avanzare della lotta per un governo democratico basato sull'unità — così come è stato dimostrato particolarmente dalle ultime iniziative unitarie ripetutamente portate avanti dai lavoratori per le riforme democratiche e dai successi ottenuti nelle elezioni regionali dello scorso giugno — hanno destato un grande interesse nella classe operaia giapponese e fra larghi strati sociali del nostro popolo».

«Il nostro Partito sta lottando per l'abolizione dell'alleanza militare aggressiva tra il Giappone e gli USA e contro il rinascere e il rafforzarsi del militarismo giapponese subordinato agli Stati Uniti con lo scopo di convogliare tutte le forze democratiche in un fronte unitario dal quale possa scaturire la base per un governo di unità democratica. Noi sinceramente desideriamo che i rapporti bilaterali fra i nostri partiti, che sono basati sulle norme dell'indipendenza, dell'uguaglianza, della non ingerenza negli affari interni e sulla solidarietà internazionale, si sviluppino ancora attraverso la lotta comune contro il comune nemico, in primo luogo attraverso i nostri sforzi comuni per un fronte unitario internazionale di tutte le forze antimperialistiche del mondo contro l'aggressione imperialista americana in Indocina: e ci auguriamo che la solidarietà attiva fra la classe lavoratrice italiana e quella giapponese e fra i nostri due popoli si consolidi sempre più».

Partito Comunista Danese

Il Partito Comunista Danese ha inviato un messaggio di «caldi e fraterni saluti ed auguri», in cui si afferma: «Durante questi cinquant'anni il vostro partito ha percorso una via gloriosa e ammirevole di lotta, attraverso decenni di illegalità sotto le crudeli persecuzioni del fascismo e via via avanti fino alla vostra attuale situazione della più grande forza democratica e socialista del vostro paese e che rappresenta anche una delle parti più importanti nel movimento comunista internazionale».

«Noi apprezziamo moltissimo i rapporti fraterni che sono esistiti in tutti questi anni fra i nostri partiti nello spirito dell'internazionalismo proletario e del leninismo. Siamo convinti che la collaborazione tra i nostri due Partiti si svilupperà ancora in futuro nella lotta comune contro lo imperialismo e per rafforzare la unità del movimento comunista internazionale»

Partito Comunista Turco

Il compagno Demir, segretario del Partito Comunista Turco, ha inviato il seguente messaggio: «Cari compagni, in occasione del 50. anniversario della fondazione del PCI vi trasmettiamo i più calorosi auguri in nome di tutti i comunisti turchi. Il PCI tiene alta la bandiera del marxismo leninismo e dell'internazionalismo proletario, ha lottato e lotta nelle prime file per il nostro compito comune: l'unità del movimento comunista e operaio internazionale. Vi auguriamo ulteriori grandi successi nella nobile lotta della classe operaia».

Per la prima volta in visita ufficiale

Il presidente Kekkonen giunto ieri in Italia

Lo scambio di saluti tra i due capi di Stato - Oggi i colloqui ufficiali - Lunedì si incontrerà in Vaticano con Paolo VI

L'aereo speciale, con a bordo il presidente della Repubblica finlandese, Kekkonen, ieri, alle 11,30 in perfetto orario, è atterrato all'aeroporto di Ciampino. L'arrivo è stato salutato con il rituale saluto con una salva di 21 colpi di cannone.

Erano ad attendere l'illustre ospite, che era accompagnato dal ministro degli Esteri, Leskinen e da altre personalità del suo paese, il presidente Saragat, Colombo, De Martino, Moro, Tanassi, i presidenti del Senato, Fanfani della Camera, Pertini e della Corte costituzionale, Branca.

Al benvenuto di Saragat, il presidente finlandese ha risposto in italiano, affermando che «nonostante la distanza geografica l'Italia è, sotto più aspetti, molto vicina a noi finlandesi». Ha proseguito sottolineando l'interesse con cui guarda all'opportunità di conoscere da vicino l'Italia e di «scambiare punti di vista che riguardano i nostri paesi e che riguardano inoltre problemi che sono di grande attualità nella politica internazionale».

Si è quindi formato il corteo che da Ciampino si è diretto al Quirinale. Al Colosseo, sullo piazzo antistante l'Arco di Costantino, il corteo si è fermato per ricevere dal sindaco Darida, l'omaggio della città. Da qui scortato da un plotone di corazzieri a cavallo, il corteo ha raggiunto il Quirinale. In piazza del Colosseo e lungo il tragitto fino alla residenza presidenziale, numerosa folla ha tributato una festosa accoglienza a Kekkonen.

Al Quirinale, dove per la prima volta nella storia, era stata issata la bandiera finlandese accanto a quella italiana, l'ospite è stato accolto dagli onori militari resigli da una compagnia di granatieri, schierata nel cortile del palazzo presidenziale. Dopo l'esecuzione degli inni nazionali dei due paesi, il capo dello Stato della Finlandia ha passato in rassegna le truppe.

Nella Galleria dei Busti si è avuto poi lo scambio delle presentazioni tra le personalità del seguito. Successivamente, Kekkonen è stato accompagnato nell'appartamento a lui riservato, durante il suo soggiorno al Quirinale. Alle 17 il presidente finlandese ha ricevuto, nella Sala Gialla, i capi delle missioni diplomatiche accreditati a Roma. Subito dopo ha avuto un colloquio privato con Saragat nello studio alla «Vetrata». Nella serata c'è stato il pranzo ufficiale offerto dal nostro presidente della Repubblica in onore dell'ospite.

Per stamane è previsto il colloquio ufficiale tra i due presidenti, alla presenza dei ministri degli Esteri, Leskinen e Moro con le rispettive delegazioni. I colloqui continueranno nella giornata e venerdì mattina Kekkonen si accomiaterà ufficialmente dal nostro governo. Dopo un giro in alcune città italiane, il presidente della Finlandia, rientrerà a Roma per incontrarsi con Paolo VI in Vaticano.

Dichiarazione dei sacerdoti incriminati

E' UN'INVENZIONE DEL FBI IL «COMPLOTTO PACIFISTA»

Arrestata di nuovo suor Jogues Egan

NEW YORK, 27.

Il reverendo McLaughlin, il reverendo Wenderoth e l'ex sacerdote Antony Scoblick — incriminati nel quadro della nota montatura del FBI a proposito di un presunto «complotto contro il governo degli Stati Uniti» — hanno dichiarato ad una conferenza stampa — svoltasi a Baltimora nel Maryland — che l'intera vicenda è stata costruita dal governo di Washington come strumento d'intimidazione politica nei confronti dell'opinione pubblica. I tre si sono incontrati con i giornalisti per la prima volta dal 12 gennaio, giorno della loro incriminazione. Essi hanno detto che il governo americano si propone di paralizzare il movimento per la pace, nelle cui file militano, ed hanno manifestato ancora una volta la loro opposizione alla guerra nel Vietnam.

«Abbiamo scelto di impegnarci in una lotta senza violenza», ha detto padre McLaughlin, «e ciò esclude rapimenti, attentati ed altri atti come quelli supposti nell'atto d'accusa». I tre pacifisti sono liberi dietro cauzione e l'arcidiocesi di Baltimora — dove risiedono — esercita su di loro una sua «custodia» secondo i termini della legge.

Intanto ieri sera suor Jogues Egan è stata di nuovo arrestata, sotto l'accusa di oltraggio alla corte, perchè si era rifiutata di presentarsi come teste d'accusa ad un'udienza del «gran giurì» federale di Harrisburg dove si svolge il processo istruttorio per il presunto «complotto»: il giudice distrettuale ha invitato la suora a deporre, promettendole — come vuole la legge federale — l'immunità in caso di confessione. Suor Jogues ha però respinto la richiesta ed è stata arrestata per oltraggio alla corte.

Il vice presidente Agnew, infine, ha attaccato istericamente il deputato democratico William Anderson che, domenica scorsa, aveva invitato il «Consiglio nazionale delle Chiese» a protestare contro le imputazioni rivolte ai sacerdoti.

Nella foto: **suora Jogues Egan.**

Husak eletto presidente del Fronte nazionale cecoslovacco

PRAGA, 27.

(*s. g.*) — Il primo segretario del PCC Gustav Husak è stato eletto, questo pomeriggio, presidente del Fronte nazionale cecoslovacco che riunisce tutti i partiti ed organizzazioni partecipi alla vita politica del paese. Husak è stato eletto — a quanto informa la CTK — alla unanimità nel corso di una conferenza federale del Fronte svoltasi oggi nella Sala spagnola del Castello di Praga. La conferenza ha anche eletto un nuovo Comitato Centrale di 165 membri ed un nuovo presidium.

Gustav Husak sostituisce alla testa del Fronte Evzen Erban — membro del presidium del PCC e presidente del Consiglio nazionale ceco — il quale occupava quella carica dai giorni immediatamente successivi all'agosto '68. Erban allora aveva sostituito Frantisceck Kriegel, presidente del Fronte per soli pochi mesi, durante il «nuovo corso», dalle dimissioni di Novotny all'intervento in Cecoslovacchia di cinque paesi del Patto di Varsavia.

E' stato intanto reso noto che l'Unione degli scienziati cechi è stata esclusa dal Fronte. A quanto riferisce la CTK la decisione è stata adottata dal Presidium perchè «la direzione di destra dell'Unione aveva operato in contrasto con gli interessi della società socialista».

Convocato il congresso dei comunisti albanesi

TIRANA, 27.

L'agenzia di stampa albanese «ATA» ha annunciato che il congresso del Partito del lavoro di Albania è stato convocato in sessione ordinaria il primo novembre prossimo. Lo ha deciso il «plenum» del comitato centrale riunitosi a Tirana sotto la presidenza del primo segretario del partito Enver Hoxha.

Lettera aperta di Dean Reed a Solzenitzin

MOSCA, 27.

(a. g). — La «Literaturnaia Gazeta» pubblica oggi una lunga lettera aperta a Solzenitzin del noto cantante progressista americano Dean Reed che, perseguitato per le sue posizioni politiche dalle autorità americane, è stato costretto ad abbandonare il paese e vive ora in Italia.

Reed critica i giudizi espressi dal romanziere sull'Unione Sovietica di oggi. Le parole di Solzenitzin secondo cui l'URSS non andrebbe di pari passo col progresso del XX secolo, scrive Reed, si riferiscono se mai agli Stati Uniti d'America, impegnati nella guerra di aggressione al Vietnam, a soffocare con un regime di violenza i diritti civili. E' vero, continua Reed, che nell'Unione Sovietica vi sono ingiustizie e difetti, ma è anche vero che un paese basato su giusti principi ha più possibilità di giungere a una società giusta di un paese, come è il caso degli Stati Uniti, costruito sulla brutalità, sul lucro e impegnato a conservare lo «status quo» in tutto il mondo.

Non si può non vedere, conclude la lettera, il ruolo progressista svolto dall'Unione Sovietica e se anche la società sovietica non è perfetta e talvolta «inciampa» in errori, ciò non deve portarci a condannare per questi difetti il sistema socialista. Dobbiamo se mai fare appello al coraggio e alla volontà di tracciare vie nuove dimostrata dalla società sovietica.

Dean Reed, come «l'Unità» a suo tempo ha scritto, è stato recentemente a Mosca ove ha preso accordi per girare un film su un suo soggetto sulla vita del sindacalista americano Joe Hill. La casa editrice Progress pubblicherà presto un volume autobiografico di Reed.

Visita di una delegazione egiziana in Cina

PECHINO, 27.

Il primo ministro cinese Ciu En lai si è incontrato oggi — informa l'agenzia «Nuova Cina» — con la delegazione «di buona volontà» della Repubblica Araba Unita guidata dal presidente dell'assemblea nazionale egiziana, Labib Shukeiri. Al colloquio, precisa l'agenzia, hanno preso parte anche il vice presidente del comitato permanente del congresso nazionale del popolo, Kuo Mo Jo, e il vice capo di stato maggiore dell'esercito, Chiu Hui Tso.

La delegazione egiziana «di buona volontà», che rappresenta il presidente Sadat, il governo della RAU ed il partito egiziano dell'Unione Socialista Araba, è giunta ieri a Pechino

Con il viaggio di Gierek a Stettino ed a Danzica

Varsavia: avviato un proficuo dialogo tra partito e operai

Resi noti i particolari delle assemblee di lavoratori cui ha parlato il segretario del POUP - Le maestranze hanno spiegato come non fosse rimasta loro che la strada della protesta ed hanno chiesto la punizione dei responsabili della repressione di dicembre - Il problema delle rappresentanze e dei limiti della situazione economica - Un comunicato dell'Ufficio politico del POUP

Dal nostro inviato

VARSAVIA, 27

L'eco positiva della visita di Gierek e del primo ministro Jaroszewicz agli operai dei cantieri di Stettino e Danzica viene valutata oggi negli ambienti politici varsaviesi come una sensibile svolta nel clima di tensione che regnava fino a domenica scorsa nelle regioni baltiche e che aveva ovviamente i suoi palesi riflessi sull'atmosfera generale del paese. Si ritiene particolarmente negli ambienti di partito di avere imboccato la giusta via per dare corpo a quel rapporto di reciproca fiducia tra direzione del partito e classe operaia che si dice di voler reintegrare per superare il fosso che aveva condotto ai tragici fatti del dicembre e alla crisi politica senza dubbio più seria che abbia attraversato la Polonia nel dopoguerra.

Il lavoro è ripreso ovunque e, quello che è più importante, il clima politico appare sensibilmente migliorato. Almeno questa è la valutazione che l'Ufficio politico del Partito Operaio Unificato ha dato nella sua riunione di ieri dopo aver ascoltato una dettagliata relazione di Gierek e Jaroszewicz sul loro incontro con gli operai dei cantieri di Danzica e di Stettino. «L'Ufficio politico — dice un comunicato — ha valutato positivamente il corso e i risultati degli incontri durante i quali in maniera aperta e sincera sono stati affrontati una serie di problemi vitali per le masse lavoratrici».

In effetti da tre giorni la stampa, la televisione, la radio non cessano di sottolineare il valore di questo incontro. Si ha la chiara impressione che, a prescindere dal significato intrinseco e contingente di questo primo dialogo, o meglio incontro-dibattito (poichè anche dalle succinte relazioni pubblicate dalla stampa risulta evidente che c'è stato un acceso dibattito prima di giungere a delle intese sull'ampia problematica messa sul tappeto dagli operai), la nuova direzione del partito voglia rendere ben comprensibile a tutto l'apparato che solo in questo modo è possibile rimontare la crisi e ristabilire un saldo legame con le masse. L'esempio appare tanto più valido in quanto è riuscito a scaricare una tensione che a un mese di distanza dai cruenti episodi di dicembre rischiava di sfociare di nuovo a Stettino in un aspro conflitto le cui conseguenze potevano essere imprevedibili.

A Stettino, infatti, prima tappa della visita di Gierek sul Baltico le maestranze dei cantieri erano di nuovo in sciopero da due giorni e l'apparato locale del partito non era riuscito a stabilire con gli operai, rinchiusi nei loro reparti, organizzati da un comitato di agitazione eletto a suffragio universale da tutte le maestranze, nessun contatto capace di sfociare in quel dialogo che i lavoratori chiedevano per esporre i loro problemi e le loro rivendicazioni. La nuova direzione del partito quando già il sabato sera la situazione si era fatto per molti versi più acuta e drammatica ha deciso di affrontare proprio qui la prima prova e la sua riuscita assume oggi un valore quasi simbolico: la conferma di quanto Gierek, assumendo la carica di primo segretario del partito all'indomani dei tragici incidenti di dicembre, aveva sottolineato e cioè che solo in un dialogo costante e diretto con i lavoratori possono essere affrontati e avviati a soluzione i problemi del paese e delle masse lavoratrici.

Gli operai, scrivono oggi i giornali riferendo lo svolgimento dell'incontro di Gierek e Jaroszewicz, hanno potuto presentare prima di tutto il loro punto di vista su problemi che per essi e per le loro fabbriche hanno un'importanza vitale. Non hanno nè nascosto nè taciuto nulla. Non hanno nascosto la loro amarezza quando hanno parlato dei tragici fatti di dicembre e soprattutto dei motivi che ad essi hanno condotto. Si sa che hanno chiesto esplicitamente che vengano individuati e puniti i responsabili, che hanno documentato come a un certo punto non fosse rimasta loro che la via della protesta e dello sciopero, che hanno manifestato la più assoluta fiducia negli organismi che essi stessi hanno eletto in quelle giornate e che vorrebbero veder parte integrante e decisiva delle organizzazioni sindacali e dell'autogestione operaia nelle loro aziende. Certo, un simile dibattito era stato facilitato dai discorsi di Gierek e Jaroszewicz. «Siamo venuti da voi, aveva esordito il segretario del POUP, in un momento eccezionalmente difficile. Vogliamo dirvi quanto ciò sia per noi pesante ma nello stesso tempo informarvi sulle nostre intenzioni sui nostri propositi per far uscire al più presto possibile il paese dalla situazione in cui si trova».

E qui sia Gierek che Jaroszewicz sono stati molto espliciti ed aperti nel riconoscere gli errori fatti, le ragioni soggettive ed oggettive che hanno potuto condurre all'attuale crisi, le gravi violazioni delle decisioni del V congresso in molti settori decisivi dell'economia, l'esagerato sforzo di investimenti nell'industria che è avvenuto senza tenere nel dovuto conto le esigenze dell'elevazione costante del tenore di vita.

Altrettanto aperti ed espliciti sono stati nell'esporre i limiti dentro i quali si è costretti a muoversi oggi, senza escludere tuttavia che tutti gli sforzi devono andare nel senso di un miglioramento il più rapido possibile delle condizioni materiali dei lavoratori. Su questo terreno, hanno incontrato quella comprensione che si è concretizzata nell'immediata ripresa del lavoro votata alla unanimità dal migliaio di delegati che le maestranze stesse avevano eletto a partecipare all'incontro con Gierek e a decidere sul da farsi.

Sia a Stettino che a Danzica, la discussione non si è limitata ai problemi economici; gli operai hanno sollevato quelli gravi delle competenze dei rappresentanti del partito, dei sindacati e dell'amministrazione all'interno delle fabbriche, quelli del clima politico in cui si realizzano le decisioni, quelli della fiducia della direzione nelle masse e viceversa. Gierek ha quindi accolto le critiche degli operai su molti di questi problemi. Molti — ha detto a questo proposito — avevano imparato solo ad ascoltare: evitavano di prendere decisioni poichè era più comodo; questo fenomeno è una malattia che costa cara oggi al Paese. Dobbiamo liberarcene, fare molti sforzi affinchè la gente impari ad assumere le proprie responsabilità: impari a pensare con la propria testa.

Gierek ha anche accennato alla necessità di far sì che il partito non debba occuparsi di tutto e che si sovrapponga alle competenze del governo e degli altri istituti statali. Riteniamo — ha detto — che ciascuno deve lavorare nel proprio settore: che il partito deve innanzitutto e soprattutto garantire il rispetto della linea adottata nei congressi e nelle riunioni del Comitato centrale. Il segretario del POUP ha quindi accolto una serie di suggerimenti degli operai riguardanti lo stile di lavoro delle organizzazioni sindacali giovanili e dell'autogestione operaia, affermando che se vogliamo lavorare bene, occorre introdurre il massimo numero di operai attivi, siano essi membri o non membri del partito.

La conclusione è stata un appello alla fiducia e una manifestazione di fiducia allo stesso tempo. Potete essere sicuri — ha detto fra gli applausi — che tutti siamo fatti della stessa carne e non abbiamo scopi diversi da quelli che abbiamo dichiarato: sviluppare il paese, rafforzare il socialismo, migliorare le condizioni di vita dei lavoratori. Se ci aiutate, credo che riusciremo a raggiungere assieme lo scopo.

Franco Fabiani

Nel carcere della contea di Marin

Negati ad Angela gli omaggi per il suo compleanno

SAN RAFAEL, *California*, 27.

La valorosa militante comunista negra Angela Davis, ha festeggiato il suo ventisettesimo compleanno nella sua cella nel carcere della contea di Marin, mentre manifestazioni di protesta contro il processo si svolgevano in varie parti degli Stati Uniti.

Angela Davis non ha potuto avere una torta con le candeline per il suo compleanno, nè le ventisei rose rosse inviatele dall'Italia, perchè la direzione del carcere non lo ha permesso. Il responsabile del Comitato unico nazionale per la liberazione di Angela Davis, Franklin Alexander, ha dichiarato che centocinquantamila firme sono state raccolte contro il processo in tutto il territorio degli Stati Uniti e che vi sono ragioni di bene sperare per il raggiungimento dell'obbiettivo fissato, cioè la raccolta di un milione di firme.

«Nei giorni scorsi — ha detto Alexander — ho nuovamente visitato Angela in carcere. Ella continua ad essere tenuta in una cella piccolissima, senza luce diurna. Non le viene consentito di avere rapporti con gli altri detenuti, in pratica è privata persino del diritto di ricevere visite. Le autorità carcerarie hanno anche limitato la consegna dei libri. Gli amici hanno inviato ad Angela dei libri, ma parte di essi non le sono stati neppure consegnati».

Tra gli altri messaggi indirizzati ad Angela Davis per il suo compleanno è quello sottoscritto a Mosca, nel corso di una manifestazione di massa, dall'atleta Valeri Brumel dallo scrittore Grigori Baklanov dalla ballerina Olga Lepescinskaia e dal vice presidente della Accademia delle scienze pedagogiche, Antonina Khripkova.

COMUNE DI SENIGALLIA

Piano Regolatore Generale del Comune

Il Sindaco informa che, presso la Residenza Municipale, è depositato il PIANO REGOLATORE GENERALE del Comune il quale, unitamente alla domanda di approvazione, rimarrà a disposizione del pubblico, in libera visione, per il periodo di trenta giorni consecutivi, ai sensi dell'art. 9 della legge 17-8-1942, n. 1150.

Gli Enti e i privati — ai fini di un apporto collaborativo al perfezionamento del Piano — possono inoltrare osservazioni al Sindaco in carta legale entro 60 giorni da quello successivo all'ultima pubblicazione del presente avviso.

Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria Comunale.

SENIGALLIA, li 27 gennaio 1971

IL SINDACO
Giuseppe Orciari

In seguito alle rivelazioni di un gruppo di giornalisti americani

Washington costretta ad ammettere l'invio di truppe USA a Phnom Penh

« Squadre speciali » in borghese operano nell'aeroporto della capitale cambogiana - Ignoto il numero dei soldati che le compongono - La « sorpresa » degli inviati della CBS - Il sen. Mansfield: « Il presidente deve fissare una volta per tutte una data per il ritiro delle truppe da tutta l'Indocina » - Critiche della stampa statunitense

WASHINGTON, 27.

« Istruttori » americani operano in Cambogia: la notizia è ufficiale. Il portavoce del Dipartimento di Stato ha infatti ammesso che « squadre speciali » di militari americani di stanza nel Vietnam sono state inviate « temporaneamente » in Cambogia a distribuire ai mercenari cambogiani il materiale militare USA loro fornito.

Il Pentagono ha immediatamente precisato che non si tratta di « consiglieri », ma di « istruttori », incaricati di spiegare il funzionamento delle armi. La distinzione, che per il lettore normale non ha alcun significato, è legata al fatto che il congresso americano, nel fissare, con l'emendamento Cooper-Church, i limiti dell'impegno statunitense in Cambogia, aveva proibito l'invio in quel paese di truppe di terra e di « consiglieri » militari.

La conferma ufficiale di Washington circa la presenza di « istruttori » americani in territorio cambogiano è venuta dopo che militari statunitensi in abiti borghesi ma con scarponi d'ordinanza e armati erano stati visti nell'aeroporto di Phnom Penh da una *troupe* della compagnia televisiva statunitense CBS che stava facendo un servizio sull'aeroporto dopo il disastroso attacco della scorsa settimana delle forze del Fronte unito nazionale.

La CBS ha diffuso le dichiarazioni di un giornalista che faceva parte della *troupe*, Don Webster. Questi ha riferito che lui ed i suoi colleghi erano riusciti a penetrare in un settore dell'aeroporto al quale non era permesso accedere. Qui i giornalisti hanno visto un gruppo di militari in borghese e uno di loro ha detto che l'unità era al comando di un certo colonnello McKinley, indicato in un uomo che indossava una camicia bianca con le maniche corte. L'uomo, ha riferito Webster, è apparso profondamente irritato per la presenza della *troupe* televisiva e si è rifiutato di parlare con i giornalisti.

Secondo Webster, l'unità americana era giunta all'aeroporto di Phnom Penh con elicotteri senza contrassegni. La prima versione del comando USA è stata che si trattava di 15-20 uomini incaricati di recuperare due elicotteri statunitensi rimasti danneggiati nell'attacco partigiano di venerdì notte e che dovevano essere riportati nel Vietnam. Solo in un secondo tempo, il Dipartimento di Stato ha parlato di « istruttori ».

Oltre all'annuncio relativo agli « istruttori », il governo di Washington ha fatto sapere oggi che gli Stati Uniti accelereranno la consegna di aerei ed elicotteri alla Cambogia per rimpiazzare quelli distrutti dagli attacchi delle forze popolari.

Di più, oggi c'è stata una allarmante dichiarazione del presidente della commissione Forze armate del Senato, John Stennis, il quale ha detto che se i successi delle forze popolari antigovernative otterranno altri successi in Cambogia « l'impegno americano in questo paese potrebbe essere allargato ».

Accetterà il Senato la versione del Pentagono circa la « presenza » militare americana in Cambogia? La cosa sarà sicuramente discussa domani in sede di commissione esteri convocata dal suo presidente, William Fulbright, proprio per indagare se il crescente impegno di Nixon in Cambogia è compatibile o meno con le norme fissate dal Congresso.

Nella seduta di domani dovrebbero già deporre i segretari di Stato, William Rogers, e alla Difesa, Melvin Laird. Quest'ultimo ha sostenuto che gli « istruttori » americani già presenti in Cambogia sono 16, ma una fonte vicina al Pentagono ha dichiarato che si tratterebbe in realtà di 16 squadre, senza precisare il numero di persone comprese in ogni squadra. In una conferenza stampa della settimana scorsa, lo stesso Laird, nel preannunciare la possibile presenza « temporanea » di squadre americane in Cambogia, aveva detto che sarebbero state composte di dodici persone.

In questo quadro si moltiplicano le critiche alle nuove mosse di Nixon e le voci a favore di un effettivo disimpegno. « E' venuto il momento di lavorare sodo — ha dichiarato alla TV ieri sera il *leader* della maggioranza democratica al Senato, Mike Mansfield — per fare in modo che il presidente fissi una volta per tutte una data per il ritiro delle truppe da tutta l'Indocina ».

Il giornale *News Day* ritiene che Nixon « ripeta gli errori del passato facendosi coinvolgere nel Laos e nella Cambogia, così come i suoi predecessori si sono fatti coinvolgere nel Vietnam ».

« Mentre l'unica via per la cessazione di questa guerra è quella delle trattative, il governo ha evidentemente scelto quella dell'infinito prolungamento della guerra », scrive il giornale, il quale aggiunge che ciò rappresenta « un errore funesto ».

Il *Des Moines Register* accusa Nixon di aver violato le sue stesse promesse fatte al popolo americano e al Congresso USA di non impiegare nuovamente le truppe americane in Cambogia e rileva che la decisione di estendere la guerra al Laos e alla Cambogia « è sbagliata dal punto di vista politico e insensata dal punto di vista militare ».

Il *Chicago Daily News* rileva con inquietudine che « con l'attuale interpretazione politic... non vi sono evidentemente limiti all'impiego dell'aviazione militare americana in Cambogia » e prosegue: «L'appoggio militare diretto alle truppe mercenarie dato dagli aerei americani, predispone una alleanza che, come tutti ritenevano, era stata negata quando il popolo americano aveva dichiarato di non volere un " nuovo Vietnam " in Cambogia ».

« Attualmente — scrive ancora il giornale — dovrebbe già essere chiaro che la maggioranza degli americani ritiene che il modo migliore per difendere le nostre truppe nel Vietnam sia quello di ritirarle e di farle tornare a casa ».

Il *Saint Louis Post Dispatch* ammonisce che i recenti passi di *escalation* della guerra in Cambogia « rispecchiano la decisione dei militari di intensificare la guerra ».

« Si ha l'impressione — scrive il giornale — che tutta la forza di Washington sia ancora una volta diretta ad ampliare le operazioni nel Sud-Est asiatico e non già a ridurle, come afferma Nixon ». Il popolo americano, sottolinea il giornale, vuole il ritiro delle truppe americane dall'Indocina e non nuovi pretesti per « mantenerle ove si trovano all'infinito ».

«Grande operazione» dei fantocci

SAIGON, 27

Con grande clamore propagandistico, il comando dell'esercito fantoccio cambogiano ha annunciato l'inizio di una « grande operazione militare » per « eliminare i concentramenti di truppe comuniste ad ovest e a nord-ovest nella capitale ». All'operazione prendono parte oltre venti battaglioni per un totale di ottomila uomini, armati con le armi fornite dagli americani proprio in questi giorni, al comando del generale comandante il perimetro difensivo della capitale.

Le prime notizie sulla « grande operazione » non sono comunque consolanti per Lon Nol. Gli attacchi degli uomini del Fronte sono proseguiti attorno a Saang ed al villaggio di Bat Doeung. Si è fatta intervenire l'aviazione. Siccome l'aviazione cambogiana è stata praticamente distrutta venerdì notte, è implicito che gli aerei impiegati erano americani.

Oltre 1400 tonnellate di munizioni, 22.000 galloni di combustibile ed altro materiale sono stati spediti via aerea a Phnom Penh dagli americani dal 12 novembre scorso ad oggi. Lo ha annunciato la settima « Air Force » americana. Proprio ieri, il Dipartimento della difesa aveva annunciato a Washington che gli Stati Uniti accelereranno la consegna di aerei ed elicotteri al regime fantoccio per rimpiazzare quelli distrutti dalle forze popolari. I nuovi elicotteri, secondo quanto ha dichiarato il portavoce del Pentagono, saranno del tipo « Huey » e « Chinook ».

Nel Vietnam del sud, alle 18 di oggi è scaduta la tregua di 24 ore fissata dai fantocci e dagli americani per il Tet. La tregua del GRP si protrarrà sino al 30 gennaio. Le forze popolari, tuttavia, rimangono vigilanti per stroncare ogni tentativo americano o dei fantocci di approfittare della tregua per intraprendere operazioni militari.

Castro critica i bassi ritmi del raccolto di zucchero

L'AVANA, 27.

Si è conclusa l'assemblea plenaria dei lavoratori dell'industria alimentare, con la partecipazione di quattromila delegati, rappresentanti di sessantamila lavoratori. La discussione, a cui ha partecipato Fidel Castro, è durata tre giorni, ed è stata conclusa da un discorso in cui il primo ministro ha fornito una serie di indicazioni per risolvere i problemi sollevati nei diversi settori: coltivazione del riso, allevamento degli animali da latte e da carne, costruzione di nuovi asili infantili e di attrezzature per alleggerire i compiti delle lavoratrici e attenuare così il problema dell'« assenteismo femminile » nelle fabbriche, rieducazione e inserimento nel processo produttivo dei giovani vagabondi (durante la discussione della legge *ad hoc*, 15 mila persone si sono presentate spontaneamente chiedendo lavoro, ha sottolineato il primo ministro).

Ieri, inoltre, Castro ha presieduto una riunione sul raccolto della canna da zucchero, di cui ha criticato i ritardi. Se l'attuale ritmo di produzione non aumenta (fino al 25 gennaio era stato fatto soltanto il 15 per cento del lavoro stabilito per il '71), non sarà possibile raggiungere il traguardo dei sette milioni di tonnellate, ha ammonito Castro.

Dopo le denunce da parte di cittadini arabi dell'indiscriminata repressione

La stampa di Tel Aviv conferma il terrorismo israeliano a Gaza

Il capo delle forze regolari palestinesi di stanza in Siria chiede il risanamento della situazione, che Arafat ha definito « deteriorata », nell'interno del movimento di guerriglia

TEL AVIV, 27.

Il terroristico comportamento della truppa israeliana di occupazione a Gaza viene oggi criticato dalla stessa stampa di Tel Aviv. Il quotidiano indipendente « Haaretz » dedica all'argomento un articolo di fondo nel quale afferma che « le tattiche di forza adottate dai militari nella striscia di Gaza, anche se efficaci, senz'altro attireranno un odio più profondo su Israele ». Il giornale, con un linguaggio ipocrito ma che non nasconde i fatti, rileva che « si è avuta l'impressione in questi ultimi tempi che non si sia osservato nella città un comportamento scrupoloso » da parte della truppa israeliana.

Erano stati alcuni cittadini arabi di Gaza a denunciare le brutalità dei soldati istraeliani contro inermi e innocenti abitanti della città che sono stati picchiati nel corso di rastrellamenti. I soldati, in poche parole, si sono abbandonati a terroristici pestaggi indiscriminati, più che nel passato.

• • •

BEIRUT, 27

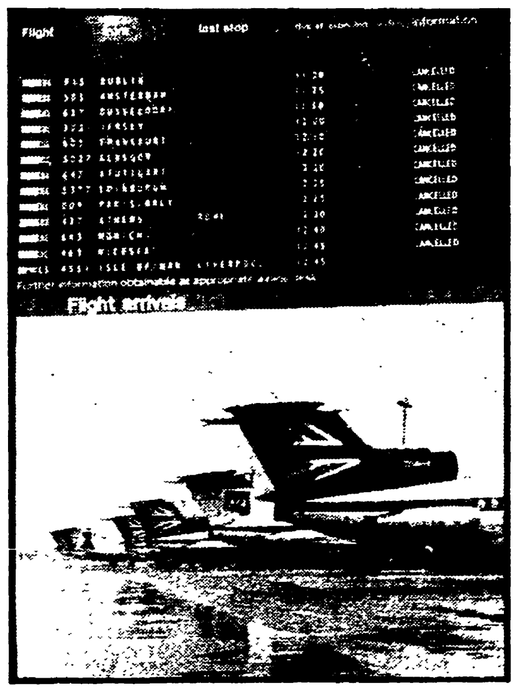
Il comandante in capo dell'esercito per la liberazione della Palestina, Abdulrazzak Yahya, in una lunga nota al presidente del Consiglio nazionale palestinese, Hammouda, ha chiesto oggi ampie riforme per il risanamento « del deprecabile deterioramento » del movimento di guerriglia. Yahya, che comanda 8000 uomini del PLA di stanza in Siria, ha affermato che tutte le organizzazioni di guerriglia devono fondersi « totalmente » nell'ambito della Organizzazione per la liberazione della Palestina, rinunciando alla loro autonomia politica, militare ed economica. Hammouda ha convocato il Consiglio nazionale, dove sono rappresentati tutti i gruppi di guerriglia, per il 27 febbraio al Cairo, per la discussione di « pressanti problemi ». Che le cose siano ad un punto critico lo ha confermato lo stesso Arafat, leader dell'Organizzazione per la resistenza palestinese, che, parlando ieri ad Algeri, ha detto di voler affrettare il suo rientro in Giordania a causa del deterioramento della situazione all'interno dei movimenti di guerriglia Arafat oggi è al Cairo.

In Giordania continuano le polemiche intorno alle recenti dichiarazioni del premier Tell, che sarebbero state « distorte » dalla televisione britannica. Il leader palestinese Ibrahim Bakr, rispondendo alla frase di Tell secondo cui i « commandos » palestinesi debbono « rivoluzionare il territorio occupato e non Amman », ha dichiarato che « Amman deve essere rivoluzionata perchè è lì che noi creiamo gli uomini ». « Nessun paese arabo — ha detto Bakr — ha il diritto di attentare ai diritti dei palestinesi, di mantenere i palestinesi fuori del suolo palestinese o di mercanteggiare con la causa palestinese ».

Si allarga l'azione rivendicativa

Lo sciopero blocca i voli della BEA

All'ottavo giorno la lotta dei 230.000 postelegrafonici britannici - I metalmeccanici verso una serie di astensioni dal lavoro per protesta contro la legge antisciopero del governo conservatore



LONDRA — Nessun volo della BEA è stato effettuato ieri in seguito allo sciopero. Nelle due foto, i voli cancellati (in alto), e i « tridenti » BEA allineati sulla pista.

LONDRA, 27

(a. b.). Nuovi scioperi in Gran Bretagna. La nuova linea di Stato BEA (voli europei) è praticamente immobilizzata dall'agitazione del personale tecnico di manutenzione. I dipendenti dell'altra compagnia nazionale BOAC (linee transatlantiche) stanno considerando l'astensione della lotta per solidarietà. La disputa è scoppiata all'improvviso quando la direzione decideva di licenziare in tronco, per una pretesa « inadempienza contrattuale » due lavoratori che stavano mettendo in atto il rallentamento del lavoro « secondo i regolamenti » deciso dal loro sindacato

Nell'azione dei dirigenti della BEA vi è chi vede un deliberato tentativo di provocare un confronto con la propria manodopera in accordo con una tattica dell'intransigenza da tempo messa in atto dal governo I conservatori, apparentemente incuranti dei rischi, sembrano intenzionati a proseguire nella loro prova di forza su tutto il fronte del lavoro

Lo sciopero dei 230 000 postelegrafonici è giunto frattanto all'ottavo giorno Nella sua difficile battaglia la categoria trova la solidarietà concreta di decine di altre organizzazioni sia sotto forma di aiuti finanziari che di sostegno pratico nel rifiuto di operare altri servizi d'emergenza.

Infine la grande confederazione dei metalmeccanici (un milione e mezzo di iscritti) ha proposto per i prossimi mesi una serie di astensioni dal lavoro in tutta l'industria come protesta contro il progetto di legge antisciopero Carr: « E' una dimostrazione della nostra ferma opposizione », ha detto ieri il presidente del sindacato, Hugh Scanlon.

Protesta USA al governo sovietico

MOSCA, 27

L'ambasciata statunitense a Mosca ha indirizzato oggi una protesta verbale al ministero degli esteri sovietico. Nella nota si afferma che un cronista dell'*Associated press*, James Peipert, è stato malmenato la notte scorsa da 5 sconosciuti mentre incontrava in una pubblica strada « un conoscente sovietico ».

Quella di oggi è la terza protesta formulata questo mese dall'ambasciata americana per violenze ai danni di cittadini americani.

L'agenzia afferma che anche il cittadino sovietico che si era incontrato con Peipert avrebbe subito percosse. Peipert ha dato la notizia ai giornalisti occidentali e ha dichiarato di non aver riportato lesioni.

Corea: USA e fantocci trattengono un pilota del Nord

MOSCA, 27

(c.b.) - L'ambasciata della Corea popolare ha reso noto oggi che il 3 dicembre '70, Pak Sun Ghik, pilota dell'aviazione militare della Repubblica popolare coreana, mentre effettuava sullo spazio aereo nazionale un volo di allenamento a bordo di un Mig, si è trovato in difficoltà a causa delle condizioni atmosferiche di conseguenza, il pilota è stato costretto ad un atterraggio di fortuna oltre la linea di demarcazione col sud.

Il giorno stesso, i portavoce dei governo di Seul hanno informato le autorità della Corea popolare Da allora, però, nessun'altra notizia è stata fornita, e gli americani affermano ora che il pilota sarebbe « fuggito » dalla Corea del nord. I dirigenti di Seul e gli americani rifiutano ora ogni presa di contatto.

Le autorità della Corea popolare — come ha precisato oggi, a Mosca, l'addetto militare dell'ambasciata coreana — respingono decisamente « le calunnie degli imperialisti americani » e sottolineano che il pilota « è stato costretto all'atterraggio a causa di difficoltà verificatesi nel corso del volo ». La Corea popolare chiede quindi la restituzione del pilota dell'aereo e denuncia la nuova « macchinazione messa in atto dagli americani, e dalla cricca di governo di Seul ».

Sulla « Pravda », stamane, è apparsa la notizia che ieri l'ambasciatore della Repubblica popolare coreana a Mosca, Li Ceng Rel, si è incontrato con Constantin Katusceev, segretario del C.C. del PCUS.

E' morto Arbenz ex Presidente del Guatemala

CITTA' DEL MESSICO, 27.

E' morto oggi nella capitale messicana l'ex presidente del Guatemala Jacopo Arbenz Guzman, eminente statista e patriota che all'inizio degli anni 50 aveva osato sfidare la potenza dell'imperialismo USA — incarnata nel suo paese dal « mostro verde », la « United Fruit » — per liberare il Guatemala da una condizione di arretratezza e schiavitù.

Jacopo Arbenz Guzman era nato nel 1914 a Quezaltenango, antica città maya del Guatemala. Allievo all'Accademia militare, e poi ufficiale, fu uno dei tre componenti della giunta rivoluzionaria salita al potere, il 20 ottobre 1944, con la vittoria dell'insurrezione popolare contro la dittatura latifondista: la giunta convocò l'Assemblea costituente, disciolse la polizia « golpista » sostituendola con una « guardia civile popolare », ruppe le relazioni diplomatiche con la Spagna franchista e organizzò le elezioni democratiche, rassegnando il 15 marzo 1945 il proprio mandato nelle mani del presidente eletto, dott. Arevalo.

Del governo democratico di Arevalo, Jacopo Arbenz fece parte durante cinque anni come ministro della Difesa, dedicandosi soprattutto alla democratizzazione delle forze armate. Il 15 marzo 1951, Arbenz venne eletto presidente del Guatemala, raccogliendo il 70 per cento dei voti, e pose la realizzazione della riforma agraria al centro del proprio programma governativo. Gli interessi della United Fruit erano toccati e gli USA lanciarono una aggressione con forze mercenarie contro il Guatemala. La lotta si concluse con la vittoria delle truppe mercenarie di Costillo Armas (l'uomo della « United Fruit ») e Jacopo Arbenz emigrò in Messico, e di lì in Svizzera e infine a Praga, ospite del governo cecoslovacco. Recentemente era venuto a Città del Messico.

DALLA PRIMA PAGINA

Fitti agrari

E' infine cominciata la serie delle dichiarazioni di voto sul complesso della legge. Hanno annunziato il voto favorevole Marras (PCI), Avolio (PSIUP) Masciadri (PSI), Zanibelli (DC), mentre Santagati (MSI), Milia (PDIUM) e Bignardi (PLI) hanno espresso la posizione contraria dei loro gruppi.

Camera e Senato si erano riuniti la mattina in seduta congiunta per eleggere un componente del Consiglio superiore della magistratura, in sostituzione del defunto Pignatari. Le prime votazioni, effettuate il 25 giugno e il 16 dicembre dello scorso anno, non avevano avuto esito per mancanza della maggioranza dei tre quinti dei deputati e senatori. Ieri era sufficiente la maggioranza dei tre quinti dei votanti, ed è risultato eletto secondo le previsioni il socialdemocratico Virgilio Bertinelli.

Dichiarazioni di Ingrao e di Esposto

Il compagno Pietro Ingrao, presidente del gruppo del PCI, ha rilasciato, al termine della seduta di stanotte alla Camera, una dichiarazione nella quale ha sottolineato la conclusione positiva della battaglia sui fitti agrari. « Il nostro partito — ha detto — ha avuto un ruolo di primo piano per questo successo delle masse contadine. Con la stessa tenacia lavoreremo perchè le pochissime modifiche avvenute siano approvate subito al Senato ».

Dopo il voto con il quale la Camera ha approvato la legge sui fondi rustici, il presidente dell'Alleanza contadini on. Attilio Esposto ha rilasciato questa dichiarazione:

« La lunga battaglia combattuta è valsa ad assicurare la difesa di tutte le conquiste dei fittavoli coltivatori. Anzi, lo emendamento con cui DC e destre hanno provocato il rinvio della legge al Senato — quello favorevole ai soli affittuari capitalisti — ha consentito, a questo punto, di introdurre un altro importante emendamento, come la norma che impedisce al proprietario di disdettare il fittavolo, il mezzadro o il colono con i cosiddetti piani di trasformazione.

« Ora perchè la legge passi definitivamente entro pochi giorni al Senato è indispensabile accrescere l'azione contadina unitaria di massa in tutte le regioni italiane. La legge nel nuovo testo resta una conquista dell'unità contadina, dei nuovi diritti della professionalità dei coltivatori, e delle grandi possibilità dello sviluppo dell'associazionismo contadino.

« La legge è il risultato della grande mobilitazione dei coltivatori italiani e dell'impegno parlamentare delle forze democratiche che hanno battuto numerosi tentativi di ridurne la portata. E' da auspicare che il Senato, come già ha saputo fare più di un anno fa, voti immediatamente il nuovo testo accogliendo l'unanime richiesta dei coltivatori italiani i quali, lottando e conquistando la legge sull'affitto agrario, hanno riaperto la strada alla conquista di nuove norme per la trasformazione della mezzadria e della colonia e per la ulteriore estensione della proprietà contadina associata ».

Reggio C.

pomeriggio; ma poi alle 15 essi sono stati richiamati ed hanno lasciato nuovamente il campo libero agli agitatori, che hanno nuovamente ostruito le strade di accesso isolando, verso le 17, la città dalle vie di comunicazione.

Verso le 22,30 due bottiglie incendiarie sono state lanciate nella sede della Banca di Calabria: le fiamme, prontamente domate dai vigili del fuoco, hanno però semidistrutto la cassa e provocato altri danni. Alcune bombe sono state inoltre fatte esplodere sulla spiaggia che costeggia la strada ferrata tra Reggio e il lido.

Sul ponte San Pietro a Sbarre gruppi di provocatori hanno per un paio d'ore preso di mira con una fitta sassaiola e lancio di palline di acciaio con fionde gli agenti (ferendone due), che hanno risposto con candelotti lacrimogeni dopo che alcune bottiglie incendiarie sono state fatte esplodere contribuendo a paralizzare per un certo periodo il traffico verso l'aeroporto. Quattro persone (due carpentieri, un garzone di bottega e uno studente) sono stati arrestati.

Salgono così a venti le persone trasferite alle carceri in questa settimana: ma tra gli arrestati non figurano i caporioni, i mandanti degli incidenti, che — appena rimessi in libertà provvisoria dalla magistratura — hanno ripreso l'opera di sovversione e continuano ad imporre uno sciopero che dura da una settimana ad una città ormai stanca di una situazione che essa è costretta a subire — lo abbiamo più volte sottolineato — per paura di rappresaglie, sentendosi indifesa. Si sa infatti che l'80 per cento dei commercianti sono ormai sull'orlo del fallimento, che agli studenti e ai professori che lo vogliono viene impedito di andare a scuola; si sa che circa ventimila dipendenti del pubblico impiego non hanno preso oggi lo stipendio.

Una prova di incapacità assolutamente sconcertante si è avuta con la mancata applicazione della direttiva emanata ieri dal prefetto ai capi degli uffici statali e parastatali di far funzionare gli uffici e di operare le trattenute di stipendio al personale che si assenta senza gravissimo motivo: il motivo è quello del timore di rappresaglia per chi si recasse al lavoro. Ma gli autori e i mandanti delle minacce si conoscono; prefettura, polizia e carabinieri li conoscono e — se proprio occorresse — potrebbero individuarli con « la prova del contrario », riferendosi cioè a quegli operatori che continuano a far funzionare i loro stabilimenti e i loro impianti senza subire minaccia alcuna, essendo essi stessi esponenti riconosciuti del « comitato d'azione pro Reggio capoluogo », come Amedeo Matacena e Demetrio Mauro. Amedeo Matacena, tra l'altro, proprio ieri ha rilasciato una provocatoria intervista all'agenzia Aipe minacciando la prosecuzione ad oltranza della « insurrezione di Reggio »; un'intervista che, crediamo, non potrà non interessare la Procura della Repubblica, per le gravi affermazioni che contiene.

Si sa anche come sorgono ogni giorno le barricate, notoriamente presiedute da esigui gruppi di agitatori e di agitati, dopo che la stragrande maggioranza della popolazione li ha praticamente isolati rifiutando la violenza e prendendo anche coscienza dei gravi, angosciosi problemi economici e sociali che devono prevalere nella preoccupazione dei lavoratori reggini. Si sa che esiste un camion addetto al trasporto di materiali, pezzi di legno, residuati di automobili, travi e filo di ferro, di cui — in luoghi che sono sempre gli stessi — vengono riforniti coloro che effettuano le ostruzioni stradali. Ebbene, mai finora proprietario e conducente di questo camion sono stati fermati nè individuati.

Addirittura il prefetto De Rossi ha ricevuto « in delegazione ufficiale » giovedì scorso i fomentatori fascisti degli incidenti, cui poi stamane è stato concesso di essere intervistati « in diretta » dalla radio. Nessuno di essi — che si sappia — è stato per lo meno interrogato in merito alle esplosioni di tritolo verificatesi nella stazione centrale, a Taureana e da ultimo nella sede del compartimento ferroviario con l'obiettivo di indurre i ferrovieri ad aderire alla astensione dal lavoro proclamata dai fascisti attraverso la CISNAL e fallita in pieno. I ferrovieri hanno impedito anche oggi il blocco dei collegamenti sullo Stretto, ma resta il fatto che da giovedì si continua a tenere le due stazioni cittadine di Reggio « inabilitate », quando i ferrovieri sono pronti a far partire i treni. Come è possibile che le « forze dell'ordine » non riescano a garantire il servizio, subendo il ricatto, la minaccia di un gruppo di fascisti, cui la popolazione ha chiaramente mostrato di non essere più minimamente disposta ad associarsi in un'eventuale azione di violenza?

Vi è infine da registrare la distribuzione di un volantino, a firma del « comitato di agitazione », nel quale si rivela che un nuovo mandato di cattura starebbe per esser spiccato contro il caporione Ciccio Franco, ma che questo arresto non bloccherebbe la rivolta. Una sola domanda si ripropone, se la notizia del mandato di cattura si rivelasse vera (e non un trucco per provocare nuove violenze): chi permette una tale fuga di notizie dagli uffici del palazzo di giustizia?

Il Comitato direttivo della federazione comunista reggina ha approvato stasera un documento in cui « prende atto positivamente della conclusione a cui è giunta la commissione affari costituzionali della Camera, ritenendo che essa costituisce un primo, fondamentale successo delle forze regionaliste per l'unità del popolo calabrese. I comunisti che si sono sempre battuti per una soluzione unitaria, democratica e articolata dell'assetto della regione si considerano impegnati a dare concreta attuazione alle proposte sostenute con coerenza dal nostro partito.

L'opera di mediazione svolta dal Parlamento — prosegue il comunicato — fornisce precise indicazioni al Consiglio regionale per affrontare con spirito unitario i problemi dello sviluppo economico e del rinnovamento sociale della Calabria e di un vero assetto democratico e articolato della regione. In pari tempo i primi successi realizzati nella lotta per nuove fonti di lavoro in Calabria, nel quadro della più generale battaglia per una nuova politica meridionalista, sollecitano la ripresa dell'azione unitaria di tutti i lavoratori calabresi.

In queste condizioni compito delle forze democratiche, antifasciste, delle organizzazioni dei lavoratori è quello di sviluppare una forte, decisa, unitaria risposta politica e di massa per isolare i responsabili, per recidere ogni connivenza tra settori dell'apparato dello Stato e i promotori, i caporioni del movimento eversivo. Tutte le forze democratiche reggine devono scindere nettamente le loro responsabilità dagli organizzatori e promotori del disordine e del terrorismo. E' l'ora della chiarezza e della liquidazione di ogni atteggiamento di ambiguità o di tacita copertura ».

Il comitato direttivo della Federazione conclude rivolgendo « un appello ai lavoratori e ai cittadini di Reggio affinchè operino per isolare definitivamente i sobillatori, i provocatori, gli affossatori della città, del suo prestigio e della sua economia. Chiede che i veri promotori e caporioni siano severamente colpiti, invita le forze politiche democratiche e le organizzazioni dei lavoratori a sviluppare immediatamente la loro iniziativa unitaria ».

Minacce

avesse potuto rappresentare per gli interessi commerciali inglesi e occidentali, sottoposta già, sotto Obote, a un rapido programma di nazionalizzazioni. Una pressione analoga non viene forse indirizzata adesso contro la Tanzania e lo Zambia di cui si sottolinea significativamente una presunta instabilità interna dovuta ai consueti «attriti tribali», alle accuse di « burocrazia e corruzione » e alla « insofferenza delle forze armate »?

Siamo di fronte ad un evidente inasprimento dell'oltranzismo neocolonialista. Gli antecedenti, per quanto riguarda la parte esercitata dall'Inghilterra, sono evidenti. Da quando sono andati al potere i conservatori hanno inaugurato una politica aggressiva in Africa e nell'Oceano Indiano sfidando deliberatamente l'opinione pubblica africana e mondiale con la decisione di riprendere le forniture belliche al Sudafrica. Si è cioè scelta un'occasione clamorosa per presentare una prova di forza contro quegli Stati africani che osassero protestare. La sorte dell'Uganda di Obote offre la dimostrazione più netta di una tattica che adesso prosegue sul piano della minaccia contro Nyerere e Kaunda

La situazione si presta a qualunque avventura. Il generale Idi Amin ha stamane segnalato movimenti di truppe dalla Tanzania lungo i confini meridionali dell'Uganda. Lo autore di un colpo di stato appena consumato sulla linea della difesa degli interessi imperialisti ha anche parlato, come era da prevedere, dello « accrescersi della minaccia comunista ». E' questo un rinnovato tentativo di provocazione contro Nyerere, si stanno preparando le premesse per un altro colpo di mano? Da oltre un anno, senza alcuna prova e contro tutte le indicazioni del reale, il governo conservatore inglese ha agganciato il rilancio della propria offensiva imperialista in Africa sul preteso pericolo di una « presenza della flotta sovietica nell'Oceano Indiano ». Già altre volte abbiamo segnalato come la stessa stampa inglese abbia smentito nei fatti il premier Heath e il suo ministro degli esteri Home. Tuttavia la giustificazione della « lotta contro il comunismo » rimane alla base della politica conservatrice che mira a porre fine all'isolamento politico diplomatico del Sudafrica e a rafforzare l'interferenza militare occidentale nell'Oceano Indiano. India e Ceylon hanno fra l'altro denunciato la progettata base navale anglo-americana dell'isola di Diego Garcia come un attentato alla loro neutralità.

Il quadro è complesso. Quello che ne risalta è comunque un preciso disegno di espansione militare che abbraccia due continenti. L'attentato contro la libertà e l'autonomia africane è il più grave che sia mai stato sferrato, dal raggiungimento dell'indipendenza ad oggi, contro paesi avviati sul duro cammino del proprio riscatto economico e sociale.

Scontri

mato che non chiederà asilo politico e che intende tornare a Kampala.

Dalla capitale del Kenya, Nairobi, si è appreso che un rappresentante del regime militare ugandese è giunto a Nairobi dove ha avuto incontri con esponenti del governo kenyota; viceversa, il governo dello Zambia, per voce del ministro della cultura, Simon Kapwewe, ha dichiarato che il rovesciamento di Obote è « una clamorosa testimonianza degli intrighi imperialisti contro l'Africa ».

A Dar Es Salaam è arrivato questa sera il presidente Nyerere, che ha interrotto una visita ufficiale in India; accolto da una calorosa manifestazione (studenti portavano cartelloni con le parole: « l'Africa non può essere governata da briganti armati », Nyerere si è subito incontrato con Obote per un lungo colloquio.

• • •

DAKAR, 27

Radio Conakry, ascoltata a Dakar, ha annunciato che uno degli imputati condannati a morte domenica scorsa è stato impiccato oggi a Kindia; l'emittente non ha precisato il nome del condannato, limitandosi a dire che « si trattava di un elemento della quinta colonna che aveva partecipato all'aggressione del 22 novembre contro la Guinea ». L'esecuzione è avvenuta in pubblico, nella « Piazza dell'Indipendenza », la piazza principale di Kindia, città che si trova a circa 150 chilometri a nord di Conakry, in una regione montuosa, e che è sede della delegazione ministeriale della Guinea marittima. L'emittente ha detto che la piazza era gremita di folla. Con quelle di oggi salgono a cinque le persone giustiziate in Guinea, in seguito all'invasione dello scorso novembre.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 21.000, semestre 10.850, trimestre 5.600 - 6 numeri: annuo 18.000, semestre 9.350, trimestre 4.850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 15.000, semestre 7.850, trimestre 4.200 - Estero: 7 numeri, annuo 33 500, semestre 17.100 - 6 numeri: annuo 29.000, semestre 14.850 - RINASCITA: annuo 7.500, semestre 4.000 - Estero: annuo 11.000, semestrale 6.000. L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri, annuo 33.800; 6 numeri annuo 31.000 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA, annuo 11.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - TARIFFE (al mm. per colonna) - Commerciale. Edizione generale, feriale L. 500, festiva L. 600. Ed. Italia settentrionale. L. 400-450 Ed. Italia centro-meridionale: L. 300-350 Cronache locali. Roma L. 130-200 Firenze 130-200, Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130, Regionale Centro-Sud L. 100-120, Milano-Lombardia L. 180 - 250, Bologna L. 150 - 250, Genova-Liguria L. 100-150 Torino-Piemonte Modena Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130, Tre Venezie L. 100-125 PUBBLICITÀ FINANZIARIA, LEGALE REDAZIONALE: Edizione generale L. 1000 al mm Ed Italia settentrionale L. 600, Ed Italia centro-sud L. 500

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19